



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 521

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 25 ottobre 2011

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 9

2^a - Giustizia:

Plenaria » 14

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 18

4^a - Difesa:

Plenaria » 24

5^a - Bilancio:

Plenaria » 32

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 38

7^a - Istruzione:

Plenaria » 44

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 55

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Plenaria » 64

10^a - Industria, commercio, turismo:

Plenaria » 71

11^a - Lavoro:

Plenaria » 76

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	82
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	88
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	97

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	102

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	106
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>XI Comitato (Riunione n. 20)</i>	»	113
<i>Plenaria</i>	»	113
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	115
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i>	»	118

Commissioni monocamerali d'inchiesta:

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	120
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 18)</i>	»	126
Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:		
<i>Plenaria</i>	»	127

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria
97ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 12,10.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente in materia di incompatibilità

Il Presidente FOLLINI propone di affidare all'apposito Comitato l'incarico di formulare con tempestività alla Giunta le proposte volte a risolvere l'incompatibilità fra la carica di senatore e quella di sindaco di Comune con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, alla luce della sentenza n. 277/2011 della Corte Costituzionale. Ricorda altresì di essere stato da tempo fra i promotori di un disegno di legge in tal senso.

Il senatore SANNA (*PD*) si esprime favorevolmente sulla proposta del Presidente e ricorda che il Gruppo da lui presieduto aveva evidenziato già da tempo l'incongruenza dell'attuale normativa.

Il senatore SARO (*PdL*), a nome del Gruppo e del senatore Mazzatorta, oggi forzatamente assente, concorda sulla proposta del Presidente e propone che il Comitato prenda in esame anche l'analoga problematica dei senatori che ricoprono la carica di Presidente di Provincia.

Il senatore SARRO (*PdL*) ricorda che il Governo ha presentato nello scorso mese di agosto un decreto-legge, ora convertito in legge, che stabilisce l'incompatibilità fra la carica di parlamentare e quella di sindaco di Comune con popolazione superiore ai 5.000 abitanti.

Anche il senatore LI GOTTI (*IdV*) conviene sulla proposta del Presidente, che viene quindi approvata all'unanimità.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV-ter, n. 21) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Giuseppe Ciarrapico, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione ed informa che il senatore Ciarrapico, invitato ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, ha comunicato di non poter essere presente alla seduta odierna. Propone, pertanto, di rinviare il seguito dell'esame.

Conviene la Giunta.

(Doc. IV-ter, n. 22) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Giuseppe Ciarrapico, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione ed informa che il senatore Ciarrapico, invitato ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, ha comunicato di non poter essere presente alla seduta odierna. Propone, pertanto, di rinviare il seguito dell'esame.

Conviene la Giunta.

(Doc. IV, n. 13) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Carlo Vizzini avanzata dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo nell'ambito del procedimento penale n. 15675/08 RG NR, n. 11585/08 RG GIP

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE informa che in data 24 ottobre 2011 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Carlo Vizzini avanzata dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo nell'ambito del procedimento penale n. 15675/08 RG NR, n. 11585/08 RG GIP (*Doc. IV, n. 13*).

Riferisce sul documento in titolo il relatore, senatore SANNA (PD) il quale fa presente che la richiesta di autorizzazione riguarda quaranta conversazioni telefoniche su una medesima utenza. Si sofferma quindi sul contenuto dell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari ed in particolare sul problema della legittimità delle intercettazioni alla luce dell'articolo 270 del codice di procedura penale e della rilevanza delle stesse conversazioni ai fini del processo.

Riservandosi di integrare la relazione alla luce di un attento esame della complessa documentazione inviata, sottolinea come la Giunta deve rivolgere la sua attenzione alla valutazione del carattere «casuale» delle intercettazioni indirette che hanno riguardato il senatore Vizzini. Ricorda in proposito che le intercettazioni risalgono agli anni 2003-2004, mentre l'ipotesi di reato è stata formulata nel 2008 in seguito alle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia.

La Giunta delibera quindi di ascoltare, nel corso della prossima seduta, il senatore Vizzini e rinvia il seguito dell'esame.

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal deputato Amedeo Ciccanti, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento civile n. 789/11 RGNC pendente nei suoi confronti presso la Corte di Appello di Ancona

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 28 settembre 2011.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Riferisce sul documento in titolo il relatore, senatore LI GOTTI (IdV), il quale ricorda che nella seduta dello scorso 28 settembre, la Giunta ha ascoltato l'onorevole Ciccanti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento. L'onorevole Ciccanti ha riferito sui fatti che hanno portato alla vicenda processuale che lo riguarda e ha ricordato che il giudizio di primo grado si è concluso in senso a lui sfavorevole in quanto il giudice non ha ritenuto di applicare l'articolo 68 della Costituzione, nonostante egli avesse depositato una interrogazione parlamentare che aveva presentato sull'argomento del processo. Il giudice di appello, avendo ricevuto la comunicazione del Presidente del Senato relativa al deferimento degli atti alla Giunta, ha sospeso l'esecuzione della sentenza di primo grado e il procedimento di appello in attesa delle determinazioni del Senato. In data 20 ottobre 2011 il Presidente del Senato ha inoltrato alla Giunta una istanza a lui presentata dall'onorevole Ciccanti di riconoscimento dell'insindacabilità da parte del Senato ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge n. 140 del 2003. Ritiene che la Giunta debba procedere all'esame di tale ultima istanza. A questo riguardo, esprime il pro-

prio avviso favorevole al riconoscimento della insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Ciccanti, in quanto le affermazioni contenute nell'atto di sindacato ispettivo corrispondono sostanzialmente a quanto comunicato nei giorni successivi attraverso gli organi di stampa, anche se con maggiore enfasi.

Il Presidente FOLLINI, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta del relatore Li Gotti di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico dell'onorevole Ciccanti concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva quindi all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Li Gotti di redigere la relazione per l'Assemblea.

(Doc. IV-ter, n. 20) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Stefano Pedica, in relazione al procedimento civile n. 83545/09 R.G. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che in data 31 maggio 2011 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il Doc. IV-ter, n. 20, concernente una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, relativa al senatore Stefano Pedica, con riferimento al procedimento civile n. 83545/09 R.G. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma.

Il relatore, senatore SARRO (*PdL*), propone di invitare il senatore Pedica per una audizione ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento al fine di acquisire taluni chiarimenti.

Conviene la Giunta e il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria**333^a Seduta**

Presidenza del Presidente
VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Davico.

La seduta inizia alle ore 16,15.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il senatore BIANCO (*PD*) ricorda che, al fine di assicurare anche nella Commissione affari costituzionali una composizione tale da garantire alla maggioranza un'effettiva superiorità nel numero dei senatori così come in Assemblea, in conformità all'interpretazione regolamentare resa in proposito dalla Giunta per il Regolamento, il Gruppo del Partito Democratico ha rinunciato a uno dei suoi componenti quale membro della Commissione. Di conseguenza, il senatore De Sena ha offerto la propria disponibilità in tal senso: a nome del Gruppo del Partito democratico esprime quindi al senatore De Sena il ringraziamento e l'apprezzamento per il contributo fornito ai lavori della Commissione auspicando che, compatibilmente con gli altri impegni istituzionali, possa ancora partecipare alle riunioni in cui siano trattati argomenti di suo interesse, nei quali ha manifestato una competenza assai rilevante.

Si associa il senatore BOSCHETTO (*PdL*), a nome del suo Gruppo, il quale manifesta l'apprezzamento per la professionalità e il tratto, anche umano, con cui il senatore De Sena ha sempre partecipato ai lavori della Commissione.

Il senatore BODEGA (*LNP*), a nome del suo Gruppo, rivolge al senatore De Sena il ringraziamento per il contributo di esperienza e di co-

noscenza, in particolare nelle materie relative al funzionamento della pubblica amministrazione.

Anche il senatore PARDI (*IdV*), a nome del suo Gruppo, esprime il proprio apprezzamento per le qualità del senatore De Sena e per l'azione svolta quale componente della Commissione.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*), a titolo personale, si rammarica per il venir meno di una presenza quanto mai qualificata e auspica che tale lacuna non si rifletta negativamente sulle competenze della Commissione affari costituzionali nelle materie di riferimento del Ministero dell'interno.

Il PRESIDENTE si associa ai ringraziamenti rivolti al senatore De Sena e ricorda il contributo da lui fornito all'attività della Commissione, anche sulla base di una lunga esperienza al servizio dello Stato. Il rammarico, nella circostanza, è giustificato dal venir meno di una valida competenza, che comunque potrà tornare utile nelle attività della Commissione fino al termine della legislatura. Per tale motivo, auspica che il senatore De Sena continui a partecipare ai lavori della Commissione, compatibilmente con gli altri incarichi istituzionali.

Il senatore DE SENA (*PD*) ringrazia per le manifestazioni di apprezzamento e sottolinea che l'attività svolta in Commissione ha costituito per lui un motivo di gratificazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BIANCO (*PD*), a nome del suo Gruppo, chiede che la Commissione avvii al più presto l'esame del disegno di legge costituzionale n. 2923, d'iniziativa del senatore Sanna e di altri senatori, recante riduzione del numero di consiglieri nella Regione Sardegna, e delle eventuali iniziative di contenuto analogo, riferite ad altre regioni a ordinamento speciale.

Il PRESIDENTE assicura che tale richiesta sarà sottoposta alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari in una prossima riunione.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012

(2968) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)*

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore BODEGA (*LNP*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, ricorda che gli stanziamenti in termini di competenza per il 2012 relativi al Ministero ammontano a circa 29 milioni di euro, con un incremento di circa 2.657 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2011. Lo stato di previsione si articola in sette missioni e in quindici programmi, di cui indica nel dettaglio gli stanziamenti. La variazione più rilevante in termini assoluti concerne le relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, con un aumento di 2.799,5 milioni, mentre per la missione n. 3 (ordine pubblico e sicurezza) si registra una riduzione pari a 132,5 milioni di euro. Per la missione relativa all'immigrazione, all'accoglienza e alla garanzia dei diritti gli stanziamenti aumentano di 52,53 milioni di euro, mentre con riferimento al soccorso civile (n. 4) si registra un decremento di 1,6 milioni per l'organizzazione e la gestione del sistema nazionale di difesa civile e un aumento per il programma relativo alla prevenzione del rischio e soccorso pubblico. Infine, segnala l'aumento di 1,5 milioni di euro nello stanziamento per la missione n. 1 (amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio) e una riduzione della missione n. 7 (fondi da ripartire).

Quanto alle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, ricorda che esse sono vincolate al conseguimento di obiettivi di risparmio predeterminati dalle manovre economiche già approvate. La contrazione di spesa per il Ministero dell'interno, in termini di saldo netto da finanziare, ammonta a 550,8 milioni di euro per il 2012. Ricorda le riduzioni che incidono sulle spese rimodulabili, di cui all'articolo 3, e quelle delle spese non rimodulabili, trattate all'articolo 4, nonché i commi 11 e 17 dell'articolo 5 in materia di regime fiscale agevolato per il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico e di proroga dell'impiego del personale delle Forze armate per le operazioni di controllo del territorio.

Infine, dà conto degli accantonamenti inseriti nei fondi speciali di parte corrente e in conto capitale (tabelle A e B) e della determinazione del finanziamento di alcune leggi di spesa di cui alla tabella C.

Conclude, ricordando che il disegno di legge di assestamento del bilancio ha consentito di accertare una sovrastima di alcuni capitoli, ciò che ha reso possibile una rimodulazione con il disegno di legge di bilancio.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per le parti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge di stabilità, segnala gli stanziamenti relativi alla missione n. 21, che riguarda gli organi costituzionali, quelli a rilevanza costituzionale e la Presidenza del Consiglio dei ministri. Dà conto, quindi, degli

stanziamenti relativi al sostegno all'editoria, alla protezione sociale per particolari categorie, alla promozione dei diritti e delle pari opportunità, all'incentivazione e al sostegno alla gioventù. Rammenta poi le spese per l'organizzazione e il funzionamento dei servizi di informazione per la sicurezza, quelle per l'attività della Scuola superiore della pubblica amministrazione, della DigitPA e dell'ISTAT.

Riferisce quindi sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, che promuove una stabilizzazione dei saldi di finanza pubblica delineati con le recenti manovre finanziarie. Soffermandosi sull'articolo 3, ricorda le riduzioni di spese rimodulabili per ordine pubblico e sicurezza, soccorso civile, sostegno all'editoria, diritti sociali e politiche sociali e della famiglia, organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio, giovani e sport, servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche. Quanto alle spese non rimodulabili, ricorda la riduzione delle spese connesse al trasferimento di dipendenti statali e allo svolgimento di concorsi per il reclutamento di personale dirigenziale, nonché le disposizioni in materia di preclusione della corresponsione di emolumenti a fini di perequazione per il personale delle amministrazioni pubbliche comandato o distaccato presso le autorità amministrative indipendenti e di fruizione del vitto e dell'alloggio per il personale delle amministrazioni statali in missione per motivi di servizio.

Dà conto delle voci relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri contenute nella Tabella A e del finanziamento di leggi di spesa indicato nella Tabella C. Infine, ricorda il definanziamento, per 22 milioni di euro nel 2012 e per 12 milioni di euro negli anni 2013 e 2014, relativo all'autorizzazione di spesa concernente i benefici economici spettanti al personale delle amministrazioni pubbliche per il biennio 2004-2005.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e alla tabella 8 del disegno di legge n. 2969, nonché per la presentazione di ordini del giorno per entrambi i disegni di legge, nei limiti di competenza, alle ore 13 di domani, mercoledì 26 ottobre.

La Commissione conviene.

Si apre la discussione

Il senatore VITALI (PD) rileva la decurtazione degli stanziamenti relativi all'ordine pubblico e alla sicurezza e l'ulteriore taglio delle risorse destinate agli enti locali, già gravemente compromesse a seguito delle riduzioni disposte con le manovre economiche operate in precedenza dal Governo. In particolare, le disposizioni del Patto di stabilità interno determinano una riduzione complessiva di sei miliardi di euro, di cui non è possibile verificare la sostenibilità. Osserva, in proposito, che l'impossibilità per i Comuni di utilizzare alcune poste attive determina effetti perversi sugli investimenti e sulla capacità di pagamento alle imprese. Ritiene che

dovrebbero essere precisati i criteri di applicazione dell'articolo 1, comma 9, del decreto-legge n. 138 del 2011 (convertito nella legge n. 148 del 2011): infatti, le amministrazioni non sono in grado di individuare con il necessario anticipo le risorse disponibili sulla base delle quali predisporre i bilanci. Inoltre, manca una verifica attendibile sull'entità dei proventi della cosiddetta «Robin tax» né sono stati determinati i criteri per la distribuzione di quelle somme. Per quanto riguarda il Patto di stabilità interno, trova singolare che, mentre è stata accolta la proposta, proveniente dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, di istituire una commissione per l'elaborazione di specifiche linee di revisione, nel disegno di legge di stabilità non vi è alcuna traccia di tale operazione. Infine, sottolinea l'esigenza di favorire la capacità di investimento dei comuni e l'opportunità di definire una agenda per le politiche urbane.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria**265^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
CENTARO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*), nel riferire sui provvedimenti in titolo, dà preliminarmente conto delle innovazioni apportate dalla nuova legge di contabilità alla disciplina dei documenti di finanza pubblica.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge n. 2969 e la Tabella 5, lo stato di previsione del Ministero della giustizia comprende 3 missioni, la prima delle quali, la missione giustizia, assorbe la quasi totalità delle risorse.

Le altre due missioni interessano il Ministero della giustizia *pro quota*, e sono la missione n. 32 «servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», alla quale afferisce il programma 2.1 «indirizzo politico» e la missione n. 33 «fondi da ripartire», cui fa riferimento il programma 3.1 «fondi da assegnare».

La missione giustizia, alla quale è assegnata una dotazione pari a 7.587, 8 milioni di euro, è articolata in tre programmi di spesa, vale a dire il programma 1.1 «amministrazione penitenziaria», per il quale lo stanziamento complessivo è pari a 2.898,9 milioni di euro; il programma 1.2 «giustizia civile e penale», cui sono assegnati 4.544,3 milioni di euro e il programma 1.3 «giustizia minorile» cui sono assegnati 144,5 milioni di euro.

Esaminando in maniera più articolata i suddetti programmi osserva che lo stanziamento per l'amministrazione penitenziaria appare, rispetto al bilancio 2011 in aumento di 128,5 milioni di euro. Si tratta di un bilancio assorbito quasi completamente dalle spese di funzionamento, e in particolare dalle spese per il personale e in genere per la retribuzione del lavoro dipendente, che ammontano a 2.432,3 milioni.

In relazione ai costi per stipendi, competenze e indennità segnala, inoltre, le spese per le indennità dei giudici onorari, cioè dei giudici di pace, giudici onorati aggregati, giudici onorari di tribunale e vice procuratori onorari, pari a 145,7 milioni di euro.

La dotazione dell'amministrazione penitenziaria per il 2012, rispetto al bilancio 2011 è quindi in aumento di 128,5 milioni di euro. La variazione degli stanziamenti per macroaggregati è la seguente: «Funzionamento» +90,7 milioni; «interventi» +25,3 milioni; «Oneri comuni di parte corrente» registra una diminuzione di 45.000 euro circa; «investimenti» un incremento di 12,5 milioni.

Per quanto riguarda il programma 1.2, la spesa complessiva prevista è pari a 4.544,3 milioni di euro e la maggior parte delle risorse sono destinate alla spesa corrente.

Relativamente al Programma 1.3: Giustizia minorile, la spesa complessiva di 144,5 milioni di euro, ripartita in 132,2 milioni per le spese correnti e 12,3 milioni per le spese in conto capitale.

Per quanto riguarda infine le missioni cui il Ministero della giustizia partecipa *pro quota*, la missione 2.1 «indirizzo politico» ammonta a 24,5 milioni di euro, e si compone di tre macroaggregati («Funzionamento», «Interventi» e «Investimenti»). Il macroaggregato «funzionamento» assorbe la gran parte della spesa con 24,29 milioni di euro, registrando peraltro un incremento di 292.384 euro rispetto alle previsioni assestate 2011.

Per quanto riguarda infine la missione «fondi da ripartire», essa si compone del solo programma 3.1 «fondi da assegnare», il programma, a sua volta, contiene un solo macroaggregato: «Oneri comuni di parte corrente», la cui dotazione ammonta a 33,6 milioni di euro, con un decremento di 180,8 milioni di euro.

Allo stato di previsione del Ministero della giustizia è altresì annesso il bilancio di previsione degli archivi notarili, pari a 420,5 milioni di euro.

Di rilievo per la Commissione giustizia sono poi taluni stanziamenti di cui allo stato di previsione del Ministero dell'economia di cui alla Tabella 2: fra questi le spese di funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura (con 34, 4 milioni di euro); e le somme da erogare per l'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli enti lo-

cali per interventi e manutenzione di uffici giudiziari e case mandamentali (con 0,15 milioni di euro). Per quanto riguarda le somme da corrispondere a titolo di equa riparazione, poi si registrano stanziamenti identici a quelli di previsione degli scorsi due anni; in particolare: per ingiusta detenzione nei casi di errore giudiziario (16,78 milioni di euro) e per violazione del termine ragionevole del processo (15 milioni di euro).

Relativamente al comparto giustizia segnala anche i seguenti stanziamenti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, di cui alla Tabella 8: il Fondo per il contrasto della pedopornografia su internet e per la protezione delle infrastrutture informatiche di interesse nazionale (con 2 milioni di euro); i Programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari (con 40 milioni di euro) e infine il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e delle richieste estorsive, nonché dei reati di tipo mafioso (con 12 milioni di euro). Con riguardo al Fondo di solidarietà si deve tenere conto che in questo capitolo è confluito anche lo stanziamento relativo al capitolo 2384 dello scorso bilancio di previsione, relativo alle sole vittime dei reati di tipo mafioso; tenendo conto di tale accorpamento lo stanziamento risulta sostanzialmente identico rispetto al bilancio 2011 ma in calo di circa 22 milioni rispetto alle previsioni assestate 2011.

Per quanto riguarda il disegno di legge di stabilità rileva come le tabelle A e B, relative agli accantonamenti nei fondi speciali previsti, rispettivamente per la spesa corrente e per quella in conto capitale, per il funzionamento di leggi che si prevede possano essere approvate nel triennio, non prevedono accantonamenti a favore del Ministero della giustizia.

Per quanto riguarda invece la tabella C, che determina il finanziamento di leggi di spesa che demandano alla legge di stabilità la quantificazione delle risorse da impiegare annualmente, vi sono 2 milioni di euro per il 2012, 4,4 milioni di euro per il 2013 e 2,4 per il 2014, per il finanziamento dei programmi previsti dall'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, ai fini della prevenzione e della cura dei detenuti affetti da AIDS, del trattamento socio-sanitario, del recupero e del successivo reinserimento dei detenuti tossicodipendenti. Rispetto alla legislazione vigente, tale stanziamento sconta un diminuzione di 2,4 milioni per il 2012 e 2 milioni per il 2014.

Segnala, inoltre, l'azzeramento dello stanziamento finalizzato all'erogazione di contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi a norma dell'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, macroaggregato Indirizzo politico, cap. 1160 «Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi»).

La tabella D, che prevede variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente precedentemente disposte, non prevede alcuna variazione che riguardi il Ministero della giustizia.

Per quanto riguarda invece la tabella E, relativa ai rifinanziamenti, alle riduzioni e alle rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento dei leggi che dispongono spese a carattere pluriennale, pur recando il

comparto relativo all'edilizia penitenziaria, giudiziaria, sanitaria e di servizio, non stabilisce rifinanziamenti, riduzioni o rimodulazioni che riguardino il Ministero della giustizia.

Il presidente CENTARO dichiara aperta la discussione generale congiunta.

La senatrice DELLA MONICA (PD) chiede che il seguito dell'esame sia rinviato alla seduta antimeridiana di domani, della quale peraltro sollecita un differimento di mezz'ora, e che si proceda in quella sede anche alla fissazione del termine per la presentazione degli ordini del giorno al disegno di legge di stabilità; degli ordini del giorno al disegno di legge di bilancio (limitatamente agli aspetti di competenza della Commissione); degli emendamenti alla Tabella n. 5 del bilancio e delle eventuali proposte di rapporto.

Il presidente CENTARO, accedendo alle richieste testè formulate, rinvia il seguito dell'esame congiunto alla seduta antimeridiana di domani, della quale, peraltro, dispone la posticipazione dell'orario di inizio alle ore 9.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria**156^a Seduta**

Presidenza del Presidente
DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Stefania Craxi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente DINI ricorda che la Commissione è chiamata a redigere il rapporto alla Commissione bilancio entro le ore 17 di mercoledì 2 novembre.

Rammenta inoltre che, gli emendamenti al disegno di legge di stabilità devono essere presentati solo alla Commissione bilancio, mentre presso la Commissione esteri possono essere presentati solo emendamenti di carattere compensativo riferiti alla Tabella di bilancio di competenza.

Riferisce, quindi, sulla Tabella 6 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità il senatore Bettamio (*PdL*). Egli osserva innanzitutto che il disegno di legge di stabilità per il triennio 2012-2014 rispecchia gli obiettivi programmatici di finanza pubblica come stabiliti nella decisione di finanza pubblica, adottata e successivamente modificata alla luce del-

l'aggravarsi della crisi finanziaria interna e internazionale. Il provvedimento non modifica i saldi di finanza pubblica, poiché gli effetti correttivi sono già stati adottati con la manovra del mese scorso. Esso si compone di sette articoli e reca interventi sulle gestioni previdenziali, sulla spesa pubblica e sui fondi speciali.

Per quanto concerne specificamente i profili di competenza della Commissione Affari esteri menziona l'articolo 3, che reca riduzioni delle spese rimodulabili dei Ministeri, ivi incluso il Ministero degli affari esteri. Si tratta delle spese non obbligatorie, le quali possono essere ripartite da ciascuna Amministrazione tra le missioni del proprio stato di previsione e nell'ambito di ogni singola missione, onde perseguire le proprie finalità strategiche e istituzionali. Il taglio si evidenzia nella riduzione delle autorizzazioni di spesa riferite alle missioni e ai programmi per ciascuna Amministrazione, ma l'ulteriore dettaglio a livello di capitoli delle decurtazioni riferito a ciascun Ministero non è ancora disponibile. La riduzione per il Ministero degli affari esteri ammonta nel complesso per il 2012 a 144,6 milioni di euro.

L'articolo 4 provvede a ridurre le spese non rimodulabili dei Ministeri secondo le articolazioni previste dai singoli commi. Si tratta delle spese connesse a oneri inderogabili sulle quali ogni Amministrazione è vincolata a meccanismi di quantificazione automatica. Per tale riduzione si è resa necessaria l'introduzione di disposizioni normative di natura sostanziale che modificano le voci di spesa. La riduzione complessiva per il Ministero degli affari esteri ammonta a 61,3 milioni di euro per il 2012.

Il totale della riduzione delle spese del Ministero degli affari esteri ammonta quindi, per il 2012, a 206 milioni di euro quale saldo netto da finanziare (risultante dalla somma della riduzione delle spese rimodulabili, pari a 144,6 milioni di euro, e di quella delle spese non rimodulabili, pari a 61,3 milioni di euro).

Precisa peraltro che gli interventi recati dagli articoli 3 e 4 propongono le riduzioni alle voci di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato, finalizzate al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica di cui al decreto-legge n. 138 del 2011. Gli interventi correttivi si rifletteranno, in termini di competenza e di cassa, in esito all'approvazione parlamentare, mediante apposite note di variazioni al disegno di legge di bilancio 2012-2014, per essere inclusi nel bilancio di previsione a legislazione vigente.

Sottolinea altresì che, ai sensi del medesimo decreto-legge n. 138, è prevista la presentazione entro il 30 novembre 2011 di un programma di riorganizzazione della spesa pubblica per ogni Amministrazione centrale dello Stato. Gli effetti derivanti dagli articoli 3 e 4 del disegno di legge di stabilità risultano peraltro disgiunti rispetto a quelli derivanti dalla riorganizzazione e dalla *spending review*.

Verrà pertanto consentita per il quinquennio 2012-2016 una maggiore flessibilità gestionale per l'azione di contenimento delle spese di ciascuna amministrazione, rispetto a quanto già previsto dal decreto-legge n. 78 del 2010.

Per quanto concerne le riduzioni di spesa non rimodulabili del Ministero degli affari esteri, esse sono contenute nei commi da 3 a 6 dell'articolo 4.

In particolare, il comma 3 stabilisce che a decorrere dal 2012 venga ridotta l'autorizzazione di spesa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967 relativa al personale delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero. L'importo della riduzione è determinato nella misura di 1,23 milioni di euro.

Il comma 4 sopprime a decorrere dall'anno 2012 l'erogazione del contributo di 2 milioni di euro assegnato al Centro Internazionale per la Ingegneria Genetica e le Biotecnologie.

Il comma 5 stabilisce la riduzione di 12,39 milioni di euro per il finanziamento italiano della PESC.

Il comma 6 stabilisce alcune misure temporanee e straordinarie che, limitatamente all'anno 2012 e senza successivi recuperi, incidono sul trattamento economico del personale dell'Amministrazione degli affari esteri in servizio all'estero. I risparmi realizzati da dette riduzioni di spesa ammontano complessivamente a euro 46,14 milioni.

L'articolo 5 reca poi ulteriori disposizioni, nell'ambito delle quali segnala il comma 1, che indica precise finalità da perseguire con gli stanziamenti del Fondo per interventi urgenti e indifferibili nello stato di previsione del Ministero dell'economia. Sono incluse le finalità della partecipazione italiana a banche e fondi internazionali.

Ai sensi del comma 16 del medesimo articolo 5, poi, viene disposto, ai fini della proroga fino al 30 giugno del 2012 della partecipazione italiana a missioni internazionali, l'incremento della dotazione dell'apposito fondo di 700 milioni di euro per l'anno 2012.

Ricorda inoltre che tra le voci da includere nel fondo speciale di parte corrente di cui alla tabella A per il Ministero degli affari esteri è previsto un accantonamento per il 2012 pari a 22,6 milioni di euro. Tale accantonamento comprende le risorse necessarie per l'attuazione di una serie di ratifiche, i cui disegni di legge di autorizzazione sono stati approvati definitivamente dal Parlamento ovvero sono già in corso di esame, nonché per la realizzazione di interventi diversi.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge di bilancio per il 2012 e per il triennio 2012-2014.

Per quanto di competenza richiama la missione 04 - l'Italia in Europa e nel mondo. Essa accoglie sia gli oneri delle funzioni svolte dal Ministero degli affari esteri attraverso le strutture centrali e la rete diplomatica e consolare, sia i trasferimenti a Stati esteri ed Organismi internazionali in attuazione della politica di cooperazione internazionale, nonché il contributo finanziario al bilancio della UE a carico dell'Italia.

L'articolo 6 del disegno di legge di Bilancio illustra i contenuti della Tabella n. 6, recante lo stato di previsione per il Ministero degli affari esteri, autorizzandone l'impegno e il pagamento delle spese.

Nella nota integrativa al disegno di legge di bilancio, il quadro di riferimento delineato per il Ministero degli esteri risulta ispirato alla realizzazione delle priorità politiche indicate dal Governo per il 2012.

In termini complessivi, emerge dalla Tabella 6 che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri reca per il 2011 stanziamenti di competenza pari a 1.890 milioni di euro.

L'ammontare dello stanziamento di competenza è quasi interamente destinato alle spese di parte corrente (1.881,4 milioni di euro). Esso si suddivide in 983,8 milioni per le spese di funzionamento e in 882 milioni di spese per gli interventi (che consentono l'attuazione delle missioni istituzionali); completano il quadro 15,6 milioni per oneri comuni.

Il volume della massa spendibile (residui+competenza) risulta pari a 1.935 milioni di euro.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2011, gli stanziamenti di competenza per il 2012 fanno registrare un aumento di 38 milioni di euro.

Per la missione L'Italia in Europa e nel mondo, vi è una previsione per l'anno finanziario 2012 di 1.792,9 milioni di euro a fronte di una previsione iniziale per l'anno finanziario 2011 di 1.781,6 milioni di euro, evidenziando un incremento di circa 11 milioni di euro.

In particolare all'interno della missione L'Italia in Europa e nel mondo lo stanziamento ora previsto dal disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2012 per l'intero Programma 4.2 *Cooperazione allo sviluppo* è pari a 245 milioni di euro.

Sempre nella stessa missione, al Programma 4.8, *Italiani nel mondo e politiche migratorie* fanno capo gli stanziamenti relativi alle comunità italiane all'estero. Esso reca stanziamenti complessivi pari a 56,1 milioni di euro per l'anno 2012, con un decremento di 3,2 milioni rispetto alla legge di bilancio per il 2011 (stanziamenti pari a 59,2 milioni).

Rileva conclusivamente che tutti i dati numerici esposti, in virtù di quanto prima detto in relazione alle riduzioni di spesa previste dal disegno di legge di stabilità, dovranno peraltro essere più compiutamente apprezzati nel loro impatto quantitativo all'atto dell'approvazione della nota di variazioni che verrà presentata successivamente all'approvazione dei disegni di legge di stabilità e di bilancio.

Il presidente DINI osserva come i documenti di finanza pubblica in esame risultino ispirati alla distinzione tra spese rimodulabili e non rimodulabili, riprendendo la distinzione operata dal bilancio americano tra spese discrezionali (*discretionary spending*) e obbligatorie (*mandatory spending*). Fa tuttavia notare che un intervento sulle spese non rimodulabili dovrebbe operare su leggi in vigore, riformandole. Tale distinzione non viene mantenuta nettamente nel disegno di legge di stabilità, ove si consideri che le riduzioni di spesa per le voci non rimodulabili avvengono in relazione al Ministero degli affari esteri senza intervenire su norme di rango primario.

Evidenzia come il Ministero dell'economia abbia previsto per il Ministero degli affari esteri l'obiettivo di riduzione della spesa, per il 2012,

di 206 milioni di euro, senza affidare al Ministero degli affari esteri medesimo la scelta delle modalità per raggiungere detta finalità. L'entità complessiva del saldo netto da finanziare risulta peraltro consistente, poiché dalla Tabella 6 allegata al disegno di legge di bilancio risulta uno stanziamento di competenza di 1.890 milioni di euro, rispetto al quale la cifra di 206 milioni di euro raggiunge circa il 10 per cento.

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) prende atto delle considerazioni svolte dal presidente Dini, rilevando a sua volta come l'obiettivo della riduzione delle spese di 206 milioni di euro si rifletta inevitabilmente sull'efficacia dell'azione del Dicastero degli esteri nel perseguimento delle strategie istituzionali.

Il presidente DINI auspica che l'Amministrazione degli esteri possa operare le opportune scelte organizzative e strategiche nell'ambito del processo di *spending review* che dovrà essere espletato entro la fine del mese di novembre. Richiama in proposito quanto emerso nel corso dell'audizione dell'ambasciatore Melani lo scorso 5 ottobre nell'ambito dell'indagine conoscitiva delle Commissioni esteri di Camera e Senato sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare e sull'adeguatezza e sull'utilizzo delle dotazioni organiche e di bilancio del Ministero degli affari esteri. In tale sede era stato evidenziato come opportuni meccanismi di riduzione potessero essere individuati nel ricorso a personale assunto all'estero. Auspica che questo ed altri profili di economia vengano approfonditi nell'attuazione della revisione delle voci di spesa.

Il senatore TONINI (*PD*) interviene per sollecitare un calendario dei lavori della Commissione che consenta di disporre di tempi adeguati per l'approfondimento dei contenuti del documento di bilancio e per proporre osservazioni.

Segue un breve dibattito nel corso del quale intervengono il relatore BETTAMIO (*PdL*), il senatore TONINI (*PD*) e la senatrice MARINARO (*PD*).

Il presidente DINI propone quindi di fissare per domani mercoledì 26 ottobre, alle ore 19, il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente DINI comunica che la seduta, già convocata per domani mercoledì 26 ottobre, alle ore 9, è sconvocata e avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani alle ore 15,15.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

DIFESA (4^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria**246^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

In apertura di seduta, il presidente CANTONI rende noto che Commissione è chiamata ad esprimere rapporto alla Commissione bilancio entro le ore 17 di mercoledì 2 novembre e che è sempre possibile la presentazione di uno o più rapporti di minoranza.

Ricorda inoltre che, ai sensi del vigente Regolamento, sarà possibile presentare ordini del giorno relativi ai singoli articoli dei disegni di legge o alle tabelle, mentre gli emendamenti al disegno di legge di stabilità dovranno essere presentati solo alla Commissione bilancio, sede inderogabile di esame. Potranno pertanto essere presentati in questa sede emendamenti sulla tabella di bilancio relativa al ministero della Difesa o su parte di essa, ed in particolare, saranno proponibili gli emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, gli emendamenti che propongono riduzioni ad un singolo stato di previsione non correlate con variazioni di

segno opposto in altri stati di previsione e gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), relatore sul disegno di legge di bilancio, rileva preliminarmente che il provvedimento presenta, per quanto attiene agli aspetti di interesse Difesa, alcuni punti di interesse rinvenibili agli articoli 11 (che determina i valori di forza media degli ufficiali ausiliari per l'anno 2012, definisce la consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri, estende alle spese per accordi internazionali e di ammodernamento e il rinnovamento le disposizioni sulla conservabilità dei fondi previste dalla legge di contabilità generale dello Stato per le spese in conto capitale in considerazione della particolare natura dei programmi da realizzare, consente di applicare le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico, approva l'elenco dei capitoli di spesa per i quali è possibile effettuare prelievi dai fondi a disposizione delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri e prevede la riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del ministero della Difesa, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI e destinate alle attività sportive del personale militare e civile della difesa), e 17 (che riporta disposizioni diverse tese a confermare alcune forme flessibilità nella gestione degli stanziamenti di bilancio consentendo l'adozione di provvedimenti di variazione degli stanziamenti, in forma compensativa, fra i capitoli degli stati di previsione della spesa).

Per quanto attiene, poi, alla tabella n. 11, recante lo stato di previsione del ministero della Difesa, osserva che lo stanziamento complessivo ammonta a 21.342 milioni di euro con un incremento di 785,2 milioni rispetto al bilancio approvato dal Parlamento per il 2011 e con una variazione positiva del 3,82 per cento. Con riferimento al prodotto interno lordo nominale per il 2012, lo stanziamento complessivo registra pertanto un rapporto percentuale dell'1,315 per cento, che si riduce al 0,924 per cento considerando la sola funzione Difesa. In particolare, le dotazioni, ripartite fra le classiche funzioni del bilancio della Difesa, rilevano per l'anno 2012 i seguenti volumi finanziari, rispetto all'anno 2011: 14.993,2 milioni di euro per la funzione Difesa (con un incremento di 632,9 milioni), 5.892,9 milioni per la funzione sicurezza del territorio (con un incremento di 123,1 milioni), 99,9 milioni di euro per le funzioni esterne (con un decremento di complessivi 0,7 milioni) e 355,9 milioni per il trattamento di ausiliaria (con un incremento di 29,8 milioni).

Con riferimento a quanto precede, l'oratore si sofferma quindi sugli specifici portati dei decreti-legge n. 98 del 2011 (avendo in particolare riguardo all'articolo 10, commi da 2 a 5) e n. 138 del 2011 (e del discendente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri adottato in data 28 settembre 2011), che impongono di procedere a un progressivo riposizionamento e alla rimodulazione dell'impianto programmatico del Dicastero (i cui effetti rileveranno, in sede di nota di variazione, al termine dell'approvazione in prima lettura del disegno di legge di stabilità). Nel

dettaglio, l'intervento di pertinenza del ministero della Difesa per il 2012 si traduce in una riduzione del saldo netto da finanziare pari a 1.446,9 milioni di euro, (va tenuto conto, tuttavia, che anche gli altri paesi europei hanno apportato tagli simili, se non addirittura –come nel caso della Germania- più incisivi), i cui effetti saranno fatti gravare tutti sul settore dell'Investimento. Pertanto, a valle delle citate riduzioni, le previsioni di spesa per il settore degli investimenti appaiono essere sottodimensionate alle reali esigenze di prosecuzione dei programmi in corso, e sarà necessaria un'integrale revisione della pianificazione pluriennale del settore dell'ammodernamento e rinnovamento e degli impegni assunti, per renderla coerente con i volumi finanziari disponibili, nonché, alla fine, dell'intero strumento militare.

Per effetto delle suddette norme, gli stanziamenti della Difesa verranno quindi riquantificati in 19.895,1 milioni per il bilancio globale della Difesa (con una diminuzione di 661,7 milioni e con un rapporto percentuale difesa/PIL pari a 1,14 per cento), e 13.546 milioni per la funzione Difesa (con un decremento di 814 milioni concentrato sull'investimento).

Il relatore prosegue la sua esposizione osservando che le priorità politiche alle quali ha fatto riferimento la impostazione del bilancio risultano comunque essere l'operatività e l'impiego dello strumento militare, l'ammodernamento e la razionalizzazione del modello organizzativo e miglioramento della *governance*. Il volume finanziario complessivo del progetto di bilancio, a legislazione vigente ed a meno delle criticità derivanti dalla quantificazione delle manovre economiche di luglio e di agosto (di cui ai decreti-legge prima richiamati), risulta comunque pari a 21.342 milioni di euro.

Dopo aver dato conto della ripartizione delle risorse per missione, passa poi all'analisi delle spese di parte corrente (ovvero quelle destinate alla produzione e al funzionamento dei servizi statali e alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi), ed in conto capitale (ossia per investimenti), rilevando che il complessivo ammontare delle previsioni di competenza risulta quindi in 17.450,2 milioni di euro per le spese di parte corrente e 3.892 milioni di euro per spese in conto capitale, con una consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2012 valutata in 4.445,2 milioni ed una massa spendibile, risultante dalla somma di competenza e residui, pari a 25.002,3 milioni. Tale cifra, tuttavia, sarà ridotta a 23.555,4 milioni per effetto delle manovre economiche di luglio ed agosto.

Nel dettaglio, la funzione difesa si vede assegnati 9.555,7 milioni per il personale militare e civile in servizio (i volumi finanziari previsionali evidenziati, per la parte riferita al personale militare, sono peraltro già comprensivi degli effetti recati dall'applicazione dell'articolo 584 del decreto legislativo n. 66 del 2010, che decurta del 40 per cento le autorizzazioni legislative di spesa relative alla progressiva trasformazione dello strumento militare in professionale, condizionando la dimensione quantitativa e qualitativa dello strumento militare necessaria all'assolvimento dei compiti assegnati e delineando una situazione che costringerà le Forze ar-

mate a ridurre in modo sostanziale i reclutamenti per il 2012 e per gli anni successivi), 1.512,4 per l'esercizio (le somme rientranti in questo settore appaiono peraltro un fattore essenziale e condizionante per la realizzazione degli *output* operativi, malgrado il fatto che sotto il profilo economico della spesa la maggior parte di esse rientri nella categoria dei consumi intermedi, da anni oggetto di continuo contenimento –accentuato dai decreti-legge economici del 2010 e del 2011- che consente di soddisfare parzialmente solo le esigenze nelle aree fondamentali della formazione e dell'addestramento del personale e delle capacità operative più rilevanti) e 3.925,1 milioni per l'investimento. Tali volumi finanziari, tuttavia e come già evidenziato in premessa, non tengono conto degli effetti del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dello scorso 28 settembre.

Dopo aver illustrato nel dettaglio i dati relativi alla funzione sicurezza (caratterizzati da una sostanziale costanza per quanto attiene al personale ed all'esercizio e di flessione per quanto concerne gli investimenti), l'oratore si sofferma sugli stanziamenti d'interesse per la Difesa rinvenibili in altri stati di previsione. In particolare, nello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle finanze è presente il fondo per le missioni internazionali di pace (al capitolo 3004), mentre nello stato di previsione del ministero dello Sviluppo economico figurano 1.538,6 milioni di euro per interventi agevolativi per il settore aeronautico (al capitolo 7421) e 135 milioni per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM (al capitolo 7485).

Conclude osservando che, in rapporto ad altri paesi europei quali la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, il rapporto difesa/PIL le risorse destinate dal Paese alla funzione Difesa (sia in termini di rapporto difesa/PIL, sia in rapporto alla popolazione, sia dal punto di vista della spesa *pro-capite*), appaiono significativamente inferiori.

Interviene il sottosegretario CROSETTO, osservando preliminarmente che, ancorché il proprio intervento sia teso a illustrare, per quanto di interesse della Difesa, il quadro di situazione che si sta delineando in conseguenza del portato normativo previsto dai decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011 e dal correlato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 settembre dello stesso anno, esso si riferirà, in termini numerici, agli stanziamenti a legislazione vigente. Ciò in quanto i volumi finanziari finali di interesse, cui dovrà essere ispirata la citata azione di riallineamento della programmazione, emergeranno al termine della prima lettura del disegno di legge di stabilità. Vi è tuttavia coscienza che già le riduzioni di circa 1.200 milioni di euro in termini di indebitamento netto per il 2012 non potranno non avere effetti sostanziali sulla realtà futura dello strumento militare e su ciò il Governo sta già lavorando con gli Stati maggiori al fine di definire un percorso ragionato di riforma strutturale.

Passa quindi ad inquadrare il contesto generale cui si ispira la Difesa per la individuazione delle esigenze discendenti dai compiti ad essa affidati, rilevando che nel quadro internazionale di riferimento permangono alcune aree di particolare importanza per l'Italia sia per la vicinanza geo-

grafica, sia per gli interessi in gioco, che presentano notevoli criticità: quella del «Mediterraneo allargato» ed ulteriori ambiti ove il Paese concorre, con le sue Forze armate, alla stabilità internazionale, in primo luogo l'Afghanistan. Approfondimenti a parte merita poi l'instabilità che ha investito i paesi rivieraschi del mediterraneo, ed in primo luogo la Libia. Ciò, d'altra parte, non deve indurre a trascurare i persistenti rischi rappresentati dalla capacità di alcuni attori di minacciare il territorio nazionale, gli interessi vitali, dall'immigrazione illegale, dai traffici illeciti e dalla pirateria marittima. Lo scenario di riferimento continua ad essere pertanto caratterizzato da elevati fattori di rischio per la stabilità e la sicurezza internazionale, potenzialmente capaci di evolvere rapidamente in crisi regionali con conseguenze dirette anche sul nostro Paese.

Per quanto sopra delineato –prosegue l'oratore- rimane confermata l'esigenza di disporre di capacità militari ampie e diversificate, idonee ad essere proiettate fuori dai confini nazionali, anche per periodi prolungati, e capaci di fronteggiare uno spettro di minacce sia di tipo simmetrico sia di tipo asimmetrico, ovvero messe in atto da attori non statuali. In tale contesto, l'Italia, anche per il 2011, è concretamente impegnata in circa 30 missioni internazionali dislocate in vari paesi, tra i quali l'Afghanistan, i Balcani ed il Libano rappresentano gli impegni più rilevanti. Tale sforzo, seppur in riduzione in termini quantitativi, dovrà mantenere la qualità che lo ha contraddistinto negli ultimi anni e ciò sia per non disperdere il patrimonio accumulato in termini di prestigio ed apprezzamento, da parte della comunità internazionale, sia, soprattutto, per la imprescindibile necessità di assicurare adeguati standard di sicurezza al personale impiegato, punto cardine dell'impegno del Governo. Appare quindi chiaro che, perché tutto ciò abbia continuità, è necessario possedere un apparato militare moderno, integrato ed interoperabile con quello dei principali alleati, per il quale è essenziale operare scelte coerenti ed efficaci, ed in tal senso il comparto Difesa sta continuando ad operare ricercando, anche attraverso forme innovative di gestione, una incisiva razionalizzazione delle strutture e dei processi.

Il rappresentante del Governo passa poi ad esporre sinteticamente il ciclo di programmazione strategica e di formazione del bilancio per l'esercizio finanziario 2012. Esso, nel rispetto degli obiettivi di Governo e dei compiti istituzionali del Dicastero, è stato sviluppato su tre pilastri fondamentali: operatività ed impiego dello strumento militare, ammodernamento del medesimo e razionalizzazione del modello organizzativo e miglioramento della *governance*. Considerando quanto attualmente previsto a legislazione vigente (non tenendo conto, pertanto, degli interventi correttivi delle manovre economiche di luglio ed agosto, che rileveranno, invece, nella nota di variazioni), il bilancio del Dicastero risulta essere pari a 21.342 milioni di euro (in incremento di 785,2 milioni rispetto al 2011), dei quali 14.993,2 per la funzione Difesa, 5.892,9 milioni per la funzione sicurezza del territorio, 99,9 per le funzioni esterne, e 355,9 milioni per trattamenti economici corrisposti al personale militare in ausiliaria e per talune altre esigenze non correlate al trattamento economico in

attività. Gli stanziamenti sono ripartiti tra le quattro missioni e i dieci programmi nei quali si articola il bilancio del dicastero, ove grande prevalenza è conferita alla missione «Difesa e Sicurezza» e ai programmi correlati.

Nell'ambito della funzione difesa, poi, 9.555,7 milioni (ossia il 63,7 per cento del totale), sono destinati a coprire le spese per il personale, mentre 1.512,4 milioni (10,1 per cento del totale) sono per il settore esercizio. Infine, 3.925,1 milioni (26,2 per cento del totale), risultano destinati al settore investimento (si tratta, in ogni caso, di una suddivisione delle spese che non raggiunge le percentuali rispettivamente del 50 per cento per il personale e 50 per cento per l'esercizio e l'investimento, ritenuta in ambito NATO ed europeo ottimale e tendenzialmente da perseguire, in linea con gli altri Paesi del contesto occidentale). Relativamente alla funzione sicurezza del territorio, assume quindi rilevanza la dotazione finanziaria del personale, che è di 5.624,4 milioni di euro, rispetto a quelle del settore esercizio, pari a 253,7 milioni, e dell'investimento, pari a 14,8 milioni (in merito, pur rilevando che una parte degli stanziamenti a favore dell'Arma dei carabinieri, con riferimento ad alcune spese di esercizio ed investimento, è allocata sui capitoli del ministero dell'Interno, si riscontra una sottoalimentazione nei settori di esercizio e investimento che condiziona decisamente il raggiungimento di ottimali livelli di efficienza e funzionalità).

L'oratore prosegue la propria esposizione osservando che, pur essendo la Difesa ben consapevole di dover concorrere, al pari delle altre amministrazioni, alla politica volta al generale risanamento della finanza pubblica voluta dal Governo, occorre evidenziare che alcune peculiarità proprie del bilancio del Dicastero fanno sì che l'impatto di alcuni provvedimenti assunti a carattere generale quali, ad esempio, il drastico contenimento dei consumi intermedi (normalmente intesi come spese di consumo) producono effetti molto negativi sul mantenimento degli standard di capacità operative cui lo strumento militare deve conformarsi. Nel caso, infatti, del settore esercizio, a differenza di quanto avviene per gli altri ministeri, le spese per i consumi intermedi non sono solo destinate ad esigenze riferite al puro funzionamento dei comandi, degli enti e dei reparti ma soprattutto al soddisfacimento delle esigenze connesse all'approntamento e, in particolare, alla formazione e all'addestramento del personale, nonché al mantenimento di mezzi, materiali ed infrastrutture nelle necessarie condizioni di efficienza, sicurezza ed operatività. Stante il livello di risorse previsto per il triennio 2012-2014, in assenza di importanti interventi integrativi, ulteriori rispetto sia all'assegnazione *ad hoc* della totalità dei costi delle missioni internazionali sia ai margini di ottimizzazione interna della spesa, il deterioramento della capacità operativa dello strumento militare potrebbe pertanto assumere nel breve termine (1-3 anni), aspetti di criticità. Tale elemento, in aggiunta alle continue riduzioni e diluizioni operate sui programmi di ammodernamento e rinnovamento, comporta poi l'impossibilità di procedere all'entrata in servizio dei mezzi auspicati, con la necessità prolungare la vita tecnico-operativa di quelli esistenti, con con-

nessi maggiori oneri per il settore esercizio a causa dell'invecchiamento di quelli in servizio.

Con riferimento al settore dell'investimento, nella considerazione della necessità di adottare le misure di riduzione della spesa rese esecutive dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 2011, si procederà quindi ad una revisione dell'impianto programmatico-finanziario con la conseguenza che il disegno di sviluppo capacitivo dello strumento operativo militare, di medio-lungo termine, non potrà vedere la sua naturale evoluzione nei termini delineati nella nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2011. Sarà pertanto necessario procedere ad un'attenta revisione dell'attuale pianificazione, al fine di armonizzarla e renderla compatibile con le risorse assegnate, salvaguardando comunque le capacità maggiormente legate all'assolvimento dei compiti istituzionali e di quelli affidati alle unità impegnate nei teatri operativi fuori area. A completamento di quanto rilevato vanno poi sottolineati i riflessi che i settori industriali di interesse della Difesa (quali l'aerospaziale, l'elettronico, il meccanico avanzato e quello della cantieristica) hanno sul rilancio competitivo del tessuto produttivo nazionale, analogamente a quanto avviene nei paesi più avanzati. È infatti proprio per questo motivo che i dicasteri della Difesa e dello Sviluppo economico collaborano, in modo sinergico e concreto, perché lo sviluppo di sistemi più moderni sia anche occasione per perseguire una politica nazionale idonea a mantenere e rinnovare il patrimonio di capacità nazionali nei settori tecnologici di punta. Al riguardo, l'oratore precisa che, nell'ambito della nota di aggiornamento al documento di economia e finanza per 2011, alla tabella 3 dello stato di previsione del ministero dello Sviluppo economico, si rilevava l'esigenza di un finanziamento per i programmi già in corso (FREMM e VBM), di 550 milioni per il 2012 e di 600 milioni rispettivamente per il 2013 e 2014. Tale richiesta viene in parte recepita nella tabella E del disegno di legge di stabilità (che prevede il rifinanziamento dei citati programmi per 300 milioni di euro annui per il periodo 2012-2011), tuttavia, per contro, nulla si rileva per il rifinanziamento della legge n. 421 del 1996 (per il sostegno dei programmi Forza NEC, COMBAT SAR, SICRAL 2, SICOTE e M346).

Il rappresentante del Governo osserva quindi che una possibilità per cercare di mitigare la condizione di sottofinanziamento sino ad ora descritta è certamente data dal processo di ottimizzazione del modello organizzativo, anche mediante la prosecuzione dell'opera di razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio infrastrutturale ed abitativo dell'amministrazione assicurando, tra l'altro, l'introduzione di sistemi di gestione che offrano gli strumenti concreti per ricercare adeguati contenimenti di costo. In tale ambito, si punterà a proseguire con lo sviluppo del programma pluriennale di razionalizzazione della presenza militare sul territorio e sarà ancor di più posta enfasi nella promozione di tutte le iniziative atte a dare impulso e concretezza alle attività della società Difesa Servizi S.p.A., tenendo anche conto delle necessità di disporre della totalità delle risorse derivanti dalle operazioni di vendita e recupero degli immobili

della Difesa e dell'integrale ristoro delle spese a carico del Dicastero legate ai servizi civili resi, ad esempio, in ambito aeroportuale. Dovrà poi essere assicurata, sia pur in via straordinaria, la concreta possibilità di indirizzare le poche risorse disponibili verso le attività connotate da elevata priorità e verso le criticità che dovessero emergere nel corso della gestione, anche se in tale contesto, la circolare n. 17 del ministero dell'Economia non sembra però avere raggiunto, almeno per la Difesa, gli obiettivi proposti: infatti, mentre in precedenza le variazioni tra capitoli potevano avvenire anche con decreto dirigenziale o del ministro competente, oggi qualsiasi variazione deve essere approvata con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze, richiedendo tempi più lunghi per conseguire il perfezionamento e correndo il rischio di vanificarne il contenuto. Appare pertanto indispensabile, in una situazione di straordinarietà rappresentata dai provvedimenti normativi di riduzione della spesa in atto, fornire alle amministrazioni, pur senza voler privare della giusta autorità gli organi istituzionali, quella flessibilità volta all'ottimizzazione dell'impiego delle limitate risorse disponibili, se del caso anche superando vincoli quali quelli derivanti dalla differenziazione fra spese rimodulabili e non rimodulabili.

L'oratore passa infine ad approfondire le tematiche relative al settore del personale, osservando che i vincoli riduttivi imposti dall'articolo 584 del decreto legislativo n. 66 del 2010 modificano sostanzialmente i parametri del «modello professionale». Infatti a fronte delle previste 190.000 unità delle tre Forze armate (ufficiali, sottufficiali e volontari) si giunge ad un livello di consistenza previsionale pari a 180.270 unità. In questo settore le scelte operate sono state coerenti con l'esigenza di ricercare un progressivo ricambio generazionale, l'ottimizzazione dell'alimentazione dei ruoli e il soddisfacimento delle aspettative dei giovani che hanno egregiamente contribuito all'assolvimento dei compiti istituzionali del Dicastero ma è chiaro che, in assenza di ulteriori interventi integrativi, la riduzione dei reclutamenti comporterà, nel tempo, un generale invecchiamento e, quindi, una riduzione dell'operatività dello strumento.

Conclude domandando –stante la particolare e difficile congiuntura attraversata dal Paese- adeguato sostegno all'azione del Governo in occasione dei provvedimenti che verranno predisposti e presentati. Essi infatti rappresenteranno un concreto investimento per il futuro, perché volti a consentire alle Forze armate di rispondere adeguatamente alle esigenze di difesa dello Stato e di fornire, nei contesti internazionali, un contributo coerente al ruolo del Paese. Per questi motivi, il Dicastero si adopererà, nei prossimi anni, per ricercare la opportuna cornice finanziaria agli interventi di riqualificazione e razionalizzazione che si renderanno opportuni, ma perché ciò sia possibile sarà altresì necessario lo sforzo comune e convergente di tutte le istituzioni.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (5^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria**605^a Seduta**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante introduzione della contabilità economico-patrimoniale, della contabilità analitica e del bilancio unico nelle università (n. 395)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5, commi 1, lettera *b*), 4, lettera *a*) e 7, della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 ottobre scorso.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole, con osservazioni, al provvedimento in titolo, che viene messo a disposizione della Commissione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUL CALENDARIO DELLE AUDIZIONI CONCERNENTI L'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE DI BILANCIO E DI STABILITÀ 2012

Il PRESIDENTE comunica il calendario delle audizioni riguardanti l'esame congiunto dei disegni di legge di bilancio e di stabilità 2012, avvertendo che nel pomeriggio di domani verranno sentiti, in sede di indagine conoscitiva congiunta con la Commissione bilancio della Camera dei

deputati, i vertici del CNEL e dell'ISTAT, per poi proseguire, giovedì, con l'audizione della Banca d'Italia, mentre l'audizione della Corte dei Conti è in programma per giovedì 3 novembre.

Dopo aver precisato che l'avvio dell'esame dei disegni di legge di bilancio e di stabilità avrà luogo dopodomani, successivamente alla richiamata audizione della Banca d'Italia, propone di fissare per le ore 18 di venerdì 4 novembre il termine di presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno.

La Commissione conviene.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, ricollegandosi alle richieste avanzate la scorsa settimana dal senatore Morando e da altri senatori, propone di avviare un'indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 01 del decreto-legge n. 138 del 2011, in materia di revisione integrale della spesa pubblica (cosiddetta *spending review*), iniziando con le audizioni del Ragioniere Generale dello Stato, del professore Giarda e professor Muraro.

Il senatore MORANDO (PD) ritiene opportuno acquisire la documentazione prodotta dalla Commissione presieduta dal professor Giarda, unitamente a quella già elaborata, nella scorsa legislatura, dalla Commissione presieduta dal professor Muraro. Rileva, altresì, la necessità di indicare, tra le finalità dell'indagine conoscitiva, l'acquisizione della specifica metodologia operativa alla base della *spending review*. Infine, ritiene opportuno che le Commissioni di merito siano coinvolte nella revisione della spesa pubblica dei singoli Ministeri di loro competenza chiedendo di inviare, al riguardo, una lettera al Presidente del Senato per dare avvio a tale procedura ed interessare così anche i Presidenti delle altre Commissioni.

Il PRESIDENTE dà assicurazioni al senatore Morando su tale ultimo auspicio.

Il senatore PICHETTO FRATIN (PdL), sottolineando come la *spending review* debba essere modulata sulla base della spesa dei singoli ministeri, osserva che si potrebbero audire i vertici di alcune direzioni generali individuate come campione di riferimento, in modo da verificare la concreta implementazione della *spending review*.

Il senatore FLERES (CN-Io Sud-FS) ritiene opportuno predisporre una griglia metodologica che consenta alla Commissione di rivolgere agli auditi un elenco *standard* di quesiti.

La Commissione conviene, quindi, di dare mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 01 del decreto-legge n. 138 del 2011, in materia di revisione integrale della spesa pubblica (cosiddetta *spending review*), ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, secondo il programma di massima sopra indicato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che domani, mercoledì 26 ottobre 2011, alle ore 9,15, è convocata una ulteriore seduta della Commissione e che l'ordine del giorno è integrato con l'esame, in sede consultiva, dell'Atto del Governo n. 407 recante regolamento di riorganizzazione del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, per le osservazioni alla 9^a Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 395

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato, per quanto di competenza, il provvedimento in titolo e considerato che:

– lo schema di decreto introduce nuovi sistemi contabili di comunicazione economico-finanziaria e di controllo di gestione per il sistema universitario italiano, che contribuiranno ad aumentarne il livello di efficienza, efficacia ed economicità;

– i nuovi strumenti contabili, concepiti anche per soddisfare le finalità del consolidamento e del monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche – in conformità al decreto legislativo n. 91 del 2011 («Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili») – consentiranno l'immediata individuazione della situazione economico-patrimoniale e la progressiva valutazione dell'andamento della gestione degli atenei, garantendo altresì omogeneità ai dati contabili, al fine di agevolare analisi e raffronti;

– l'articolo 1 del provvedimento stabilisce che gli atenei debbano adottare un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, ed individua i documenti obbligatori del quadro informativo economico-patrimoniale degli atenei (bilancio unico di previsione annuale autorizzatorio, bilancio unico a consuntivo, bilancio consolidato); prevede la necessità di predisporre, al fine di consentire il consolidamento e il monitoraggio dei conti, il bilancio preventivo unico non autorizzatorio e il rendiconto unico in contabilità finanziaria. Inoltre, viene previsto l'obbligo di dotarsi di sistemi e procedure di contabilità analitica;

– l'articolo 5, comma 1, distingue tra bilancio preventivo «unico» di ateneo, che riveste una valenza giuridico autorizzatoria, e bilancio di competenza finanziaria, che invece non riveste più qualità autorizzatoria. Al riguardo, si tratta di uno dei primi casi in cui, relativamente agli enti della pubblica amministrazione, viene dato valore giuridico ad un bilancio redatto con criteri economici, ossia redatto secondo il criterio della competenza economica, anziché ad un bilancio finanziario. Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo 5 stabilisce che le università rientranti nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche strutturino il bilancio unico d'ateneo di previsione annuale coerentemente con la propria articolazione organizzativa complessiva – ivi inclusa quella riferibile alle funzioni di didattica e ricerca – in centri di responsabilità dotati di auto-

nomia gestionale, ai quali è attribuito un *budget* economico e degli investimenti autorizzatorio;

– l'articolo 6, comma 1, impone alle università rientranti nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche la predisposizione di un bilancio consolidato, mentre il comma 2 del medesimo articolo individua gli enti e le società rientranti nell'area del consolidamento;

– in base all'articolo 7, comma 4, può essere stanziato un incentivo, a valere sul Fondo di finanziamento ordinario delle università, per gli esercizi 2011 e 2012, in favore degli atenei che si impegnano ad introdurre la contabilità economico-patrimoniale e il bilancio unico entro il 1° gennaio 2013;

– l'articolo 9 istituisce, senza oneri per la finanza pubblica, una Commissione per la contabilità economico-patrimoniale delle università;

– l'articolo 11, comma 2, modifica l'articolo 7, comma 5, della legge n. 168 del 1989, introducendo una più puntuale specificazione dei limiti di indebitamento delle università. In particolare, la legislazione vigente prevede che le università possano procedere alla contrazione di mutui, per sole spese di investimento, nella misura in cui l'onere relativo all'ammortamento, in ragione annua, non superi il 15 per cento dei finanziamenti ricevuti a titolo di contributi al funzionamento, ivi comprese le spese di investimento e per l'edilizia universitaria. La modifica in commento stabilisce che l'onere annuo debba limitarsi a non più del 15 per cento dei contributi per il funzionamento, ma calcolando questi ultimi al «netto» della quota dei trasferimenti destinata alla copertura della spesa del personale di ruolo, avendosi, in tal modo, una riduzione della base di computo relativa al limite massimo all'indebitamento;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– per quanto riguarda l'articolo 1, risulta opportuno valutarne l'impatto sugli atenei. In proposito, sebbene la Relazione tecnica affermi che la riforma verrebbe attuata nell'ambito degli stanziamenti di bilancio destinati all'aggiornamento dei sistemi contabili e alla formazione, non recando, pertanto, maggiori oneri, l'adozione di un nuovo modello contabile potrebbe, tuttavia, avere effetti, innanzitutto connessi alla necessità di provvedere a un adeguamento degli stanziamenti, sia relativamente alle spese di formazione del personale amministrativo, che per l'adeguamento delle dotazioni informatiche per *hardware* e *software*. Peraltro, sarebbe necessario un rispetto puntuale dell'articolo 17, comma 7, quarto periodo, della legge di contabilità, secondo cui, ogni qualvolta nuove norme risultino corredate da clausole di invarianza finanziaria, le medesime devono sempre fornire anche i dati e gli elementi idonei a suffragarne l'effettiva sostenibilità;

– in relazione all'articolo 5, appare opportuno chiarire i riflessi dell'autonomia dei singoli dipartimenti, rispetto alla disciplina generale degli atenei, sulla gestione del bilancio complessivo, considerato che parte dei finanziamenti alla ricerca sono oggi riconducibili alla titolarità di singoli docenti o dipartimenti, oltre al fatto che i singoli dipartimenti sono

già oggi in condizione di stipulare contratti di ricerca con le imprese o altri enti e istituzioni, facendone affluire il corrispettivo ai propri bilanci, anziché a quelli di ateneo;

– con riferimento al *budget* degli investimenti – previsto dal comma 1 dell'articolo 5 come componente del bilancio unico d'ateneo di previsione annuale autorizzatorio – sarebbe opportuno valutarne la strutturazione temporale su un arco pluriennale, in modo da permettere una programmazione di medio periodo degli interventi;

– per quanto riguarda l'articolo 6, risulta opportuno acquisire chiarimenti in ordine ai sistemi contabili adottati dagli enti e società partecipate indicati dal comma 2, le cui risultanze di bilancio devono essere destinate al consolidamento con il bilancio dell'ateneo, anche al fine di pervenire ad una valutazione del livello di complessità delle procedure di consolidamento;

– in merito all'articolo 7, comma 4, si rileva che il Fondo ordinario per il finanziamento del sistema universitario, di cui all'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 (capitolo 1694 dello stato di previsione del MIUR), è configurato come limite massimo di spesa e gli oneri che gravano su di esso sono in parte modulabili;

– in relazione all'articolo 9, andrebbe assicurato un puntuale rispetto dell'articolo 17, comma 7, quarto periodo, della legge di contabilità, secondo cui, ogni qualvolta nuove norme risultino corredate da clausole di invarianza finanziaria, le medesime devono sempre fornire anche i dati e gli elementi idonei a suffragarne l'effettiva sostenibilità;

– con riferimento alla modifica introdotta dall'articolo 11, comma 2, andrebbe valutata l'opportunità di acquisire elementi di sintesi sull'attuale situazione debitoria delle università.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria**298^a Seduta***Presidenza del Presidente*
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

La senatrice BONFRISCO (*PdL*), relatrice sulla Tabella 1 (recante lo stato di previsione dell'entrata) al disegno di legge di approvazione del bilancio e sulle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità, osserva in via preliminare che le previsioni di competenza contenute nel bilancio dello stato a legislazione vigente per il 2012 ammontano a complessivi 785,5 miliardi di euro. Tale cifra, considerata al lordo delle poste riguardanti le regolazioni contabili e debitorie ed i rimborsi IVA, è composta, dal lato delle entrate, da 484,2 miliardi riguardanti quelle tributarie, da 42,7 miliardi per quelle extratributarie e da 1,2 miliardi per quelle relative al titolo III (alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscos-

sione di crediti). Le entrate finali, quindi, si attestano a 528,3 miliardi. Dal lato della spesa le previsioni di competenza ammontano a 504,4 miliardi per quelle correnti, a circa 142 miliardi per quelle in conto capitale e, quindi, a complessivi 546,3 miliardi per quelle finali. Le componenti attive e passive del bilancio, pertanto, danno luogo ad un risparmio pubblico di 22,5 miliardi, un saldo netto da finanziare di 18 miliardi e un indebitamento di 17 miliardi. Il ricorso al mercato è pari a 257 miliardi.

Sotto il profilo quantitativo, prosegue la relatrice, le entrate statali sono state definite sulla scorta degli obiettivi di finanza pubblica contenuti nel Documento di economia e finanza dell'aprile scorso e appaiono in linea con quanto previsto nella relativa Nota di aggiornamento, che ha evidenziato un peggioramento delle prospettive di crescita dell'economia italiana nel periodo 2012-2014 per circa due punti percentuali. Il rallentamento è dovuto a fattori esogeni – la crisi internazionale e il conseguente indebolimento delle prospettive mondiali di sviluppo – e a elementi endogeni, come la manovra di finanza pubblica, adottata con i due decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011. Ricorda infatti che essi hanno avuto un impatto cumulato di poco inferiore a 60 miliardi, pari a circa il 3,5 per cento del PIL, comportando una significativa riduzione dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione, rispetto alle previsioni tendenziali, per circa 2,8 miliardi, 28,3 miliardi e 54,3 miliardi, rispettivamente, per il 2011, 2012 e 2013. In termini di PIL sono circa lo 0,2 per cento nel 2011, l'1,7 per cento nel 2012 e, in media, il 3,4 per cento per il biennio 2013 e 2014. Tale correzione da un lato ha contribuito a dare una risposta effettiva alle tensioni crescenti sui mercati internazionali, consentendo di anticipare al 2013 il raggiungimento del pareggio di bilancio, obiettivo strategico per l'economia italiana, inizialmente previsto per il 2014 in base agli impegni assunti con l'Unione europea mentre dall'altro può esplicitare nel breve periodo effetti non positivi sull'economia.

La manovra correttiva, però, impatta sulla definizione delle previsioni per il prossimo triennio relativamente agli effetti di alcune misure in essa contenute. Nel provvedimento in esame sono previsti introiti per 4, 16 e 20 miliardi, rispettivamente, per gli anni 2012, 2013 e 2014 correlati alla riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi dell'articolo 40 del decreto-legge n. 98. Sono inoltre considerati i maggiori introiti per complessivi 1,5 miliardi, di cui 900 a valere sul titolo I (entrate tributarie) ed il restante sul titolo II (entrate extratributarie), derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 138, in materia di giochi pubblici e accisa sui tabacchi. Oltre al nuovo quadro macroeconomico ed agli effetti della manovra, inoltre, il disegno di legge di bilancio sconta gli effetti di alcune disposizioni in materia di federalismo fiscale. Si tratta dell'attribuzione ai comuni ai sensi del decreto legislativo n. 23 del 2011 del gettito derivante dalla cedolare secca sugli affitti e di una quota del gettito di altri tributi, dall'imposta di registro e di bollo alle tasse ipotecarie. Un importo complessivo di circa 12 miliardi risulta iscritto nell'apposito Fondo sperimentale di riequilibrio per i comuni nello stato di previsione del Ministero dell'interno, compren-

sivo peraltro delle somme derivanti dalla compensazione per il mancato gettito dell'accisa sull'energia elettrica. Lo stato di previsione prima citato reca anche l'istituzione, ai sensi del decreto legislativo n. 68 del 2011, di un Fondo di riequilibrio per province e regioni con un importo di 788 milioni, equivalenti al gettito della soppressa addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica.

La relatrice evidenzia successivamente che, al netto delle regolazioni debitorie e contabili – pari a oltre 29 miliardi per il triennio 2012-2014 – le entrate tributarie sono previste in 454,7 miliardi, di cui 260,6 per imposte dirette e circa 193 per quelle indirette. Le entrate non ricorrenti del Titolo I, inoltre, si attestano a poco più di 1 miliardo, cifra analoga a quelle comprese nel Titolo III. Le poste attive di natura extratributaria, invece, ammontano a circa 43 miliardi, e sono indicate pressoché completamente tra le ricorrenti. Le entrate finali, quindi, ammontano a 498,7 miliardi: un importo maggiore rispetto all'omologo aggregato contenuto nelle previsioni assestate per il 2011 di oltre 42 miliardi, di cui 32,5 riferiti a quelle tributarie e poco più di 9 a quelle extratributarie. Tali importi corrispondono a variazioni in termini percentuali, rispettivamente, del 7,7 per cento e del 28,5 per cento. Sono variazioni di segno positivo, se si eccettuano soltanto le minime modifiche che interessano due voci delle entrate extratributarie (prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione e interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro).

Delle entrate di cui al Titolo I, poi, segnala la composizione. La parte relativa alla gestione ordinaria ammonta al 90,6 per cento del totale, quasi 412 miliardi, mentre quella derivante dall'attività di accertamento e controllo si attesta a quasi circa il 9,5 per cento, cioè 43 miliardi. Rispetto all'assestamento, la parte ordinaria aumenta di circa 26,5 miliardi, quella da accertamento di oltre 6 miliardi: esse rappresentano 0,7 punti percentuali in più rispetto all'omologo dato riferito all'assestamento, che va a compensare la flessione di analoga percentuale registrata dall'attività ordinaria. In particolare, per l'IRE la parte dell'accertamento cresce di circa un punto percentuale, mentre per l'IVA di oltre due punti. Si superano poi i 20 punti percentuali nella voce specifica delle entrate extratributarie. Tale segnale testimonia come il contrasto all'evasione sia un'azione centrale dell'Esecutivo.

Dopo aver accennato al volume delle spese correnti e delle spese in conto capitale, segnala che il saldo corrente del risparmio pubblico supera i 28 miliardi, con un miglioramento di oltre 18 miliardi rispetto al dato assestato, mentre il saldo netto da finanziare migliora di oltre 10 miliardi e l'avanzo primario di oltre 15, posizionandosi a poco più di 77 miliardi.

Unitamente alle dotazioni di competenza, l'ammontare dei residui presunti, in aumento rispetto al dato assestato, concorre a costituire, relativamente alle entrate, la massa acquisibile, pari a 585 miliardi per le entrate tributarie, i cui residui ammontano a quasi 131 miliardi.

Per quanto riguarda le previsioni di cassa, considerate al lordo delle regolazioni contabili, le entrate tributarie ammontano a 452 miliardi, quelle extratributarie a oltre 25 miliardi e quelle del Titolo III a poco

più di 1,2. Le entrate finali, quindi, si attestano poco sopra i 478. Dal lato delle spese, quelle correnti ammontano a circa 519 miliardi, mentre quelle in conto capitale a poco più di 45 miliardi. Aggiungendo alle spese finali quelle per il rimborso dei prestiti, pari a circa 239 miliardi, si raggiunge una spesa complessiva di poco superiore agli 803 miliardi. Tali importi danno luogo ad un risparmio pubblico negativo per 41 miliardi e a un saldo netto da finanziare per poco più di 85 miliardi, importo simile a quello dell'indebitamento. Il ricorso al mercato, infine, supera i 324 miliardi. Gli stessi saldi, depurati dalle regolazioni debitorie e contabili, ammontano a - 35 miliardi, ma in miglioramento di circa 10 miliardi rispetto al dato assestato, a 78 miliardi, con una evoluzione favorevole di oltre 13 miliardi e 324 in aumento di circa 27 miliardi rispetto al dato assestato. L'avanzo primario, invece, migliora di oltre 23 miliardi, assestandosi sopra i 10 miliardi.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), relatore sulla Tabella 2 (recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) al disegno di legge di approvazione del bilancio e sulle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità, ritiene opportuno evidenziare che i documenti di bilancio in esame recepiscono gli effetti della manovra degli scorsi mesi di luglio e agosto sui saldi di finanza pubblica, non apportando alcuna correzione aggiuntiva. Sotto un profilo più squisitamente politico, i dati aggregati danno piena testimonianza dell'impegno profuso dal Governo nella linea politica di rigore e di contenimento della spesa pubblica e nello sforzo di ripristinare la fiducia dei mercati nell'economia italiana.

Per quanto riguarda le competenze della Commissione relativamente allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, si sofferma in particolare, sui centri di responsabilità del Dipartimento delle finanze e della Guardia di finanza. In primo luogo evidenzia che le risorse stanziare per il 2012 in relazione al Dipartimento delle finanze ammontano a 53,1 miliardi, con un aumento di circa 1,3 miliardi rispetto al dato assestato 2011. Dà quindi conto in modo analitico delle variazioni proposte ai programmi di spesa di maggiore interesse per la Commissione, come la regolazione della giurisdizione e il coordinamento del sistema della fiscalità nonché le regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte, compresi nella missione politiche economico-finanziarie e di bilancio. Successivamente procede alla disamina dei programmi «Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità», compreso nella missione competitività e sviluppo delle imprese, e «Rapporti con le confessioni religiose», compreso nella missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti». In particolare, con riguardo al programma «Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» relativamente alla voce «Interventi per la parte di competenza del Dipartimento delle finanze», segnala un aumento delle risorse destinate all'Agenzia delle entrate (+ 68 milioni) e all'Agenzia del territorio (+ 14 milioni), mentre si riducono quelle destinate all'Agenzia delle dogane (- 60 milioni). Per quanto concerne il programma «Incentivi di sostegno tramite il sistema

della fiscalità», evidenza che in materia di crediti d'imposta per la ricerca, in applicazione delle modifiche apportate con il decreto-legge n. 70 del 2011, viene soppresso il capitolo 7794 (- 100 milioni) e viene istituito il capitolo 7799 (+ 180,8 milioni). Inoltre, a seguito della cessazione dell'onere recato dall'articolo 1, comma 280, della legge finanziaria per il 2007, viene soppresso il capitolo 7811 relativo al credito d'imposta fruito dalle imprese in relazione ai costi sostenuti per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo (- 265,4 milioni). Riguardo infine al programma «Rapporti con le confessioni religiose» si registra un incremento di 8 milioni di euro per i contributi da versare alle confessioni religiose a valere sulla quota dell'otto per mille IRPEF (capitolo 2840).

Per il centro di responsabilità relativo alla Guardia di Finanza le risorse stanziare per il 2012 risultano pari a 4,2 miliardi di euro, con un aumento di 42 milioni rispetto al dato assestato 2011. In particolare per quanto riguarda il programma «Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali» il disegno di legge di bilancio per il 2012 prevede un aumento complessivo di 34 milioni, riferibile per la quasi totalità (circa 46 milioni) alle spese di funzionamento. Sono invece previste in diminuzione (- 9,8 milioni) le risorse per investimenti. Per quanto concerne il programma «Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica» si prevede un aumento di 8,7 milioni, determinato da un aumento di 17,3 milioni delle spese di funzionamento, compensate da una riduzione di 8,5 milioni delle spese per investimenti (da 61,3 a 52,8 milioni).

Infine, lo stato di previsione relativo all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato indica per l'anno 2012 un aumento delle entrate e delle spese complessive pari a 1.088 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011. Per gli anni 2013 e 2014 si prevede un aumento, rispetto al dato assestato 2011, rispettivamente pari a 1.496 e 1.696 milioni di euro. In termini di competenza, le gestioni speciali ed autonome pareggiano nei rispettivi capitoli di entrata e di spesa. Per il 2012 le spese correnti previste ammontano a 1.359 milioni di euro (+ 79 milioni rispetto al dato assestato 2011), mentre le spese in conto capitale ammontano a 47,5 milioni di euro (- 4,4 milioni rispetto al dato assestato 2011). Per quanto concerne le entrate, nel 2012 quelle correnti sono previste pari a 1.396 milioni di euro (+ 74 milioni rispetto al dato assestato 2011), mentre quelle in conto capitale non subiscono variazioni (10 milioni di euro).

Il presidente BALDASSARRI propone alla Commissione di fissare alle ore 14 di domani, mercoledì 26 ottobre, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle parti di competenza del disegno di legge di approvazione del bilancio e ordini del giorno al disegno di legge di stabilità.

La Commissione concorda.

La senatrice LEDDI (*PD*) chiede alcuni chiarimenti in merito all'evoluzione nel triennio 2012-2014 degli stanziamenti per missioni e programmi contenuti nella tavola 4 del disegno di legge di bilancio, per orientare al meglio le valutazioni più squisitamente politiche del proprio intervento.

Il relatore Paolo FRANCO (*LNP*) dà i chiarimenti richiesti.

Il presidente BALDASSARRI ritiene opportuno anticipare alcune considerazioni rispetto al tenore della discussione che la Commissione si appresta a svolgere. È noto infatti che la manovra di finanza pubblica è stata anticipata alla scorsa estate, con i decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011, in linea di continuità con gli esercizi finanziari scorsi fin dall'inizio della legislatura. Di conseguenza, il disegno di legge di stabilità ha finito per assumere un significato più limitato dal punto di vista delle opzioni e delle scelte di politica economica. Infatti, anche il testo all'esame della Commissione si limita a recepire ed evidenziare gli effetti finanziari ascrivibili alla manovra senza proporre ulteriori misure miranti al miglioramento dei conti pubblici.

Tuttavia l'attuale condizione di instabilità e le richieste dei mercati non inducono ad un particolare ottimismo: infatti, pur essendo noto che il Governo è ancora impegnato nella stesura del provvedimento a favore della crescita, sollecitato dall'Unione europea e atteso già per la giornata di domani, riterrebbe comunque doveroso anticipare la discussione di tali temi già in sede d'esame dei documenti di bilancio, nonostante il loro contenuto prevalentemente contabile. Per tale motivo suggerisce di dare spazio anche ad osservazioni di carattere propositivo volte a individuare gli strumenti più idonei per favorire una ripresa della crescita, in accoglimento delle richieste formulate dall'Unione europea.

Rinvia infine alle sedute di domani l'avvio della discussione generale congiunta sui documenti di bilancio specificando che l'*iter* si concluderà con la votazione di due disgiunte relazioni alla 5^a Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria

334^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULL'ESAME DELL'ATTO N. 128

Il senatore RUSCONI (*PD*) chiede chiarimenti in ordine al mancato inserimento, all'ordine del giorno della settimana in corso, dell'audizione del Sindaco di Venezia in ordine alla proposta di nomina del prossimo presidente della Biennale.

Il PRESIDENTE fa presente che, stante la sessione di bilancio, la Commissione non può mettere all'ordine del giorno argomenti diversi dalla manovra finanziaria fin tanto che non avrà concluso l'esame di quest'ultimo.

SULLA SCOMPARSA DI MARCO SIMONCELLI

Il senatore RUSCONI (*PD*) esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di Marco Simoncelli, grande promessa del motociclismo italiano, ricordandone il carattere entusiasta e solare, nonché gli eccellenti risultati sportivi conseguiti.

Il PRESIDENTE si associa a nome dell'intera Commissione.

SUL NUOVO CROLLO A POMPEI

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) manifesta rammarico per l'ennesimo cedimento di un tratto di muratura nel sito archeologico di Pompei. Benché in questo caso si tratti di una porzione di muro moderno, non può essere dimenticato che esso fa seguito al recente crollo di una parte della porta di Nola. Richiamandosi alle dichiarazioni rese dal sottosegretario Villari qualche giorno fa in Commissione, chiede chiarimenti in ordine al previsto sblocco di risorse finanziarie e domanda che il Ministro venga a riferire in Commissione, ovvero in Aula.

Dopo aver sollecitato l'effettuazione del sopralluogo già previsto prima dell'estate, segnala infine che un'importante disposizione del disegno di legge di stabilità, che consentiva l'assunzione di personale da destinare a quella Sovrintendenza, è stata stralciata in quanto di carattere ordinamentale. Invita quindi il Governo a chiarire i propri intendimenti.

Si associa il senatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale conviene altresì sull'opportunità del sopralluogo.

Il PRESIDENTE ritiene che il sopralluogo abbia carattere prioritario rispetto all'audizione del Ministro. Manifesta perciò disponibilità ad organizzarlo con sollecitudine, non appena concluso l'esame degli importanti provvedimenti all'esame della Commissione.

La senatrice DE FEO (*PdL*) pone l'accento sull'estensione del sito di Pompei, che rappresenta una delle più vaste aree archeologiche al mondo. Rimarca indi il problema della manutenzione ordinaria, tanto più grave dopo lo smantellamento della squadra operante alle dipendenze della Sovrintendenza. Dopo aver ribadito le sue critiche al mantenimento di una Sovrintendenza unica fra Napoli e Pompei, dà conto di alcuni studi commissionati alle università di Genova e Milano chiedendo le ragioni del mancato coinvolgimento dell'università di Napoli.

Il PRESIDENTE osserva che tale ultimo profilo potrebbe utilmente essere oggetto di uno specifico atto di sindacato ispettivo.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI

Il PRESIDENTE comunica che il Ministero dell'interno ha trasmesso una documentazione – in relazione all'esame dello schema di decreto ministeriale recante visti di ingresso studenti stranieri (atto del Governo n. 403) – che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio per le parti di competenza della Commissione. Riferisce quindi sulla Tabella 7 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, svolgendo una premessa di carattere generale. Ricorda infatti che la legge di contabilità, applicata per la prima volta l'anno scorso, ha definito i contenuti propri della legge di stabilità, stabilendo che il contenuto principale sia costituito, per ciascun anno del bilancio triennale, dall'indicazione del livello massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario. Stabilisce altresì che nella legge di stabilità non possono essere incluse norme di delega, norme a carattere ordinamentale o organizzatorio e interventi di natura localistica o micro-settoriale.

Dopo aver chiarito che il saldo netto da finanziare è definito come la differenza tra le entrate e le spese finali, il Presidente relatore dà conto dell'articolazione del bilancio in missioni, a loro volta suddivise in programmi. Per il triennio 2012-2014, precisa, il numero delle missioni è rimasto quello dello scorso anno (34), così come il numero complessivo dei programmi (172). Specifica inoltre che a partire dal 2011 i programmi costituiscono le nuove unità di voto parlamentare.

Egli si sofferma indi sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (tabella 7), illustrandone le sei missioni, suddivise in 20 programmi.

Quanto al disegno di legge di stabilità, precisa che esso è stato predisposto in coerenza con la Decisione di finanza pubblica (DEF) dell'aprile scorso, tenendo conto della manovra di aggiustamento dei conti pubblici disposta con i decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011. Esso, prosegue il Presidente relatore, non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, così come modificati dai suddetti provvedimenti, e rispetta pienamente gli obiettivi in essi espressi, tra cui in particolare il conseguimento del pareggio del bilancio nel 2013. Circa le prospettive di crescita dell'economia italiana, esse sono previste sostanzialmente stabili (ancorché piut-

tosto limitate): 0,6 per cento del PIL nel 2012, 0,9 per cento nel 2013 e 1,2 per cento nel 2014, al netto del deflatore del PIL.

Il Presidente relatore dà indi rapidamente conto dell'articolato del provvedimento, composto di sette articoli. L'articolo 1 reca i risultati differenziali e rinvia all'Allegato n. 1 per il livello massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 2012 (fissato a -2,2 miliardi di euro) e del ricorso al mercato finanziario (-265 miliardi). In proposito egli osserva peraltro che, nel bilancio a legislazione vigente per l'anno 2012 in conto competenza, le entrate finali ammontano a 498 miliardi di euro (42 in più rispetto all'asestato 2011), le spese finali ammontano a 510 miliardi di euro (22 in più dell'asestato 2011) e il saldo netto da finanziare risulta di poco più di 11 miliardi di euro (32 nell'asestato 2011). Tenendo conto del disegno di legge di stabilità, nonché degli effetti della manovra di cui ai decreti-legge nn. 98 e 138, il bilancio integrato 2012 prevede, sempre come competenza, entrate finali pari a 498 miliardi di euro e spese finali pari a poco meno di 500 miliardi di euro e quindi un saldo netto da finanziare di 1,8 miliardi di euro. Nelle spese finali, la spesa per interessi prevista per il 2012 ammonta a quasi 89 miliardi di euro (oltre 10 in più dell'asestato 2011).

L'articolo 2 reca le gestioni previdenziali e rinvia a sua volta ad un Allegato n. 2.

L'articolo 3, relativo alla riduzione delle spese rimodulabili dei Ministeri, rinvia ad un Elenco n. 1, nel quale i risparmi riguardanti il MIUR sono quantificati per il 2012 in 131,1 milioni di euro.

L'articolo 4 riguarda invece la riduzione delle spese non rimodulabili dei Ministeri. Le norme riguardanti il MIUR sono indicate nei commi da 73 a 89. Il totale delle riduzioni delle spese non rimodulabili del Ministero ammonta a 78,7 milioni di euro. Il complesso delle riduzioni ammonta quindi a 209,8 milioni di euro, con una eccedenza di 64,8 milioni di euro rispetto all'obiettivo assegnato per il 2012, pari a 145 milioni.

L'articolo 5 reca disposizioni diverse, mentre l'articolo 6 riguarda i Fondi speciali e le Tabelle. Con particolare riguardo a queste ultime, il Presidente relatore rammenta che le Tabelle A e B indicano i finanziamenti dei provvedimenti legislativi la cui approvazione è prevista nei prossimi tre esercizi, distinti per spese correnti e spese in conto capitale, la Tabella C indica le dotazioni da iscrivere negli stati di previsione dei prossimi tre esercizi, relative a leggi di spesa permanenti la cui quantificazione è demandata alla legge di stabilità, la Tabella D indica le riduzioni di autorizzazioni legislative di spese correnti previste per i prossimi tre esercizi, distinte per missioni e programmi e la Tabella E indica gli importi da iscrivere nel bilancio di previsione in relazione alle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi pluriennali, con evidenza dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni.

Dopo aver dato conto dell'articolo 7, che fissa al 1° gennaio 2012 l'entrata in vigore della legge, egli illustra poi il prospetto di copertura che, per il 2012, prevede maggiori oneri di parte corrente per 5.359 milioni di euro (di cui 4.464 dovuti a maggiori spese e 895 a minori entrate).

Tali maggiori oneri sono coperti tutti con riduzione delle spese correnti per 5.631 milioni di euro nell'articolato e 22 milioni di euro in Tabella D, con una sovracopertura di 294 milioni di euro.

Il Presidente relatore riferisce indi nel dettaglio sulle norme di competenza recate dagli articoli 3, 4 e 5.

Quanto all'articolo 3 e all'Elenco n. 1 ivi richiamato, ribadisce che per l'anno 2012 la riduzione complessiva del MIUR ammonta a 131 milioni di euro, di cui 93 per la missione «Istruzione scolastica», 20 per la missione «Istruzione universitaria» e 16 per la missione «Fondi da ripartire».

Relativamente alle disposizioni dell'articolo 4, egli precisa indi che al comma 74 si prevede la riduzione da 500 a 300 del numero di unità, tra dirigenti scolastici e docenti, dei quali il Ministero può avvalersi presso i propri uffici per compiti connessi con l'autonomia scolastica, con conseguente minor bisogno di personale supplente. I commi 75 e 76 dispongono che alle istituzioni scolastiche autonome particolarmente piccole non possa essere assegnato, in via esclusiva, un posto di direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA), prevedendone invece l'assegnazione in comune con altre istituzioni scolastiche, con apposito decreto del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale competente. Contemporaneamente, si innalza il numero di alunni (da 500 a 600 e da 300 a 400 per i comuni montani e isolani) sotto il quale si provvede alle predette mancate assegnazioni. La norma riconosce peraltro al personale DSGA, a seguito di specifica sessione negoziale, un'indennità mensile avente carattere di spesa fissa entro il limite massimo di 10 per cento dei risparmi conseguiti. Il comma 77 stabilisce che l'organo di riscontro della regolarità amministrativo-contabile per le istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM) non sia più un collegio di tre revisori dei conti, bensì un collegio composto da due revisori. Il comma 78 consente al MIUR di riutilizzare le somme confluite nei conti correnti di contabilità speciale degli uffici scolastici regionali nel periodo 2000-2011 e a tutt'oggi non utilizzate per il venir meno della originaria necessità. Il comma 79 estende anche ai dipendenti AFAM il blocco triennale degli scatti automatici di anzianità. I commi 80, 81, 82 e 83 disciplinano i permessi per attività di studio, di ricerca e di produzione artistica dei docenti di ruolo dell'AFAM. Il comma 84 riduce da due a uno ogni 10 anni gli anni sabbatici fruibili dai professori universitari. Il comma 85 stabilisce che le disposizioni di cui ai commi 80-84 non possono essere derogate dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Il comma 86 prevede che nel comparto AFAM all'elezione all'incarico di direttore didattico consegua l'individuazione di un posto da rendere indisponibile ai fini della sua copertura con personale a tempo determinato per la durata del predetto incarico. Il comma 87 dispone l'accantonamento negli istituti di secondo grado di un numero di posti di assistente tecnico pari a quello degli insegnanti tecnico-pratici in esubero. Il comma 88 prevede l'istituzione di un Fondo da ripartire per la valorizzazione dell'istruzione scolastica universitaria e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, con una dotazione di 64,8 milioni di euro

per l'anno 2012, 168,4 milioni di euro nell'anno 2013 e 126,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 (pari all'eccedenza dei risparmi rispetto agli obiettivi). Il comma 89 consente infine di destinare al settore scolastico risorse da individuare in una specifica sessione negoziale, concernente interventi in materia contrattuale del personale della scuola, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Passando all'articolo 5, il comma 3 incrementa la dotazione finanziaria del Fondo per lo sviluppo e la coesione di 2.800 milioni di euro per l'anno 2015 per il periodo di programmazione 2014-2020 e stabilisce che tale aumento sarà destinato in via prioritaria, fra l'altro, alla messa in sicurezza di edifici scolastici. Il comma 7 modifica la destinazione dei proventi delle aste delle frequenze da destinare a servizi di comunicazione elettronica mobili in larga banda, visto che esse sono state aggiudicate per un prezzo ben superiore rispetto alle aspettative. Dei 1.545 milioni di euro ottenuti in più, 100 milioni di euro saranno assegnati al MIUR per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Il comma 13 dispone un incremento delle dotazioni del finanziamento ordinario delle università per l'anno 2012, pari a 400 milioni di euro, di cui il 75 per cento per maggiori esigenze di personale e il resto per maggiori spese di funzionamento. Il comma 14 rfinanzia gli interventi di sostegno delle scuole non statali autorizzando la spesa di 242 milioni di euro per l'anno 2012, con l'esclusione delle province autonome di Trento e Bolzano. Al riguardo, il Presidente relatore segnala peraltro che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 50 del 2008, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di finanziamenti a destinazione vincolata in materia di competenza regionale residuale ovvero concorrente, in quanto ciò costituirebbe un'ingerenza indiretta ma pervasiva dello Stato nell'esercizio di funzioni locali. I contributi alle scuole paritarie incidono infatti sulla materia dell'istruzione, attribuita alla competenza legislativa concorrente. Pertanto, la norma pone un problema di costituzionalità che dovrà essere affrontato e risolto. Il comma 15 rfinanzia invece gli interventi di sostegno alle università non statali legalmente riconosciute, autorizzando la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2012. Il comma 25 stanziava 150 milioni di euro per l'anno 2012 a favore del Fondo integrativo per la concessione di prestiti d'onore e borse di studio, al fine di agevolare economicamente studenti meritevoli in difficili situazioni economiche.

Quanto infine alle Tabelle allegate al disegno di stabilità, il Presidente relatore informa che in Tabella A è prevista un'unica appostazione a favore del MIUR, pari a 46 milioni di euro per l'anno 2014 destinati alle scuole non statali. Nella Tabella B non ci sono invece previsioni di spesa a favore del MIUR. In Tabella C, nell'ambito del programma «Ricerca scientifica e tecnologica di base», è previsto il rfinanziamento con 4,5 milioni di euro all'anno della somma da erogare come contributo ad enti, istituti, associazioni che svolgano attività di ricerca scientifica. Nello stesso programma, è disposto il rfinanziamento del Fondo ordinario per la ricerca scientifica e tecnologica (con 1,824 miliardi di euro per l'anno 2012 e poco di meno per quelli successivi). Nel programma «Ricerca per

la didattica», è finanziato il contributo a enti, istituti, associazioni per un totale di 1,56 milioni di euro all'anno. Nell'ambito del «Programma istruzione scolastica non statale», è previsto il rifinanziamento per il triennio 2012-2014 della Scuola europea di Ispra (con poco più di 300 mila euro all'anno). Nell'ambito del programma «Diritto allo studio nell'istruzione universitaria», sono rifinanziate la legge per il potenziamento dell'attività sportiva universitaria (con poco più di 5 milioni di euro all'anno), la legge sul diritto agli studi universitari (con circa 25 milioni di euro per l'anno 2012 e con circa la metà per i due anni successivi), nonché la legge in materia di alloggi e residenze per studenti universitari (con circa 18 milioni di euro all'anno). Nell'ambito del programma «Sistema universitario e formazione post universitaria», sono rifinanziate la legge relativa al piano triennale di sviluppo delle università (con 36 milioni di euro nel 2012 e 44 nei successivi due anni) e quella per le università non statali legalmente riconosciute (con circa 62 milioni di euro all'anno). Nell'ambito del programma «Fondi da assegnare», è previsto infine il rifinanziamento della legge n. 440 del 1997 per l'ampliamento dell'offerta formativa, per un totale di 89 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio.

Dopo aver riferito che in Tabella D non ci sono previsioni di spesa a favore del MIUR, il Presidente relatore informa che in Tabella E, per la missione «Ricerca e innovazione», nell'ambito del programma «Ricerca scientifica e tecnologica di base», è previsto un finanziamento solo per l'anno 2012 di 18 milioni di euro a favore del CNR e dell'ENEA.

Avviandosi alla conclusione, egli si sofferma indi sulle missioni del Ministero nel bilancio a legislazione vigente, offrendo un raffronto con le previsioni assestate 2011. Con riferimento alla missione n. 22 «Istruzione scolastica», dà conto di un decremento pari a 1.239 milioni, concentrato in particolare sui programmi «Istruzione primaria» (-274 milioni), «Istruzione secondaria di I grado» (-323 milioni) e «Istruzione secondaria di II grado» (-556 milioni). La missione n. 23 «Istruzione universitaria» registra invece una riduzione di soli 355 milioni, concentrata nei programmi «Diritto allo studio nell'istruzione universitaria» (-102 milioni) e «Sistema universitario e formazione post universitaria» (-267 milioni). Il Presidente relatore osserva tuttavia che l'erogazione di 400 milioni ai sensi dell'articolo 5, comma 13, della legge di stabilità dovrebbe compensare pienamente tale decurtazione.

Quanto alla missione n. 17 «Ricerca e innovazione», la riduzione è di 294 milioni, con sostanziale azzeramento del programma «Ricerca scientifica e tecnologica applicata» (che passa da 134 milioni a 2 milioni) e forte riduzione del programma «Ricerca scientifica e tecnologica di base» (-162 milioni). Altre riduzioni concernono infine le missioni n. 4 «L'Italia in Europa e nel Mondo», n. 32 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» e n. 33 «Fondi da ripartire».

Egli dà indi la parola al senatore Ascutti per la relazione introduttiva sulla Tabella 13, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria

nonché sulla Tabella 2 – per le norme di competenza in materia di sport – e sulle relative parti del disegno di legge di stabilità.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) rammenta anzitutto che la manovra finanziaria di luglio (decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98) aveva disposto un obiettivo di risparmio a carico dei Ministeri pari a 1,5 miliardi di euro per il 2012, 3,5 miliardi per il 2013 e 5 miliardi per il 2014. A tal fine, al successivo comma 4, aveva previsto che ciascun Ministero proponesse, in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità 2012, gli interventi correttivi necessari per la realizzazione del predetto obiettivo. Ciò, al fine di evitare i tanti contestati tagli lineari e rimettere all'autonoma decisione delle Amministrazioni l'individuazione dei settori in cui conseguire i risparmi. Successivamente, il decreto-legge di agosto (n. 138 del 2011), in anticipazione alla costituzionalizzazione della regola del pareggio di bilancio, ha incrementato le economie di spesa a carico dei Ministeri (divenute complessivamente pari a 7 miliardi nel 2012, 6 miliardi nel 2013 e 5 miliardi a decorrere dal 2014) e ha disposto che esse fossero ripartite fra i Dicasteri sulla base di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Tale atto, adottato il 28 settembre scorso, ha assegnato a ciascun Ministero un obiettivo di risparmio, affinché le singole Amministrazioni potessero appunto individuare autonomamente i settori di propria competenza da cui ottenere i risparmi, limitando la previsione di tagli lineari ai soli casi di inerzia da parte delle Amministrazioni.

Le proposte dei Dicasteri potevano peraltro riguardare le spese rimodulabili ovvero quelle non rimodulabili. Nel primo caso le Amministrazioni dovevano redigere un elenco indicando le missioni ed i programmi interessati dalle riduzioni. Nel secondo caso, occorrevano invece disposizioni normative sostanziali, che sarebbero confluite nel disegno di legge di stabilità.

Il disegno di legge n. 2968 reca quindi, in allegato all'articolo 3, gli elenchi predisposti dalle Amministrazioni con le riduzioni delle rispettive spese rimodulabili. L'articolo 4 dispone invece gli interventi normativi che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di risparmio.

Per quanto riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali, precisa in primo luogo che gli obiettivi di risparmio fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 2011 erano pari a 60,3 milioni di euro nel 2012, 21,8 milioni nel 2013 e 28,4 milioni nel 2014.

Il Ministero non ha fatto ricorso ad alcuna riduzione di spese rimodulabili, ma ha inteso recuperare i predetti importi attraverso la restituzione all'Erario di vecchie giacenze di cassa presenti nelle contabilità speciali intestate ai funzionari delegati del Ministero. Si tratta di somme, accreditate fino al 31 dicembre 2006, intestate ai capi degli Istituti centrali e periferici del Ministero per la gestione dei fondi loro assegnati in applicazione del Piano per la realizzazione di interventi nel settore dei beni culturali. Tale misura assicura peraltro un risparmio di 60,4 milioni di euro nel 2012 (e quindi idonea a raggiungere l'obiettivo) e di 10 milioni nel

2013. Rispetto all'obiettivo complessivo, mancano quindi 11,8 milioni di euro per il 2013 e l'intero importo di 28,4 milioni per il 2014, che saranno purtroppo assicurati attraverso tagli lineari.

L'articolo 4 del disegno di legge di stabilità prevedeva inoltre, al comma 92, una norma finalizzata a consentire assunzioni straordinarie per un totale di 168 unità di cui 20 funzionari destinati alla Sovrintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, in deroga ai tagli degli organici del personale non dirigenziale previsti dal decreto-legge n. 138 del 2011. Il comma recava altresì disposizioni volte ad autorizzare il Ministero, dopo l'utilizzo delle graduatorie regionali, a formare una graduatoria unica nazionale per le assunzioni di personale specificamente previste presso la predetta sovrintendenza speciale. Ciò, in quanto la regione Campania non ha graduatorie in corso di validità. Si trattava di disposizioni importanti per la funzionalità del Ministero, che non determinavano effetti finanziari. Infatti, la copertura degli oneri derivanti dalle assunzioni straordinarie era già contemplata all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 34 del 2011. La Commissione bilancio ha tuttavia giudicato tale comma non conforme al contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, in quanto recante disposizioni procedurali. La legge di contabilità e finanza pubblica prescrive infatti che nella legge di stabilità non possano essere inserite norme di carattere ordinamentale ovvero organizzativo. Il comma 92 dell'articolo 4, insieme ad alcune altre disposizioni di competenza di altre Commissioni, è stato pertanto stralciato dal disegno di legge di stabilità nella seduta dell'Aula di giovedì scorso e formerà ora oggetto di un distinto disegno di legge.

Per quanto riguarda il settore dello sport, l'articolo 5, comma 9, del disegno di legge di stabilità estende all'esercizio finanziario 2012, con riferimento alla dichiarazione dei redditi 2011, le disposizioni in materia di destinazione del 5 per mille dell'Irpef già applicate per l'esercizio finanziario 2010. Si tratta, precisa il relatore, della possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta, sulla base della scelta del contribuente, anche al sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche, riconosciute ai fini sportivi dal Coni, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale.

Egli passa indi al disegno di legge di bilancio, ricordando che esso è stato redatto sulla base della nuova legge di contabilità e finanza pubblica (n. 196 del 2009), entrata in vigore due anni fa e recentemente modificata dalla legge n. 39 del 2011. Esso è predisposto secondo il criterio della legislazione vigente ed include gli effetti finanziari delle misure introdotte con i decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011 (manovra estiva), con esclusione delle riduzioni di spesa dei Ministeri, da realizzare attraverso la legge di stabilità. I relativi effetti saranno quindi applicati al bilancio con la successiva nota di variazione. Esso recepisce altresì, sotto il profilo finanziario, le indicazioni contenute nella risoluzione del Documento di economia e finanza e della relativa nota di aggiornamento.

Premesso che la correzione adottata con i predetti decreti-legge consolida il percorso di risanamento intrapreso negli ultimi anni e consente di

conseguire il pareggio di bilancio nel 2013, il relatore ricorda che le entrate finali per il 2012 sono pari a 498 miliardi, destinate a salire a 527 miliardi nel 2013 e a 541 miliardi nel 2014. Le spese finali ammontano invece a 510 miliardi nel 2012, 513 miliardi nel 2013 e 500 miliardi nel 2014.

Entrando nel dettaglio della Tabella 13, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, egli riferisce che la nota integrativa dà conto dell'impegno dell'Amministrazione volto a garantire una struttura complessivamente meno costosa, più snella ed efficiente, in linea con l'attuale quadro di riferimento macro economico e con le rigorose misure di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica. L'Amministrazione avverte tuttavia il compito di mantenere alta la qualità dei servizi da rendere alla collettività. L'Italia è infatti un Paese che si distingue per il pregio e la vastità del suo patrimonio storico-artistico, che non sempre è stato tuttavia capace di produrre il massimo rendimento, anche perché le risorse destinate alla cultura sono state progressivamente erose. L'Italia ha invece il dovere di aumentare l'offerta di cultura, anche alla luce della potenziale rilevanza economica dei beni culturali. In tal senso, il Ministero si prefigge lo scopo di una gestione efficiente ed efficace del patrimonio nazionale attraverso l'individuazione di idonee politiche pubbliche di settore e connessi obiettivi programmatici, tesi non solo al miglioramento dell'attività gestionale e progettuale dell'Amministrazione centrale e periferica, ma soprattutto alla qualità, al risultato e al rapporto con l'utente. Occorre dunque rigore e trasparenza nella gestione delle risorse, ivi compreso un costante monitoraggio degli interventi pianificati per una puntuale verifica dell'utilizzo delle risorse erogate a livello territoriale. Fra l'altro, il Ministero ritiene urgente la valorizzazione del *marketing* nella gestione dei beni culturali, attraverso una serie di accordi collaborativi fra Stato, enti locali ed imprese, finalizzati alla riqualificazione ed al rilancio del settore.

Saluta quindi con favore l'incremento dello stato di previsione del Ministero 2012 rispetto alla legge di bilancio 2011 e all'assestato 2011. Con riferimento alla missione n. 21 (Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici), registra infatti un aumento da 1,2 miliardi di euro (bilancio 2011) a 1,3 miliardi di euro (assestato 2011) a 1,4 miliardi (bilancio di previsione 2012). Analizzando gli importi dei singoli programmi che compongono la missione, registrano indi le seguenti variazioni: programma 21.2 (Sostegno dello spettacolo): +164 milioni di euro; programma 21.5 (Vigilanza e prevenzione): +143.000 euro; programma 21.6 (Tutela dei beni archeologici): – 22 milioni di euro; programma 21.9 (Tutela dei beni archivistici): +16,7 milioni di euro; programma 21.10 (Tutela dei beni librari): –550.000 euro; programma 21.12 (Tutela delle belle arti e del paesaggio): –9,7 milioni di euro; programma 21.13 (Valorizzazione del patrimonio culturale): –2,5 milioni di euro; programma 21.14 (Coordinamento per la salvaguardia del patrimonio): –13 milioni di euro; programma 21.15 (Tutela del patrimonio culturale): + 69 milioni di euro.

Quanto alla missione n. 17 (Ricerca e innovazione), registra una riduzione del programma 17.4 (Ricerca in materia di beni e attività culturali) pari a 35,7 milioni di euro. Nella missione n. 32 (Servizi istituzionali), rileva invece un aumento pari a 7,3 milioni di euro. Analogamente, dà conto del consistente aumento, pari a 60,6 milioni di euro, della missione n. 33 (Fondi da ripartire).

Passando al settore dello sport, incluso nella Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, il relatore segnala che alla missione n. 30 (Giovani e sport), al programma 30.1 (Attività ricreative e sport) competono 644 milioni di euro per il 2012, con un decremento dall'ammontare della legge di bilancio 2011 (651 milioni) e dall'assestamento 2011 (660 milioni).

Concluse le relazioni introduttive, il PRESIDENTE osserva che occorre rinviare a domani il dibattito atteso il sottosegretario Pizza deve recarsi presso la Commissione bilancio e il sottosegretario Villari ha comunicato la sua indisponibilità a partecipare ai lavori della Commissione. Propone tuttavia di fissare fin d'ora alle ore 12 di domani, mercoledì 26 ottobre, il termine per la presentazione degli ordini del giorno ai disegni di legge di stabilità e bilancio, nonché degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria

335^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

indi del Vice Presidente
RANUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mantovani.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore GALLO (*PdL*) fornisce un breve inquadramento generale della normativa che disciplina la legge di stabilità e la legge di bilancio e ricorda che il disegno di legge di stabilità per il 2012 è suddiviso in 7 articoli.

In particolare gli articoli 3 e 4 recano le riduzioni alle voci di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato, quantificate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 2011, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 138 del 2011. Gli interventi

correttivi per ciascun Ministero sono distinti tra spese rimodulabili (articolo 3) e spese non rimodulabili (articolo 4). Le riduzioni indicate per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ammontano a circa 191 milioni, per il 2012, a circa 63 milioni, per il 2013, e a circa 93 milioni, per il 2014. Ad esse vanno aggiunte le riduzioni in termini di spese non rimodulabili di cui all'articolo 4 per un totale di riduzioni per il Ministero delle infrastrutture che la relazione tecnica quantifica in 222 milioni per il 2012, 81 per il 2013 e 109 per il 2014.

Ricorda che il comma 28 dell'articolo 4 modifica la disposizione recata dall'articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 165 del 2005 che prevede il rimborso a favore di esercenti delle attività di trasporto merci dell'incremento dell'accisa sul gasolio usato come carburante, sostituendo l'originaria autorizzazione di spesa con il ricorso ad appositi stanziamenti dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Analogamente, il successivo comma 29 limita al 2011 l'originaria autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 61, comma 4, della legge n. 342 del 2000, per la copertura dell'importo della deduzione forfettaria di spese non documentate a favore delle imprese di autotrasporto di cose per conto terzi, disponendo che, a decorrere dal 2012, ai medesimi oneri si provvederà nell'ambito dello stanziamento iscritto nel medesimo capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il comma 44 dell'articolo 4 modifica l'articolo 5 del decreto-legge n. 77 del 1989, che disciplina la tassa per i servizi di assistenza in rotta ai voli nazionali forniti dall'ENAV per il traffico aereo generale e la tassa di terminale per i voli nazionali, comunitari e internazionali.

Le disposizioni di cui ai commi da 63 a 70 dell'articolo 4 concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

In particolare, il comma 63 riduce di circa 7 milioni di euro, a decorrere dal 2012, gli oneri per le consistenze dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto, di cui all'articolo 585 del Codice dell'ordinamento militare.

Il comma 64 riduce di 52 milioni di euro per l'anno 2012 la dotazione del Fondo per interventi infrastrutturali di politica economica. Un'ulteriore e ben più consistente riduzione della dotazione del medesimo Fondo per il 2012 (pari a 4.798 milioni) è apportata dall'articolo 5, comma 4, ai fini della copertura delle maggiori spese autorizzate dal provvedimento in esame.

Il comma 65 riduce di 950.000 euro, per il 2012, il contributo finalizzato a rafforzare le capacità di pattugliamento e sorveglianza marittima del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera tramite l'adeguamento della propria competenza aeronavale, previsto dall'articolo 30 del decreto legislativo n. 4 del 2006.

Il comma 66 riduce di 135.000 euro, a decorrere dal 2012, gli oneri previsti dall'articolo 32, comma 5, della legge n. 144 del 1999 per la redazione e l'attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale e per

gli interventi volti alla repressione dell'abusivismo pubblicitario e al miglioramento dell'impiantistica pubblicitaria sulle strade.

Il comma 67 riduce di 5 milioni di euro, a decorrere dal 2012, le assegnazioni finanziarie a favore delle ferrovie a gestione commissariale governativa, determinate nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 3, comma 33, della legge n. 244 del 2007.

Il comma 68 riduce di 6 milioni di euro, per il 2012, e di 2 milioni di euro per il 2013, il fondo previsto dall'articolo 26, comma 1, punto a), del decreto legislativo n. 162 del 2007 per finanziare l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.

Il comma 69 riduce di quasi 4 milioni di euro, a decorrere dal 2012, i finanziamenti per l'informatizzazione dei servizi marittimi autorizzati dall'articolo 9-bis del decreto-legge n. 457 del 1997.

Il comma 70 riduce di 8 milioni di euro, per il 2012, i finanziamenti per la gestione e lo sviluppo dei sistemi informativi automatizzati del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nonché per la realizzazione di un programma di sperimentazione di sistemi innovativi di rilevazione e controllo automatizzato dei percorsi effettuati in aree urbane ed extraurbane dai veicoli che trasportano merci pericolose, al fine di monitorare e validare le migliori tecnologie in materia.

L'articolo 5, comma 1, incrementa di 1.235 milioni di euro, per il 2012, il Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, dall'articolo 7-*quinqüies* del decreto-legge n. 5 del 2009, al fine di assicurare il finanziamento di interventi urgenti e indifferibili, con particolare riguardo ai settori dell'istruzione e agli interventi organizzativi connessi ad eventi celebrativi. La dotazione del Fondo, così incrementata, sarà ripartita, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, tra le finalità indicate nell'elenco n. 2 allegato al provvedimento in esame, tra le quali sono ricompresi gli «Investimenti Gruppo Ferrovie – Contratto di programma con RFI».

L'articolo 5, comma 8, autorizza la spesa di 400 milioni di euro, per il 2012, da destinare a misure di sostegno al settore dell'autotrasporto merci. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, le risorse sono ripartite tra le diverse misure in coerenza con gli interventi già previsti a legislazione vigente e con le esigenze del settore, con decreto del Ministro delle infrastrutture, di concerto con quello dell'economia.

Possono interessare la Commissione anche i commi da 95 a 100 dell'articolo 4, in materia di assistenza sanitaria in favore del personale navigante e l'articolo 5, comma 3, che assegna al Fondo per lo sviluppo e la coesione una dotazione finanziaria di 2.800 milioni per l'anno 2015 per il periodo di programmazione 2014-2020, da destinare prioritariamente, tra l'altro, alla prosecuzione di interventi indifferibili infrastrutturali, nonché per la messa in sicurezza di edifici scolastici e l'edilizia sanitaria.

Per quanto riguarda le tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, nella tabella A non vi sono allocazioni rientranti nella competenza del Mi-

nistero delle infrastrutture e dei trasporti. Peraltro, la relazione illustrativa chiarisce che, tra gli accantonamenti del Ministero dell'economia e delle finanze, rientrano le risorse per il disegno di legge recante «Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni» (Atto Camera n. 841), il cui esame in sede referente presso la Commissione trasporti della Camera dei deputati si è concluso il 28 settembre 2011.

Nella tabella B, per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si registra uno stanziamento di 48 milioni di euro per il 2012. La relazione al disegno di legge fa presente che l'accantonamento è preordinato per il provvedimento concernente «Disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia», approvato dalla Camera dei deputati il 28 luglio 2011 (Atto Camera n. 169) e assegnato alla 7^a Commissione del Senato, che non ne ha ancora iniziato l'esame (Atto Senato n. 2862); nonché per il provvedimento recante «Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni», approvato dalla Camera dei deputati il 5 aprile 2011 (Atto Camera n. 54) e assegnato alle Commissioni riunite 5^a e 13^a del Senato, che non ne hanno ancora iniziato l'esame (Atto Senato n. 2671).

Nella tabella C, lo stanziamento più significativo risulta quello, invariato rispetto all'anno passato, allocato per il finanziamento dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) pari a 10,23 milioni per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014.

Nella tabella D non vi sono allocazioni rientranti nel settore delle infrastrutture e dei trasporti.

Vengono poi segnalate le rimodulazioni più consistenti di stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, esposte nella tabella E. All'interno della missione 3 (Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali): riduzione del finanziamento per gli interventi infrastrutturali per Roma Capitale di 35 milioni di euro per il 2012 (da 90 milioni a 55 milioni). All'interno della missione 13 (Diritto alla mobilità), riduzione del contributo in conto impianti alle Ferrovie dello Stato, che passa da 2.100 milioni di euro a 1.600 milioni di euro, per il 2012, e da 2 milioni a 1.850 per il 2014. La voce «ANAS-partecipazione società Stretto di Messina», che a legislazione vigente prevede 423 milioni di euro per il 2012, risulta invece azzerata. All'interno della missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) non si registrano significative variazioni.

Venendo al disegno di legge di bilancio, lo stanziamento complessivo previsto dalla Tabella 10 ammonta a circa 7,7 miliardi di euro di competenza per il 2012, di cui circa 5,2 miliardi sono destinati a spese in conto capitale e poco più di 2,5 miliardi alle spese correnti.

I principali interventi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riguardano la missione relativa a «Infrastrutture pubbliche e logistica» alla quale sono destinati circa 3,6 miliardi di euro per il 2012, con un aumento di 846,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011. Nell'am-

bito di tale missione, gran parte delle risorse sono concentrate nel programma relativo ad «Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità» con uno stanziamento di 2,4 miliardi di euro. Per il programma relativo a «Sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali» sono stanziati circa 1,2 miliardi di euro, con un aumento di circa 891 milioni rispetto a quanto previsto nell'assestamento 2011.

Alla missione relativa al «Diritto alla mobilità» sono destinate, per il 2012, risorse pari a 2,8 miliardi di euro. Gli stanziamenti maggiori riguardano il programma 13.9, relativo allo «Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne», con una previsione di competenza di circa 1,1 miliardi di euro per il 2012, nonché il programma 13.6 relativo allo «Sviluppo e sicurezza della mobilità locale», per il quale la somma stanziata è simile, con una riduzione di circa 285 milioni rispetto alle previsioni assestate. Tra gli altri programmi inseriti nella missione, quello relativo allo «Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale» assorbe circa 273 milioni di euro per il 2012.

Nell'ambito della missione relativa ad «Ordine pubblico e sicurezza» rientra nella competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la gestione del programma relativo alla «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», per il quale lo stanziamento per il 2012 ammonta a 751 milioni di euro.

Nell'ambito della Missione n. 17, è interamente iscritto nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il programma 17.6, relativo alla «Ricerca nel settore dei trasporti», con uno stanziamento di competenza di 5,2 milioni di euro per il 2012.

Il relatore MURA (*LNP*) ribadisce che l'articolo 3 riduce gli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei Programmi dei Ministeri degli importi indicati nell'elenco n. 1 allegato al disegno di legge di stabilità, ma dall'elenco in questione non sembrerebbero emergere tagli che incidano sul Dipartimento delle comunicazioni.

L'unica disposizione del disegno di legge di stabilità che riguarda espressamente la materia delle comunicazioni è l'articolo 5, comma 7, che modifica il comma 13 dell'articolo 1 della legge di stabilità dell'anno scorso, nella parte relativa alla destinazione delle maggiori entrate, rispetto alla stima di 2.400 milioni di euro, derivanti dalle procedure per l'assegnazione di diritti d'uso di frequenze radioelettriche da destinare a servizi di comunicazione elettronica mobili in banda larga, prevista dal comma 8 della medesima disposizione.

La relazione tecnica precisa che le maggiori entrate ammontano a circa 1.545 milioni di euro, in quanto le frequenze sono state aggiudicate per complessivi 3.945 milioni di euro, a fronte di un incasso stimato dalla legge di stabilità 2011 di 2.400 milioni di euro.

La legge di stabilità per il 2011 prevede che una quota di tali maggiori entrate siano riassegnate al Ministero dello sviluppo economico per misure di sostegno al settore, da definire con apposito decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e

delle finanze, nonché, per una parte, per finalità relative agli operatori abilitati alla diffusione di servizi di media audiovisivi in ambito locale.

Il disegno di legge in esame prevede, invece, che tali maggiori entrate siano riassegnate, per il 50 per cento, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e, per il restante 50 per cento, per le seguenti finalità: 200 milioni di euro al Ministero della difesa per il potenziamento ed il finanziamento di oneri indifferibili; 220 milioni di euro al Ministero dell'interno per il potenziamento ed il finanziamento di oneri indifferibili della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco; 30 milioni di euro al Corpo della guardia di finanza per il potenziamento ed il finanziamento di oneri indifferibili; 100 milioni di euro al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per la messa in sicurezza degli edifici scolastici; 100 milioni di euro al Ministero dell'ambiente per interventi in materia di difesa del suolo e altri interventi urgenti; 100 milioni di euro al Ministero dello sviluppo economico per il finanziamento del fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, costituito allo scopo di assicurare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda invece la tabella 3, allegata al disegno di legge di bilancio, i principali interventi del Ministero dello sviluppo economico, con riferimento agli ambiti di competenza del Dipartimento per le comunicazioni, riguardano la missione relativa alle «Comunicazioni» con uno stanziamento di 179,4 milioni di euro per il 2012, in diminuzione rispetto ai 393,5 milioni delle previsioni assestate 2011.

Le risorse sono destinate a realizzare i seguenti programmi: programma relativo alla «Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione», con 51,6 milioni di euro stanziati per il 2012, contro i 53,7 milioni del 2011; programma relativo alla «Regolamentazione e vigilanza del settore postale», per il quale sono stanziati 3,6 milioni di euro per il 2012 contro i 3,9 del 2011; programma relativo ai «Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione», con una previsione di spesa di 124,2 milioni di euro per il 2012 contro i 335,9 milioni del 2011.

Nell'ambito della missione relativa a «Ricerca e innovazione», con riferimento alle competenze del Dipartimento per le comunicazioni, è previsto uno stanziamento di circa 9,2 milioni di euro per il 2012 – sostanzialmente corrispondente a quello indicato nelle previsioni assestate – per il Programma riguardante l'«Innovazione tecnologica e la ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione».

Si apre il dibattito.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) ritiene molto difficile intervenire oggi sui documenti di bilancio, in una situazione in cui non è chiaro quale sarà il futuro di questo Governo, benché sia evidente che l'Italia ha bisogno di un Governo che sappia affrontare i problemi posti dall'Europa.

Con particolare riferimento alla materia delle telecomunicazioni, il Partito Democratico aveva visto giusto quando, già alcuni anni fa, aveva insistito perché venissero assegnate mediante gara le frequenze che sarebbero state liberate col passaggio al digitale, gara che ha comportato entrate sensibilmente superiori rispetto alle attese. Almeno una parte dei ricavi sarebbe dovuta essere destinata al potenziamento della banda larga e al superamento del *digital divide* che affligge non solo il Mezzogiorno, ma anche importanti distretti industriali del Nord. Pur riconoscendo la dignità delle nuove destinazioni impresse dal provvedimento in esame alle maggiori entrate, non si può non rilevare che viene così meno ogni stimolo alla modernizzazione, che indubbiamente avrebbe determinato effetti estremamente positivi anche in termini occupazionali.

È criticabile, inoltre, che con parte delle maggiori entrate non si ristorino i sacrifici sopportati finora delle emittenti locali, che si troveranno conseguentemente in gravissima difficoltà.

Il Gruppo del Partito Democratico proporrà dunque emendamenti volti a contribuire all'abbattimento del *digital divide* nei distretti industriali, nonché a sostenere l'informatizzazione dei comuni medi e piccoli.

Facendo seguito alle audizioni svolte dalla Commissione sulle opere connesse all'*Expo 2015*, il Partito Democratico presenterà inoltre emendamenti volti a ottenere una deroga al patto di stabilità per le opere suddette.

Il senatore RANUCCI (*PD*) osserva che, nonostante i provvedimenti in esame contengano essenzialmente tagli, le spese continuano ad aumentare, in quanto non si è finora affrontato in maniera decisa e alla radice il problema della spesa pubblica, né, tanto meno, quello dello sviluppo e della crescita.

Ritiene che le società di telecomunicazioni che hanno investito sul presupposto che ciò sarebbe tornato a beneficio del settore, non potranno che essere deluse dalla scelta di destinare le medesime risorse a finalità che, seppure importanti, esulano dallo sviluppo del sistema produttivo.

Sottolinea che l'articolo 4, comma 64, e l'articolo 5, comma 4, operano una riduzione drastica del Fondo per gli interventi infrastrutturali di politica economica e ciò inciderà in maniera negativa sulle infrastrutture e dunque sulla crescita del Paese.

In merito alla rimodulazione, contenuta in tabella E, della voce «Anas-partecipazione società Stretto di Messina», si chiede se l'abbattimento di tale voce per il 2012 pregiudicherà gli investimenti che sono stati effettuati finora.

In relazione alla riduzione del finanziamento per gli interventi infrastrutturali per Roma capitale per il 2012, afferma che Roma viene ancora una volta penalizzata dalle scelte del Governo.

Definisce, infine, contraddittorio che, da un lato, in tabella A si accantonino le risorse per il disegno di legge che prevede l'introduzione della patente nautica a punti e, dall'altro, si riducano le risorse per le capitanerie di porto, che dovrebbero controllare l'attuazione del medesimo

provvedimento e che svolgono comunque importanti compiti in materia di diporto, di qualità delle coste e di ambiente.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) lamenta l'assenza di numerosi membri della maggioranza, tanto più criticabile per l'importanza dei provvedimenti all'ordine del giorno e la delicatezza della situazione in cui versa il Paese. Manifesta imbarazzo per la condotta del Governo e per la sua incapacità di individuare chiari obiettivi. L'Esecutivo non ha l'autorevolezza sufficiente per chiedere ai cittadini sacrifici, in un momento in cui è assolutamente necessario adottare decisioni risolutive.

Chiede chiarimenti al Governo sulla reale portata dei commi 28 e 29 dell'articolo 4 e sottolinea che, sebbene in alcuni casi gli stanziamenti per il 2012 appaiano più consistenti rispetto a quelli dell'assestamento 2011, una comparazione storica più ampia evidenzia un netto calo delle risorse negli ultimi anni. Con particolare riferimento al trasporto pubblico locale, ritiene che l'applicazione ad esso della filosofia dei tagli lineari abbia comportato notevoli danni al servizio e ai passeggeri.

Negli ultimi tre esercizi si è verificata una sottrazione costante, da parte del Ministero dell'economia e finanze, delle risorse del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza che il titolare di quest'ultimo Dicastero sia stato in grado di difendere le prerogative della sua amministrazione.

Manca, nei documenti di bilancio in esame e nella politica del Governo nel suo complesso, una chiara indicazione delle priorità per il futuro e una riflessione su come individuare le risorse necessarie per la crescita.

È necessario ripensare il codice degli appalti ed è altresì necessario lasciare le risorse per gli investimenti ai comparti che tali risorse producono, a partire dai porti e dagli aeroporti. Il Paese non può crescere senza un ammodernamento degli scali ed il collegamento degli stessi alla rete ferroviaria.

Il presidente GRILLO (*PdL*), riservandosi di intervenire più approfonditamente sulle tabelle nel prosieguo della discussione, ricorda che l'attuale crisi economica è la più grave negli ultimi cento anni e ripercorre l'evoluzione delle circostanze che l'hanno determinata. L'Italia, nella prima fase della crisi, ha retto bene grazie alla solidità del sistema bancario, contrariamente a quanto è accaduto in altri Paesi dove si sono dovute adottare misure di salvataggio degli istituti di credito. Tuttavia, l'Italia ha dovuto investire ingenti risorse per incrementare la cassa integrazione e tutelare così i lavoratori espulsi dal mercato. Inoltre, l'esplosione della questione dei debiti sovrani ha evidenziato che il nostro debito pubblico, ancorché compensato da uno stato patrimoniale del Paese positivo, è troppo pesante. Il problema del debito è poi acuito dalla crescita insufficiente che si è verificata negli ultimi dieci anni. Da questo punto di vista la politica adottata nell'ultimo anno presenta notevoli criticità, come testimoniato dal rapido succedersi di provvedimenti di stabilizzazione.

Lamenta l'incapacità di spesa delle amministrazioni pubbliche, ricordando gli ostacoli burocratici che si frappongono ad esempio alla realizzazione di nuove carceri, e concorda con il senatore Marco Filippi sulla necessità di snellire il codice degli appalti e il relativo regolamento di attuazione.

Il presidente GRILLO propone di fissare alle ore 14 di domani, mercoledì 26 ottobre 2011, il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti alle tabelle di competenza del disegno di legge di bilancio, nonché il termine per la presentazione degli ordini del giorno riferiti alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria**265^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Rosso.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ricorda preliminarmente che l'esame congiunto, in sede consultiva, del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità, si concluderà con la votazione del rapporto, riguardante lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le connesse parti del disegno di legge di stabilità. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha fissato per le ore 17 di mercoledì 2 novembre il termine per la trasmissione del predetto rapporto alla Commissione bilancio. Entro lo stesso termine, deve essere presentato anche l'eventuale rapporto di minoranza.

Ricorda quindi che nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, la Commissione può esaminare ordini del giorno relativi ai predetti documenti, nonché gli emendamenti riferiti solo alle tabelle di bilancio, poiché

gli emendamenti al disegno di legge di stabilità possono essere presentati solo alla Commissione bilancio.

Ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento – prosegue il Presidente – possono essere esaminati in Commissione gli ordini del giorno aventi ad oggetto le materie di competenza, mentre quelli di carattere generale sono esaminati dalla Commissione bilancio. La Commissione è sede inderogabile di esame degli ordini del giorno, e la loro approvazione, ovvero la dichiarazione di accoglimento da parte del Governo, hanno carattere definitivo. Gli ordini del giorno respinti, o per i quali il Governo abbia dichiarato il non accoglimento, possono invece essere ripresentati solo in Assemblea, con la firma di almeno otto senatori.

Gli emendamenti al disegno di legge di bilancio – prosegue il Presidente – vanno presentati alla Commissione competente, che è, ai sensi dell'articolo 128, comma 2 del Regolamento, sede inderogabile di esame degli stessi. Presso le Commissioni permanenti competenti ad esaminare in via consultiva le singole tabelle sono proponibili esclusivamente emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, emendamenti che non propongono riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione, nonché gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie.

Viceversa sono improponibili gli emendamenti implicanti variazioni non compensative fra stanziamenti compresi nello stesso stato di previsione, che determinino un incremento di spesa, ovvero implicanti variazioni, compensative o meno, relative a più tabelle, ancorché di competenza della stessa Commissione. Tali emendamenti sono invece proponibili presso la 5ª Commissione.

Analogamente – prosegue il Presidente – presso le Commissioni competenti in sede consultiva sono improponibili gli emendamenti che rechino disposizioni estranee all'oggetto della legge di bilancio, o comunque volti a modificare le norme in vigore in materia di contabilità generale dello Stato.

Se accolti, gli emendamenti al disegno di legge di bilancio sono trasmessi alla 5ª Commissione, quali proposte della Commissione. La reiezione, in sede consultiva, ovvero in sede referente presso la Commissione bilancio, consente al proponente di ripresentare l'emendamento in Assemblea, dove non sono invece presentabili gli emendamenti ritirati o già dichiarati improponibili.

Il Presidente riferisce poi sui provvedimenti in titolo in sostituzione del relatore Zanoletti, assente per concomitanti impegni istituzionali, sottolineando preliminarmente che i due disegni di legge in esame, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2012 e la legge di bilancio per il triennio 2012-2014, configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale.

Sotto l'aspetto strutturale la manovra finanziaria in esame conferma gli importanti profili innovativi di quella dell'anno precedente, predisposta in base alla disciplina della legge di contabilità, approvata con la legge n. 196 del 2009.

La nuova disciplina, nel riformare gli strumenti e le procedure di finanza pubblica, ha delineato una nuova configurazione del ciclo di programmazione degli strumenti di bilancio, volta a sottolineare la correlazione della legge di stabilità – una volta «legge finanziaria» – con il carattere triennale della manovra.

Il complesso delle previsioni contenute nella legge di stabilità – prosegue il Presidente – concretano pertanto una manovra a carattere triennale e coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza, che successivi interventi hanno modificato, adeguandola alla recente crisi finanziaria dell'area euro, attraverso misure caratterizzate da un forte rigore economico.

Occorre infatti ricordare che lo scenario tendenziale di finanza pubblica, partendo dal suddetto quadro di previsioni del Documento di economia e finanza, ha subito sostanziali variazioni, per cui, a fronte del suddetto andamento, gli obiettivi di bilancio hanno previsto la progressiva riduzione del disavanzo nel 2012, fino al raggiungimento del pareggio nel 2013.

In questo contesto – prosegue il Presidente – l'azione del Governo, coerente con il conseguimento dei citati obiettivi, appare necessariamente e rigorosamente vincolata al mantenimento della stabilità dei conti pubblici, confermando gli effetti delle ripetute manovre di aggiustamento.

Il disegno di legge di stabilità è caratterizzato da una struttura sintetica, in linea con la scelta adottata nei precedenti esercizi e con la nuova disciplina della contabilità e finanza pubblica.

All'interno dell'articolato – prosegue il Presidente – le parti che rivestono interesse per la competenza della Commissione sono essenzialmente individuabili nei commi da 58 a 61 dell'articolo 4.

In particolare il comma 59 autorizza l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) a versare all'entrata del bilancio statale la somma di 32,4 milioni di euro per il 2012, 9,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014.

Il comma 60 – prosegue il Presidente – riduce per l'anno 2012 per un importo di euro 1.570.659 la spesa autorizzata dall'articolo 2, comma 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2010 che, nel ripartire le risorse di cui all'articolo 2, comma 250 della legge n. 191 del 2009, ha stanziato 3 milioni per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 per l'assunzione di personale operaio a tempo determinato presso il Corpo forestale dello Stato. In base alla suddetta riduzione le risorse per l'anno 2012 ammontano pertanto a euro 1.429.341.

Il comma 61 interviene in merito agli sgravi contributivi a favore delle imprese di pesca, previsti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 457 del 1997 ed estesi dall'articolo 2 comma 2 della legge finanziaria 2009 a decorrere dall'anno 2009 nel limite dell'80 per cento. Tali benefici dovranno essere corrisposti nel limite del 60 per cento per il 2012 e del 70 per cento a decorrere dal 2013.

Le disposizioni sopra illustrate concretano le riduzioni degli stanziamenti relativi alle spese non rimodulabili attinenti al Ministero delle poli-

tiche agricole alimentari e forestali, il cui importo complessivo è quantificato in 42,4 milioni di euro per il 2012 e 15,2 milioni di euro per ciascuno dei due anni successivi.

Va inoltre ricordato – prosegue il Presidente – che il comma 46, finalizzato a superare il contenzioso esistente tra l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e l'ASSI (ex UNIRE), è stato stralciato dal disegno di legge ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento.

Quanto alle riduzioni delle dotazioni finanziarie rimodulabili, esse sono contenute nell'Elenco 1 allegato al disegno di legge, che ne indica l'importo per ogni singolo Dicastero.

Il settore primario è interessato da queste riduzioni parzialmente nella voce riguardante il Ministero dell'economia e delle finanze per la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» (missione «Sostegno al settore agricolo»), in ordine alla quale la riduzione è di 39.622.000 euro per il 2012, di 32.948.000 euro per il 2013 e di 26.184.000 euro per il 2014.

Le riduzioni in questione – prosegue il Presidente – da riferire invece direttamente al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per una somma complessiva di euro 126.374.000 per il 2012, euro 47.364.000 per il 2013 e euro 66.229.000 per il 2014, riguardano quattro programmi, tra i quali in modo preponderante il programma «Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione», come si può evincere dalla tabella relativa al Ministero, contenuta nel citato Elenco 1.

La somma complessiva – prosegue il Presidente – delle riduzioni delle spese rimodulabili e non, concernente il Ministero, è sintetizzata nella tabella riepilogativa presente nella relazione tecnica al provvedimento, volta a riportare gli effetti correttivi in termini di saldo netto da finanziare e di indebitamento netto, come proposti dai singoli Ministri e rivisti dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Passando all'esame della Tabella C, gli stanziamenti di interesse del settore primario hanno ad oggetto rispettivamente il Piano nazionale della pesca marittima (6.214.000 euro per ciascuno dei tre anni), l'AGEA (60.973.000 euro per il 2012, 67.567.000 euro per il 2013 e 74.250.000 euro per il 2014), i contributi ad enti ed associazioni (2.500.000 euro per ciascuno dei tre anni) e il settore della ricerca in agricoltura (13.000.000 euro per il 2012 e 12.000.000 euro per i successivi due anni).

Le variazioni di tali previsioni rispetto alla legislazione vigente, riguardanti in particolare AGEA, sono indicate nell'allegato n. 1 alla relazione del provvedimento.

Infine, la tabella E evidenzia stanziamenti, riferiti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», concernenti il Fondo di solidarietà nazionale (16.700.000 euro per il 2012) e interventi in agricoltura (100.000.000 euro per il 2012), che non comportano variazioni rispetto alla legislazione vigente.

Per quanto riguarda il bilancio, viene confermata, come da legge, l'articolazione in missioni e programmi, da cui risulta una struttura sostanzialmente in linea con quella dell'esercizio precedente.

Sotto il profilo finanziario, il bilancio, redatto a legislazione vigente, recepisce le indicazioni della risoluzione del Documento di economia e finanza, includendo altresì gli effetti finanziari delle misure correttive adottate con i decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011, finalizzate a consolidare un'opera di risanamento dell'economia già intrapresa e volta al pareggio di bilancio nel 2013.

In questo senso, appare utile richiamare l'attenzione sul saldo netto per il triennio, che, se per il 2012 è ancora negativo per 11.514 milioni di euro, nel 2013 sarà positivo per 13.656 milioni di euro e nel 2014 per ben 40.758 milioni di euro.

Prima di illustrare – prosegue il Presidente – lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, autorizzato dall'articolo 12 del disegno di legge, occorre ricordare che la stessa norma detta disposizioni di autorizzazione al Ministro dell'economia e delle finanze al fine di apportare variazioni o riassegnazioni di somme per l'anno 2012 in relazione a determinati aspetti rientranti nella competenza del Ministero citato. Tra questi, appare opportuno segnalare i settori di intervento del programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura (comma 3), le somme versate in entrata dall'AGEA e dai corrispondenti organismi pagatori regionali (comma 5) e alcune attività concernenti il Corpo forestale dello Stato, quali lotta agli incendi boschivi e protezione dell'ambiente (comma 6), attività sportiva (comma 7), tutela e conservazione della flora e della fauna (comma 8).

Lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della tabella 12, prevede una spesa complessiva in termini di competenza pari 1.422.301.000 euro circa per il 2012, mentre il 2013 e 2014 le previsioni rispettive sono di 1.090.365.000 euro e di 1.081.747.000 euro circa.

La spesa complessiva citata per il 2012 è suddivisa in spese di parte corrente, pari a 941.100 milioni di euro e spese in conto capitale, pari a 481.201 milioni di euro.

Nello stato di previsione del Dicastero agricolo per il 2012 le risorse sono assorbite per la gran parte dalla missione «Agricoltura politiche agroalimentari e pesca», alla quale vengono assegnati 888.955.285 euro. Al suo interno, lo stanziamento maggiore (685.280.845 euro), è destinato al programma «sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione».

La missione suddetta comprende altresì stanziamenti per i programmi «politiche europee internazionali nel settore agricolo della pesca», «vigilanza prevenzione e repressione frodi», «sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela delle produzioni di qualità e tipiche».

Quanto agli stanziamenti per il 2012 – prosegue il Presidente – relativi ad altre missioni di competenza del Ministero, per la missione «ordine pubblico e sicurezza» è stabilita una previsione di 158.343.325 euro, men-

tre per la missione «soccorso civile» lo stanziamento è di 136.000.000 euro circa; la missione «sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» vede una previsione di 217.262.774 euro; per la missione «servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» l'importo previsto è di 19.093.070 euro, ed infine per la missione «fondi da assegnare» la somma è di 2.644.519 euro.

Prende la parola il sottosegretario ROSSO, evidenziando che i disegni di legge in esame preservano dai tagli alcuni settori importanti, tra i quali cita la ricerca in agricoltura, il Fondo irriguo nazionale e il Corpo forestale dello Stato. Le risorse finanziarie sono state reperite soprattutto attraverso rilevanti tagli all'ASSI, opportuni anche nella prospettiva di una rimodulazione complessiva del settore dell'ippica.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, intervenendo nel dibattito, rileva che la scelta di operare tagli di risorse all'ASSI risulta ragionevole e condivisibile, anche perché attualmente le spese relative all'ippica sono poste a carico del Dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali, mentre le entrate, conseguenti alle scommesse sulle corse dei cavalli, sono destinate al Ministero dell'economia, con tutte le conseguenze connesse a tale discrasia. Risulta quanto mai opportuna la decisione di preservare le risorse del Piano irriguo nazionale, che riveste una valenza significativa per il settore agricolo.

Il senatore ANDRIA (PD) esprime forti perplessità per la disciplina contenuta nell'articolo 12, alla stregua della quale il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare variazioni o riassegnazioni di somme per l'anno 2012, in relazione a profili rientranti nella competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, tra i quali cita a titolo esemplificativo gli aspetti concernenti i settori di intervento del programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura.

Tale previsione non solo risulta errata sotto il profilo metodologico – esponendo il settore agricolo e quello della pesca a sottrazioni di risorse ad opera di successivi interventi del Ministero dell'economia e delle finanze – ma anche sotto il profilo sostanziale, atteso che i settori suscettibili di subire le predette decurtazioni versano attualmente in stato di grave difficoltà, come è emerso, con particolare riguardo al settore ittico, anche dalle audizioni informali – recentemente effettuate – delle associazioni di categoria rappresentative del comparto della pesca.

Il taglio complessivo riguardante il Dicastero dell'agricoltura risulta comparativamente uno dei più consistenti – superato solo, per ammontare, dal taglio inerente al Ministero dell'interno – denotando una inadeguatezza delle prospettive programmatiche del Governo, che prescindono totalmente dalle esigenze di rilancio del settore agricolo e dall'importanza strategica dello stesso per superare la crisi economica in atto.

Per quel che concerne l'ISA, i tagli operati incidono negativamente su un settore delicato e significativo, quale quello attinente allo sviluppo agroalimentare.

In relazione agli aspetti attinenti all'UNIRE, il senatore Andria ravvisa un'inaccettabile spostamento di risorse dal settore dell'imprenditoria giovanile e femminile a quello attinente alla tutela delle razze equine, con tutte le incongruenze derivanti da tale scelta, che non tiene affatto conto delle esigenze di ricambio generazionale, quanto mai importanti nel settore primario. Precisa a tal proposito che il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile è stato del tutto azzerato, per far fronte alle sopracitate finalità di tutela delle razze equine.

Il senatore PICCIONI (*PdL*) dopo aver sottolineato che la congiuntura economica negativa in cui versa il Paese impone un contenimento della spesa pubblica, evidenzia che la modulazione dei tagli per il Dicastero dell'agricoltura risulta nel caso di specie congrua ed equa, riguardando la riduzione delle risorse soprattutto il settore ippico, il quale non riveste sicuramente una valenza centrale in ambito agricolo.

Il senatore SANTINI (*PdL*) rileva che le prospettive economiche per il settore agricolo, delineate dai disegni di legge in titolo, vanno necessariamente inquadrare nell'ambito della programmazione finanziaria dell'Unione europea, che ha parimenti registrato una consistente diminuzione delle risorse destinate al comparto primario e una significativa modifica degli orientamenti inerenti alla politica agricola comune.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA propone di fissare sin d'ora, per le ore 12 di mercoledì 26 ottobre, il termine per la presentazione degli emendamenti – riferiti alla Tabella 12 del disegno di legge di bilancio – nonché degli ordini del giorno.

La Commissione conviene su tale proposta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA informa la Commissione di aver provveduto a chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione degli atti comunitari nn. 76, 77, 78, 79, 80 e 81, recanti comunicazioni e proposte in materia di prospettive finanziarie dell'Unione europea per il periodo 2014-2020, affinché la Commissione agricoltura possa esprimere le osservazioni di propria competenza in ordine agli stessi.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria**245^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CURSI

indi del Vice Presidente
GARRAFFA

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente CURSI ricorda che l'esame congiunto, in sede consultiva, dei disegni di legge finanziari si concluderà con la votazione di due rapporti: uno riguardante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e le connesse parti del disegno di legge di stabilità; l'altro, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alla missione turismo, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità.

A tale proposito, ricorda altresì che i predetti rapporti (nonché eventuali rapporti di minoranza), dovranno essere trasmessi alla Commissione bilancio entro le ore 17 di mercoledì 2 novembre.

Propone quindi di fissare per le ore 18 di oggi il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti, onde procedere, nella seduta prevista per le ore 9 di domani, alla votazione dei medesimi nonché dei rapporti.

Ricorda infine che eventuali emendamenti al disegno di legge di stabilità dovranno essere presentati presso la Commissione bilancio.

Il senatore GHIGO (*PdL*), relatore, illustrando i disegni di legge in titolo, evidenzia la coerenza del disegno di legge di stabilità per il triennio 2012-2014 con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica stabiliti nella Decisione di finanza pubblica, presentata nel mese di aprile di quest'anno, e che sono stati via via corretti dalle manovre finanziarie di luglio e di agosto.

Sottolinea, quindi, che con il provvedimento in esame non si vogliono modificare i saldi di finanza pubblica, anche in considerazione del fatto che le manovre, operate con i decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, consentiranno di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013. Con riguardo alle prospettive di crescita, segnala che esse restano sostanzialmente stabili per il triennio 2012-2014 con un PIL reale che dovrebbe attestarsi sullo 0,6 per cento nel 2012, lo 0,9 per cento nel 2013 e l'1,2 per cento nel 2014. Per questo motivo rileva che il Governo è fortemente orientato a tenere stabili i conti pubblici, così come dimostrano i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario per gli anni 2012, 2013 e 2014.

Passando a esaminare le parti di competenza della Commissione, il Relatore segnala che l'articolo 2, ai commi 2 e 3, reca disposizioni concernenti il Fondo per lo sviluppo e la coesione, stabilendo un incremento del fondo stesso pari a 2,8 miliardi di euro per l'anno 2015. Tale dotazione sarà utilizzata prevalentemente per la prosecuzione di interventi infrastrutturali già avviati per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per gli interventi di edilizia sanitaria e per misure di contrasto del dissesto idrogeologico. Gli interventi in tale ambito, già previsti nell'ambito dei programmi nazionali per il periodo 2007-2013, saranno individuati con decreto interministeriale da emanarsi entro il 31 gennaio del 2012. Il comma 7 dello stesso articolo, invece, modifica la destinazione dei proventi derivanti dalla recente asta per le frequenze. In particolare segnala che è prevista la dotazione di 100 milioni di euro da destinare al Ministero dello sviluppo economico per il finanziamento del Fondo di garanzia per le imprese di cui alla legge n. 266 del 1997. Il comma 11 dello stesso articolo prevede l'estensione a tutto il 2012, nel limite complessivo di spesa di 60 milioni di euro, della detassazione dei salari di produttività.

L'articolo 3 reca riduzioni della spesa rimodulabile dei Ministeri. Le norme in esame prevede le modalità di attuazione delle misure di contenimento della spesa, così come stabilite dai decreti-legge n. 98 e 138 del

2011 e tengono conto di quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 settembre scorso. Ricorda che tale provvedimento ha indicato le complessive riduzioni che devono derivare dalle iniziative legislative proposte dai Ministeri ai fini del conseguimento degli obiettivi già fissati. L'articolo 3, comma 6, prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione dei Ministeri interessati, le variazioni di bilancio occorrenti in relazione alla soppressione dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) prevista dal decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011.

L'articolo 4, invece, reca disposizioni in merito alle riduzioni delle spese non rimodulabili dei Ministeri. In particolare, segnala che i commi da 106 a 109 del medesimo articolo 4 mirano al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero dello sviluppo economico. Evidenzia che il comma 107 dell'articolo 4 riduce di 100 milioni di euro l'autorizzazione di spesa già prevista dalla legge n. 244 del 2007 per gli interventi del settore aeronautico finalizzati a garantire un qualificato livello della presenza italiana nei programmi aeronautici di elevato contenuto tecnologico. A tale riguardo ricorda che era già stata autorizzata la spesa di 1.100 milioni di euro per gli anni 2011 e 2012 per la partecipazione dell'Italia al programma *European Fighter Aircraft* (EFA). Il programma, a cui l'Italia partecipa insieme alla Germania, al Regno Unito e alla Spagna, è finalizzato alla realizzazione di un velivolo da combattimento dotato del massimo numero di elementi comuni e di capacità operativa corrispondente ai requisiti prestabiliti dalle quattro nazioni partecipanti. In ragione dell'importanza del programma internazionale e degli indubbi risvolti che la realizzazione di tale velivolo potrebbe avere per l'industria italiana della difesa, si rileva l'opportunità che la questione venga evidenziata nel rapporto che la 10^a Commissione renderà alla Commissione bilancio, al fine di eliminare la riduzione di risorse prevista con il disegno di legge in esame.

L'articolo 4, al comma 109, apporta alcune modifiche al decreto-legge n. 78 del 2011 consentendo alle Camere di commercio di avvalersi di personale a tempo determinato, ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. La disposizione troverebbe applicazione anche alle aziende speciali create dalle Camere di commercio, industria e artigianato.

Il comma 64 dell'articolo 4, infine, riduce di 52 milioni di euro per l'anno 2012 la dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica.

Per quanto attiene, invece, il disegno di legge di bilancio, ricorda che a seguito della riforma del 2008 la struttura del bilancio è articolata per missioni e programmi. Per quanto riguarda il Ministero dello sviluppo economico le missioni sono dieci, mentre i programmi sono 17.

Per quanto concerne il settore del turismo, invece, evidenzia che la relativa missione «Turismo» reca stanziamenti pari a 37 milioni di euro,

con un lieve incremento pari a 2,5 milioni di euro rispetto all'anno precedente, quando vi era stata una sensibile riduzione delle dotazioni finanziarie precedentemente previste. All'interno di tale missione rientra il contributo per le spese di funzionamento dell'ENIT che, come è noto, ha il compito di promuovere le varie tipologie dell'offerta turistica nazionale e di realizzare strategie promozionali a livello nazionale ed internazionale di informazione all'estero e di sostegno alla commercializzazione di prodotti turistici italiani. Anche in questo caso, in considerazione dell'importanza del ruolo svolto dall'ENIT e della scarsa rilevanza delle risorse finanziarie a disposizione di tale ente, osserva che potrebbe risultare opportuno inserire una specifica osservazione da rivolgere alla Commissione di merito.

Si apre la discussione generale.

La senatrice ARMATO (*PD*) rileva preliminarmente l'assenza, nei provvedimenti in esame, di misure che consentano il rilancio dell'economia. Emergono piuttosto tagli decisi ai danni del comparto sicurezza come alle indennità del personale della Direzione investigativa antimafia, così come pure al Fondo per lo sviluppo e la coesione destinato al sostegno delle aree più svantaggiate del Mezzogiorno. Sottolinea infine l'esiguità dei contributi destinati al turismo rispetto alle esigenze di promozione del settore.

Il senatore SANGALLI (*PD*), rinviando più dettagliate considerazioni alla presentazione di un rapporto del Gruppo parlamentare del PD, segnala la gravità dei tagli decisi rispetto alle strutture che operano per la trasmissione telematica dei documenti fiscali. Propone al rappresentante del Governo l'adozione di una nuova moratoria per i crediti vantati dalle banche nei confronti delle imprese, se si vuole evitare che il numero di queste ultime si riduca drasticamente.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) preannuncia un voto decisamente negativo sui documenti in esame e la presentazione di ordini del giorno ai disegni di legge in titolo. La consistenza del Fondo per lo sviluppo e la coesione non consentirà gli annunciati interventi in favore dell'edilizia sanitaria o la messa in sicurezza degli edifici scolastici e nemmeno di evitare casi di dissesto idrogeologico. Parimenti, stigmatizza l'assenza di una strategia sul fronte del turismo, confermata dalla difficoltà di avere un confronto in ambito parlamentare con la titolare del Dicastero.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) esprime preoccupazione per l'assenza di progetti e di agevolazioni per le imprese, sia piccole sia grandi, piegate da una perdurante crisi economica e dalla rigidità delle regole fissate con Basilea 3. Sottolinea altresì come la riduzione dei fondi per il comparto sicurezza finirà per riverberarsi sulle imprese che, operando in una incerta

condizione ambientale, torneranno ad essere bersaglio della malavita organizzata.

Il senatore BUBBICO (*PD*) mette in luce la contraddittorietà delle scelte operate dal Governo che con la legge di conversione della manovra finanziaria di agosto ha deciso l'aumento dei fondi straordinari alle Regioni colpite da calamità naturali, mentre con il disegno di legge di stabilità ne determina il taglio. Le ulteriori riduzioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione finiscono per bloccare la crescita, deprimere l'economia e vanificare i risultati fin qui conseguiti. I tagli indiscriminati finiscono per aggravare una situazione già compromessa dal mancato utilizzo di parte dei fondi comunitari, nella quale è prioritaria la tutela dell'interesse nazionale.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) sottolinea la gravità del taglio al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, che rappresenta lo strumento necessario per stimolare gli investimenti. Rileva altresì come la legge di stabilità rifletta i tagli lineari decisi in passato, mentre in settori come il turismo occorre una politica nazionale che coniughi strumenti e risorse. A tale proposito, esprime preoccupazione per l'assenza di parlamentari al tavolo di confronto degli stati generali dell'internazionalizzazione delle imprese.

Esprime infine preoccupazione sulla capacità del Governo di attuare la delega fiscale.

Il presidente GARRAFFA, non essendovi altri senatori che chiedono di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale.

Rinvia pertanto il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il presidente GARRAFFA avverte che la seduta notturna, già convocata per le ore 20,30 di oggi, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria**259^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
MORRA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bellotti.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MORRA, dichiarata aperta la sessione di bilancio, ringrazia il sottosegretario di Stato per la sua presenza alla seduta. Rileva quindi che l'esame dei disegni di legge e delle relative tabelle di bilancio procede congiuntamente e si conclude con l'espressione di un unico rapporto alla Commissione bilancio. Ricorda inoltre che, in base all'articolo 128 del Regolamento, gli emendamenti al disegno di legge finanziaria vanno presentati alla 5^a Commissione permanente; alla Commissione Lavoro possono invece essere presentati emendamenti sulla tabella di bilancio o su parti di essa. Avverte altresì che sono proponibili gli emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, quelli che propongono riduzioni ad un singolo stato di previsione e quelli privi di conseguenze finanziarie; sono invece improponibili gli emendamenti im-

plicanti variazioni, compensative o meno, relativi a più tabelle e quelli recanti disposizioni estranee all'oggetto della legge di bilancio, o comunque volti a modificare le norme in materia di contabilità generale dello Stato.

Propone infine di fissare per domani, 26 ottobre, alle ore 18, il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Introduce l'esame congiunto il relatore CASTRO (*PdL*), il quale si sofferma innanzitutto sul disegno di legge di stabilità, iniziando dalle disposizioni finanziarie e contabili in materia previdenziale di cui all'articolo 2. Segnala in particolare che le lettere *a)* e *b)* del comma 1 ed il comma 2 concernono i trasferimenti in favore di alcune gestioni pensionistiche dell'INPS e dell'ENPALS. Tali norme, insieme con l'allegato 2, determinano l'adeguamento per il 2012 dei trasferimenti dovuti dallo Stato alla Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS) dell'INPS. Destinatari finali di tali trasferimenti sono alcune gestioni pensionistiche dell'INPS e l'ENPALS.

Il comma 3, insieme con l'allegato 2, provvede ad una regolazione contabile interna all'INPS, incrementando, in relazione alla sussistenza di maggiori oneri, il livello di finanziamento della Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, ciechi e sordomuti.

La lettera *c)* del comma 1 ed i commi 4 e 5 concernono i rapporti finanziari e contabili tra lo Stato e l'INPDAP. Il comma 4 istituisce presso tale ente la «Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alla gestione previdenziale», in analogia con l'omologa gestione esistente presso l'INPS. Vengono poste a carico della nuova Gestione una quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata dall'Istituto e tutti gli oneri relativi agli altri interventi a carico dello Stato previsti da specifiche disposizioni di legge. La misura del finanziamento statale della Gestione per il 2012 è definita dalla lettera *c)* del comma 1 e dall'allegato 2.

Il comma 5 ripristina una forma di finanziamento statale specifico per la Gestione INPDAP relativa ai trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato, che era stata assorbita dal finanziamento statale dell'Istituto nel suo complesso.

Il comma 61 del successivo articolo 4 riduce la misura degli sgravi contributivi nei settori della pesca costiera e della pesca nelle acque interne e lagunari. Nella disciplina vigente, è riconosciuta una riduzione dell'ottanta per cento dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi ai dipendenti imbarcati dalle imprese operanti in tali settori; il comma modifica la percentuale, fissandola al sessanta per cento per il 2012 e al settanta per cento a decorrere dal 2013. La riduzione dello sgravio contributivo concorre, ai sensi del precedente comma 58, al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Il comma 61 richiama l'articolo 6 del decreto-legge n. 457 del 1997, convertito, con modificazioni,

dalla legge n. 30 del 1998; di conseguenza, almeno letteralmente, la riduzione dello sgravio sembrerebbe concernere anche il settore delle imprese armatrici, in cui, per il personale «imbarcato», è attualmente riconosciuto un esonero contributivo integrale, benché tale settore non riguardi lo stato di previsione del suddetto Ministero; in questo senso, sembrerebbe opportuna una più chiara formulazione.

I commi 71 e 72 dello stesso articolo 4 prevedono una riduzione delle spese di funzionamento degli enti pubblici nazionali di previdenza ed assistenza sociale. Tale misura concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La riduzione delle spese di funzionamento di tali enti deve essere complessivamente pari a 60 milioni di euro per il 2012, a 10 per il 2013 e a 16,5 milioni annui a decorrere dal 2014. La suddivisione degli importi tra i vari enti è definita con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con quello dell'economia. Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa sono versate annualmente ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Riguardo ai principali enti interessati (INPS, INPDAP ed INAIL), il comma 72 prevede che essi, nell'ambito della loro autonomia, adottino misure di razionalizzazione organizzativa volte a consentire le riduzioni di spesa.

I commi 10 e 12 del successivo articolo 5 concernono il regime fiscale e contributivo agevolato di alcuni emolumenti della retribuzione; tali commi recano disposizioni analoghe a quelle già previste per gli anni precedenti.

Il comma 10 stabilisce, per il 2012, un regime fiscale agevolato per gli emolumenti retributivi dei lavoratori dipendenti del settore privato previsti da accordi o contratti collettivi territoriali od aziendali sottoscritti da associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e correlati ad incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, collegate ai risultati riferiti all'andamento economico o agli utili della impresa, o a ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale, compresi i contratti aziendali sottoscritti ai sensi dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 tra Confindustria, Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Il regime agevolato consiste nell'applicazione di un'imposta, sostitutiva sia dell'IRPEF sia delle relative addizionali regionali e comunali, pari al dieci per cento. Il comma 10 demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la definizione dell'importo massimo degli emolumenti individuali assoggettabile al regime agevolato e del limite massimo di reddito annuo oltre il quale il lavoratore non può usufruire del beneficio.

Il comma 12 proroga per il 2012 il regime contributivo agevolato per gli emolumenti retributivi rientranti nella nozione di cui al comma 10. In base alla disciplina oggetto di proroga, gli sgravi sono riconosciuti, per il 2012, nei limiti di 650 milioni di euro e secondo determinati criteri. In questo quadro, l'importo annuo complessivo degli emolumenti ammessi allo sgravio è stabilito entro il limite massimo del 5 per cento della retribuzione contrattuale percepita; lo sgravio sui contributi previdenziali do-

vuti dai datori di lavoro è fissato nella misura di 25 punti percentuali e quello sui contributi previdenziali dovuti dai lavoratori è integrale. L'applicazione degli sgravi è demandata ad un decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro dell'economia anche con riferimento all'individuazione dei criteri di priorità sulla base dei quali debba essere concessa l'ammissione al beneficio contributivo, e con particolare riguardo al monitoraggio dell'attuazione, al controllo del flusso di erogazioni e al rispetto dei tetti di spesa.

Il comma 18 dello stesso articolo 5 incrementa di 1.000 milioni di euro per il 2012 il Fondo sociale per occupazione e formazione. Il successivo comma 24 pone gli oneri a carico del medesimo Fondo.

I commi 19 e 20 – prevedendo un intervento analogo a quelli già disposti per gli anni precedenti – disciplinano la possibilità per il 2012 di concessione o proroga «in deroga» dei trattamenti di integrazione salariale, di mobilità e di disoccupazione speciale, sulla base di specifici accordi in sede governativa e per periodi non superiori a 12 mesi. La misura dei trattamenti è ridotta del 10 per cento in caso di prima proroga, del 30 nell'ipotesi di seconda proroga e del 40 per cento in caso di proroghe successive. Viene inoltre prorogata la disciplina temporanea sugli incentivi per le assunzioni di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga.

Il comma 21 proroga per il 2012 alcuni interventi in materia di lavoro, già previsti per gli anni precedenti: estensione ad ulteriori fattispecie del trattamento straordinario di integrazione salariale e dell'indennità di mobilità – o nel riconoscimento di trattamenti equivalenti o analoghi ai suddetti; possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da imprese che occupano fino a quindici dipendenti; estensione parziale dell'istituto dei contratti di solidarietà; ampliamento temporale dell'intervento straordinario di integrazione salariale per cessazione di attività; un contributo finanziario a Italia Lavoro S.p.A.; possibilità, per i fondi interprofessionali per la formazione continua e per i fondi relativi ai lavoratori operanti in regime di somministrazione di lavoro, di destinare risorse ad interventi di sostegno al reddito.

Il comma 22 proroga per il 2012 alcuni interventi in materia di lavoro previsti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, e successive modificazioni. Tali misure concernono l'incremento del 20 per cento dell'ammontare del trattamento di integrazione salariale per i contratti di solidarietà difensivi, la possibilità, per i soggetti titolari di integrazione salariale, ordinaria o straordinaria, di ricevere in un'unica soluzione le prestazioni residue, ivi compresa l'eventuale indennità di mobilità successiva, se ne facciano richiesta per avviare un'attività di lavoro autonomo o autoimprenditoriale o una micro impresa, o per associarsi in cooperativa; la possibilità per l'impresa di appartenenza di utilizzare in progetti di formazione o riqualificazione, comprendenti anche attività produttiva connessa all'apprendimento, i lavoratori destinatari di trattamenti di sostegno al reddito in co-

stanza di rapporto di lavoro. In tal caso è riconosciuto al lavoratore un trattamento economico pari alla differenza tra il trattamento di sostegno al reddito e la retribuzione.

Il comma 23 proroga per il 2012 gli interventi a carattere sperimentale di cui all'articolo 1, commi 131, 132, 134 e 151, della legge n. 191 del 2009. Le modalità della proroga sono definite con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia.

Quanto allo stato di previsione del Ministero del lavoro, il relatore osserva che mentre il disegno di legge di bilancio conferma, complessivamente, il livello tendenziale di spesa a legislazione vigente, l'elenco 1 del disegno di legge di stabilità prevede alcune riduzioni per il 2012; quelle di importo più elevato concernono gli stanziamenti di bilancio relativi alle politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro, quelli relativi ai servizi e sistemi informativi per il lavoro, quelli relativi alla previdenza obbligatoria e complementare ed alle assicurazioni sociali e quelli riferiti ai fondi da ripartire.

Le tabelle A e B del disegno di legge di stabilità costituiscono due fondi, per le spese, rispettivamente, di natura corrente e in conto capitale, derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento. Gli accantonamenti dei due fondi sono articolati per Dicasteri, benché le risorse siano interamente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

La tabella A prevede una riduzione dell'accantonamento relativo al Ministero del lavoro rispetto alla misura stabilita a legislazione vigente; l'accantonamento è destinato a coprire gli oneri derivanti da alcuni disegni di legge già all'esame delle Camere, nonché gli oneri di un intervento legislativo per l'applicazione delle sentenze n. 306 del 2008 e n. 11 del 2009 della Corte costituzionale, che hanno dichiarato illegittime le norme che, per gli stranieri extracomunitari, escludono – nel caso in cui non sussistano specifici requisiti di reddito – il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento e della pensione di inabilità.

Anche la tabella B prevede una riduzione dell'accantonamento relativo al Ministero del lavoro rispetto alla misura stabilita a legislazione vigente, volto a coprire gli oneri di un intervento legislativo per la stabilizzazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili nella città di Napoli.

Le tabelle C, D ed E non recano variazioni allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali rispetto agli importi a legislazione vigente.

Infine, con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, il relatore segnala che la tabella C prevede riduzioni del Fondo per le politiche della famiglia, del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità e del Fondo per le politiche giovanili. Tuttavia, tale ultimo Fondo appare ricompreso nell'elenco 2 del disegno di legge di stabilità nelle varie destinazioni tra cui devono essere ripartite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri le risorse per il 2012 di cui all'articolo 5, comma 1.

Conclusivamente, il relatore sottolinea che i provvedimenti si mantengono in quella traiettoria insieme aggressiva e difensiva che ha caratterizzato le politiche finora perseguite dal Governo. Se da un lato si confermano infatti la detassazione dei redditi da lavoro dipendente generati dalla contrattazione sindacale di prossimità ed il sostegno alle imprese a marcata vocazione internazionale, dall'altro, si mantiene l'impegno a favore della coesione sociale attraverso il ricorso agli strumenti di ammortizzazione sociale. Si tratta dunque di provvedimenti che meritano alto apprezzamento per la garanzia di coesione sociale che ne deriva.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale e, su richiesta del senatore ROILO (*PD*), ne rinvia l'inizio alla seduta antimeridiana di domani.

La senatrice GHEDINI (*PD*) chiede al Governo dati riguardanti l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, segnatamente per categorie di lavoratori che hanno avuto accesso agli ammortizzatori in deroga, in particolare per i lavoratori parasubordinati, e relativi alle forme di incentivazione per la rioccupazione e la ricollocazione degli ultracinquantenni in mobilità, o comunque provenienti da aziende oggetto di ristrutturazione o in amministrazione straordinaria. Riterrebbe inoltre importante disporre di elementi riguardanti l'utilizzo e l'accesso ai contratti di secondo livello e le relative facilitazioni fiscali e contributive.

Il sottosegretario BELLOTTI si riserva tali chiarimenti in sede di replica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria

288^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE avverte che il Ministro della salute, essendo impossibilitato a partecipare per concomitanti impegni istituzionali, ha delegato il sottosegretario Martini a prendere parte all'odierna seduta nella quale prende avvio l'esame dei documenti di bilancio.

Il relatore, senatore CALABRÒ (*PdL*) riferisce sulle parti di competenza dei documenti in titolo, ad iniziare dall'articolato del disegno di legge di stabilità, nel quale si segnalano, in primo luogo, i commi da 94 a 100 dell'articolo 4, i quali – come specifica il precedente comma 93 – concorrono al conseguimento degli obiettivi di riduzione della spesa dello stato di previsione del Ministero della salute.

Il comma 94 riduce di 20 milioni di euro per il 2012 lo stanziamento previsto per: la ricerca sanitaria corrente e finalizzata; ricerche o speri-

mentazioni attinenti gli aspetti gestionali, la valutazione dei servizi, le tematiche della comunicazione e dei rapporti con i cittadini, le tecnologie e biotecnologie sanitarie e le attività del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo; rimborsi alle aziende sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere delle spese per prestazioni sanitarie erogate a cittadini stranieri che si trasferiscono per cure in Italia previa autorizzazione del Ministro della salute, d'intesa con il Ministro degli affari esteri. Di conseguenza, lo stanziamento complessivo – esposto nella tabella C del disegno di legge in esame – risulta pari, per il 2012, a 286,242 milioni di euro (mentre per gli anni successivi lo stanziamento resta pari, come previsto a legislazione vigente, a 306,242 milioni annui). La riduzione di cui al presente comma 94 si pone in esplicita deroga al principio di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni; tale comma 1 esclude dalle riduzioni di spesa, i cui obiettivi quantitativi sono stabiliti dal medesimo art. 10, alcune tipologie di risorse, tra cui quelle destinate alla ricerca.

I commi da 95 a 100 concernono l'assistenza sanitaria in favore del personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile).

Il comma 95 istituisce un fondo nello stato di previsione del Ministero della salute al fine di assicurare la copertura degli accordi collettivi nazionali che definiscono i rapporti tra lo stesso Ministero e la quota del personale sanitario (medico e non medico) che svolge in regime di convenzione – anziché in forma di lavoro dipendente – tale assistenza. La dotazione del fondo è pari a 11,3 milioni di euro per il 2012 e a 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2013. La relazione illustrativa del presente disegno di legge ricorda che la disciplina dei suddetti rapporti con il personale in regime di convenzione è rimessa a regolamenti ministeriali e che gli ultimi accordi collettivi non stati ancora recepiti con regolamenti, a causa di osservazioni del Consiglio di Stato sulla mancata quantificazione degli oneri di spesa.

I commi da 96 a 100 prevedono il trasferimento dal Ministero della salute alle regioni ed alle province autonome delle funzioni in materia di assistenza sanitaria per il medesimo personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile). Il trasferimento opera a decorrere dal 2013, previa emanazione di un regolamento governativo cosiddetto di delegificazione; la procedura – di cui all'alinea del comma 97 – per l'adozione del regolamento contempla, tra l'altro, la previa intesa con le regioni e le province autonome, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. I principi e i criteri direttivi per la nuova disciplina regolamentare sono posti dalle lettere da *a*) a *h*) del comma 97.

Si segnala che la suddetta relazione illustrativa fa riferimento alla possibilità per il personale dipendente dal Ministero della salute di permanere nei ruoli dello stesso Dicastero, mentre tale facoltà non sembra contemplata nei principi e criteri direttivi.

Il comma 98 dispone l'abrogazione, a decorrere dal 2013, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620 – decreto le-

gislativo sulla disciplina dell'assistenza sanitaria al personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile) –. Si rileva che la norma di abrogazione dovrebbe decorrere dalla data effettiva di entrata in vigore del regolamento di delegificazione, per il quale il termine del 1° gennaio 2013 costituisce soltanto la prima data possibile.

Il trasferimento alle regioni delle funzioni in oggetto determina un corrispondente incremento – a decorrere dal 2013 – del livello di finanziamento della spesa sanitaria corrente del Servizio sanitario nazionale (comma 99). Ai sensi del comma 100, il trasferimento delle medesime funzioni è disciplinato, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, da apposite norme di attuazione (adottate ai sensi dei rispettivi statuti).

Il successivo comma 108 dell'articolo 4 riduce gli stanziamenti statali previsti per l'ammortamento di alcuni mutui contratti in passato: 1) dalle regioni e dalle province autonome per investimenti in materia di edilizia e tecnologia sanitarie; 2) dalle regioni a statuto ordinario, dagli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e dagli istituti zooprofilattici sperimentali per acquisti di attrezzature sanitarie e per esigenze di manutenzione straordinaria in materia. La riduzione annua, decorrente dal 2012, è pari, rispettivamente, per gli stanziamenti di cui ai numeri 1) e 2), a 17 milioni di euro e a 19,55 milioni. Secondo la relazione tecnica allegata al presente disegno di legge, la riduzione si fonda sulla considerazione che le risorse iscritte in bilancio presentano eccedenze rispetto all'importo effettivo delle rate dei mutui.

Sempre in materia di investimenti per edilizia e tecnologia sanitarie, si segnala che la tabella E del disegno di legge di stabilità dispone una riduzione per il 2012, nella misura di 203,567 milioni di euro, delle risorse (le quali risultano, quindi, pari a 308,753 milioni). Si ricorda altresì che lo stesso capitolo in oggetto (cap. 7464 dell'unità previsionale di base 10.1 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) presenta, per il 2012, una dotazione di residui passivi (cioè, in sostanza, delle somme ancora spendibili che erano iscritte in bilancio già negli anni precedenti) pari a 3.407,13 milioni di euro.

In merito allo stato di previsione del Ministero della salute, mentre il disegno di legge di bilancio conferma, complessivamente, il livello tendenziale di spesa a legislazione vigente, gli elenchi e le tabelle del disegno di legge di stabilità recano le seguenti variazioni: l'elenco 1 riduce: di 25 milioni di euro per il 2012 gli stanziamenti dei capitoli di bilancio relativi alla regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano e di sicurezza delle cure; di 41,1 milioni di euro per il 2012 gli stanziamenti dei capitoli di bilancio relativi alla ricerca per il settore della sanità pubblica (tale riduzione si cumula con quella summenzionata di cui all'art. 4, comma 94); la tabella C riduce di 16,636 milioni di euro per il 2012, 18,535 milioni per il 2013 e di 25,448 milioni annui a decorrere dal 2014 il contributo alla Croce rossa italiana (di conseguenza, l'importo di tale stanziamento risulta pari a

10,348 milioni per il 2012, a 8,449 milioni per il 2013 e a 1,536 milioni annui a decorrere dal 2014).

Sempre in merito alla tabella C, si segnala che essa prevede una riduzione dello stanziamento per i programmi finalizzati alla prevenzione ed alla cura dell'AIDS dei tossicodipendenti detenuti, nonché al trattamento socio-sanitario, al recupero e al successivo reinserimento dei medesimi soggetti. Tale stanziamento (iscritto nello stato di previsione del Ministero della giustizia) è ridotto di 2,394 milioni di euro per il 2012 e di 2,0 milioni di euro annui a decorrere dal 2014, mentre non sono stabilite variazioni per il 2013 (l'importo dello stanziamento è, quindi, pari a 2,0 milioni per il 2012, a 4,394 milioni per il 2013 e a 2,394 milioni annui a decorrere dal 2014).

Si rileva, inoltre, che l'elenco 2 del disegno di legge di stabilità contempla, tra le varie destinazioni – tra cui devono essere ripartite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri le risorse per il 2012 di cui all'articolo 5, comma 1 –, un contributo statale ai policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali e all'ospedale pediatrico «Bambino Gesù».

Riguardo alle tabelle A e B del disegno di legge di stabilità, si ricorda che esse costituiscono due fondi, per le spese, rispettivamente di natura corrente e in conto capitale, derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento. Gli accantonamenti dei due fondi sono articolati per Dicasteri, benché le risorse siano interamente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Le suddette tabelle – confermando, in merito, il bilancio a legislazione vigente – non recano accantonamenti per il Ministero della salute.

Il senatore BOSONE (*PD*) chiede alcuni chiarimenti in merito alla riduzione delle risorse in materia di investimenti per l'edilizia e tecnologia sanitarie poste nella tabella E per comprendere se esse riguardano gli interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988. Sarebbe opportuno poi che il relatore chiarisca la portata della riduzione degli stanziamenti statali previsti per l'ammortamento dei mutui contratti dalle regioni, nonché la previsione recata dall'articolo 5, comma 3 laddove si assegna al Fondo per lo sviluppo e la coesione una dotazione finanziaria da destinare prioritariamente, tra l'altro, all'edilizia sanitaria: occorre verificare infatti se quest'ultima disposizione trova riscontro nello stato di previsione del Ministero della salute.

Il relatore CALABRÒ (*PdL*), nel rispondere ai quesiti posti dal senatore Bosone, fa presente che la riduzione, contenuta in tabella E, in materia di investimenti per edilizia e tecnologia sanitarie riguarda gli interventi di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, mentre la riduzione degli stanziamenti statali riguardanti mutui contratti in passato dalle regioni nasce dall'esigenza di riallineare gli importi degli stessi mutui al dato reale

di spesa. Per quanto concerne poi la previsione di cui all'articolo 5, comma 3, essa non sembra trovare alcun riferimento nello stato di previsione del Ministero della salute.

La senatrice BASSOLI (*PD*) osserva incidentalmente che i senatori appartenenti al Gruppo del Partito Democratico si riservano di intervenire in discussione generale nella seduta di domani, poichè la serietà e la completezza dei documenti di bilancio sottoposti all'esame della Commissione impone un approfondimento che non è stato possibile effettuare in tempo utile per la seduta odierna, anche perché fino alla giornata di ieri non risultavano disponibili le tabelle di bilancio.

Il PRESIDENTE, nel comprendere le esigenze di approfondimento rappresentate dalla senatrice Bassoli, ricorda che sulla base di quanto convenuto nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato, si è stabilito che nella seduta di domani si concluda l'esame dei documenti di bilancio. Conferma altresì che al termine della sessione di bilancio in Commissione si terrà una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato per la programmazione dei lavori.

Si apre quindi la discussione generale congiunta.

Il senatore DE LILLO (*PdL*) richiama l'attenzione sull'articolo 4, comma 51 del disegno di legge di stabilità nel quale si prevede che la prescrizione del diritto al risarcimento del danno conseguente al mancato recepimento nell'ordinamento dello Stato di direttive comunitarie decorre dalla data in cui il fatto, dal quale sarebbero derivati i diritti se la direttiva fosse stata tempestivamente recepita, si è effettivamente verificato. A suo avviso, tale previsione di dubbia costituzionalità e in contrasto con la giurisprudenza più recente, rischia di travolgere i ricorsi sollevati da molti medici specializzandi e specializzati che negli anni passati non hanno visto riconosciute le borse di studio conseguite a causa della mancata attuazione in Italia delle norme comunitarie in materia.

Non essendovi altri senatori iscritti a parlare nella seduta odierna, il PRESIDENTE propone che il termine per la fissazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno sia posto entro le ore 9 di domani.

La senatrice BASSOLI (*PD*) chiede una posticipazione del termine proposto dal Presidente.

Concorde il PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno entro le ore 10 di domani, mercoledì 26 ottobre 2011.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE avverte che, lo scorso 20 ottobre, nell'ambito dell'audizione informale di rappresentanti dei vertici dell'Azienda San Raffaele di Velletri, delle organizzazioni sindacali e dell'amministrazione comunale di Velletri, circa la delibera regionale 62/11, dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata consegnata della documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria**306^a Seduta**

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Belcastro.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore ALICATA (*PdL*), in qualità di relatore, illustra i contenuti delle Tabelle n. 2 e n. 10 del disegno di legge di bilancio e le parti connesse del disegno di legge di stabilità. Fa quindi presente che i principali interventi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di competenza della Commissione riguardano la missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) con 3.595,2 milioni di euro, che registra un incremento di

846,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011, pari al 30,8 per cento. Tali incremento confluisce integralmente nel programma 14.11 (Sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali). Nell'ambito di tale missione l'88,3 per cento delle risorse è concentrato nel programma 14.10 (Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità) con 2.270,4 milioni di euro. Le risorse iscritte nel programma 14.5 (Sistemi idrici, idraulici ed elettrici) sono pari a 36,5 milioni di euro (+7 milioni di euro rispetto all'assestato 2011). Le risorse iscritte nel programma 14.3 (Opere strategiche, edilizia statale e interventi per calamità) sono pari a 2.358,4 milioni di euro, con un decremento di 49,7 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011. La gran parte degli stanziamenti di competenza riguarda le spese per investimenti collocate sul capitolo 7060 «Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale nonché per opere di captazione ed adduzione di risorse idriche». La dotazione di competenza, pari a 1.698,7 milioni di euro, assorbe infatti una quota rilevante delle risorse dell'intero programma. La dotazione del capitolo considerato fa registrare, rispetto al dato assestato, un decremento di 12,7 milioni di euro (pari al 0,7 per cento). Le risorse del programma 14.11 (Sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali) sono pari a 1.194,3 milioni di euro (+ 891,4 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011). L'altra missione di interesse della Commissione su cui sono concentrati i principali interventi del Ministero è la missione 19 (Casa e assetto urbanistico) con 220,3 milioni di euro. Tale missione ha subito una riduzione negli stanziamenti di competenza rispetto al dato assestato 2011 (21 milioni di euro rispetto al 2011, pari al 8,7 per cento). Nell'ambito di tale missione, lo stanziamento complessivo è attribuito all'unico programma 19.2 (Politiche abitative, urbane e territoriali). Al riguardo occorre considerare anche gli stanziamenti del programma 19.1 (Edilizia abitativa e politiche territoriali) collocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. All'interno della missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) e della missione 19 (Casa e assetto urbanistico) vi sono programmi collocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia (Tabella n. 2). Lo stanziamento di competenza relativo al programma 14.8 è pari a 535,5 milioni di euro (+312,9 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011), mentre le risorse assegnate al programma 19.1 ammontano a 268 milioni di euro (+70,4 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011). Lo stanziamento relativo al programma 14.8 è quasi interamente assorbito dal capitolo 7464 «Somma da erogare per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica», con 532,3 milioni di euro. L'incremento di 312,9 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011 avviene interamente nel capitolo citato. Per quanto riguarda il programma 19.1, la maggior parte degli stanziamenti sono concentrati nel capitolo 7817 con 265,5 milioni di euro quali somme occorrenti alla concessione di contributi anche sotto forma di crediti d'imposta alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo. Con riferimento all'esame delle Tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, si rileva, per quanto concerne la Tabella C, che la parte di competenza della

Commissione è limitata alla sola missione 19 (Casa e assetto urbanistico), per la quale non compaiono stanziamenti per tutti gli anni del triennio 2012-2014, a fronte di un dato positivo di 33,55 milioni di euro a legislazione vigente (capitolo 1690, programma politiche abitative, urbane e territoriali). La totalità degli stanziamenti indicati era prevista per il rifinanziamento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 431 del 1998. Riguardo alla Tabella E rilevano le rimodulazioni consistenti degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e del Ministero dell'economia riguardano la missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) e la missione 19 (Casa e assetto urbanistico). All'interno della missione 13 (Diritto alla mobilità), nell'ambito del programma 13.8 (Sostegno allo sviluppo del trasporto) sono allocati i finanziamenti alla voce «ANAS – partecipazione società Stretto di Messina», ai sensi dell'articolo 2, comma 204, legge n. 191 del 2009 (capitolo 7372), con 54,8 milioni di euro per il solo 2012.

Gli stanziamenti di interesse che insistono nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono quelli relativi alla missione 8 (Soccorso civile), 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) e 19 (Casa e assetto urbanistico). Fanno parte della missione 8 (Soccorso civile) due soli programmi di interesse della Commissione – 8.4 (Interventi per pubbliche calamità) e 8.5 (Protezione civile) – collocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2). La dotazione del programma 8.4 (Interventi per pubbliche calamità) è di 105,3 milioni di euro, con una riduzione di 25,5 milioni di euro rispetto all'assestato 2011. Risulta trasferito ad altro capitolo lo stanziamento già al capitolo 7043, relativo alle «Somme da erogare per l'ammortamento dei mutui contratti dai comuni interessati con la cassa depositi e prestiti e con altri istituti di credito per la prosecuzione degli interventi nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968», per il quale sono stati stanziati e confermati 10,2 milioni di euro. La dotazione complessiva del Programma 8.5 (Protezione civile) è pari a 1.793,2 milioni di euro, con una riduzione di 276,7 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011 (pari al 13,4 per cento). La missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) registra uno stanziamento di 36,8 milioni di euro. Lo stanziamento è destinato al programma 18.14 (Sviluppo sostenibile) e presenta un decremento di 21,6 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011. Di tale stanziamento, 34,6 milioni di euro insistono sul capitolo 7328 e riguardano annualità per la contrazione di mutui e di operazioni finanziarie per interventi relativi al patrimonio idrico nazionale da parte di consorzi e enti irrigui. La missione 19 (Casa e assetto urbanistico) ha una dotazione di 267,9 milioni di euro, con un incremento di 70,4 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011, completamente destinata al programma 19.1 (Edilizia abitativa e politiche territoriali). Per quanto riguarda il programma 19.1, la maggior parte degli stanziamenti sono concentrati nel capitolo 7817 con 265,5 milioni di euro quali somme occorrenti alla concessione di contributi anche

sotto forma di crediti d'imposta alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo. Riguardo alle tabelle allegate al disegno di legge stabilità per le parti di interesse per la Commissione, in tabella C – che, come noto, riguarda gli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge di stabilità – compaiono stanziamenti relativi alla protezione civile per complessivi circa 72,9 milioni di euro per il 2012, 78,4 per il 2013 e 86,2 per il 2014. Si tratta di finanziamenti finalizzati al reintegro del Fondo di protezione civile e per il Servizio nazionale della protezione civile. I principali importi compresi in Tabella E attengono agli stanziamenti relativi alle calamità e alla protezione civile (missione 8 – Soccorso civile). Gli stanziamenti riguardano la prosecuzione degli interventi di ricostruzione per una serie di calamità naturali ed ulteriori interventi – alcuni «grandi eventi» – disposti da alcuni decreti legge e leggi finanziarie. Rispetto alle ripartizioni del 2011 per il triennio molti gli importi risultano pressoché invariati.

Il senatore CORONELLA (*PdL*), in qualità di relatore, illustra i contenuti delle Tabelle n. 9 e n. 13 del disegno di legge di bilancio e le parti connesse del disegno di legge di stabilità. Riguardo al disegno di legge di bilancio, con particolare riferimento al Ministero dell'ambiente, evidenzia che lo stanziamento complessivo di competenza per il 2012 ammonta a 549,4 milioni di euro. Rispetto al dato assestato si registra, quindi, una diminuzione di 204,4 milioni di euro, pari al 27,1 per cento. Lo stanziamento previsionale per il 2012 è composto per il 61,7 per cento da spese correnti, mentre le spese in conto capitale coprono una quota pari al 38,3 per cento. La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2012 è valutata complessivamente in 873,2 milioni di euro. Rispetto al dato assestato 2011, si registra una consistente riduzione dei residui, pari a 431 milioni di euro, pari al 33 per cento. L'analisi per missioni evidenzia, che i principali settori di intervento del Ministero ricadono nella missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) con 431,1 milioni di euro e nella missione 17 (Ricerca e innovazione) con 86,4 milioni di euro. Gli stanziamenti attribuiti alla missione 18, risultano pari a 431,1 milioni di euro, registrando una diminuzione di 192,9 milioni di euro, pari al 30,9 per cento, rispetto al dato assestato 2011. Riguardo al programma 18.3 (Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento), le risorse ammontano a 29,4 milioni di euro, con una riduzione di 26,5 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011 (-47,4 per cento). La maggior parte delle risorse del programma sono concentrate nel capitolo 8405, in cui sono allocati 17,7 milioni di euro (pari al 60,2 per cento dello stanziamento complessivo del programma), destinati ad interventi per il disinquinamento e per il miglioramento della qualità dell'aria. Il programma 18.5 (Sviluppo sostenibile), con una dotazione pari a 68,8 milioni di euro, registra un incremento di 0,5 milioni di euro (+0,7 per cento). La dotazione del programma 18.8 (Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale) è di 24,4 milioni di euro, che registrano un incremento di 1,3 milioni di euro (+5,6 per cento), insistono prevalentemente sui capitoli riguardanti

il pagamento degli stipendi e dei canoni demaniali per gli immobili. Il programma 18.11 (Coordinamento generale, informazione ed educazione ambientale; comunicazione ambientale) ha una dotazione di 25,6 milioni di euro. Rispetto al dato assestato 2010 si registra una riduzione di 0,2 milioni di euro (-0,8 per cento). La gran parte delle risorse del programma è concentrata nei due capitoli 7085 e 8532 destinati all'attuazione del federalismo amministrativo per le regioni a statuto speciale, per la tutela dell'ambiente e del rischio idrogeologico, ove sono allocati 20 milioni di euro. Il programma 18.12 (Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche) ha una dotazione di competenza pari a 161,6 milioni di euro, con una variazione negativa di 169,5 milioni di euro (pari al 51,2 per cento). La dotazione del programma 18.13 (Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino) ammonta a 121,2 milioni di euro e registra un incremento di 1,3 milioni di euro (+ 1,1 per cento) rispetto all'assestato 2011. Le risorse che, nell'ambito della missione 17 (Ricerca e innovazione), riguardano il Ministero dell'ambiente sono concentrate nel programma 17.3 (ricerca in materia ambientale). Lo stanziamento di competenza per tale programma è pari a 86,4 milioni di euro, con una riduzione di 5,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011, pari al 5,6 per cento. All'interno del programma 17.3 si segnalano i capitoli 3621, 3623 e 8831 relativi all'ISPRA, la cui dotazione complessiva ammonta a 84,2 milioni di euro. Sottolinea poi che il disegno di legge di bilancio contiene una sorta di bilancio ambientale dello Stato (Ecobilancio). L'aggregato di spesa a cui si fa riferimento è la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali effettuate a beneficio della collettività. In base a quanto riportato nell'Ecobilancio allegato al disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2012 le risorse stanziate dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali, secondo il disegno di legge in esame, ammontano a circa 1,9 miliardi di euro nel 2012, pari allo 0,41 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Rispetto agli stanziamenti iniziali destinati alle stesse finalità nel 2010, pari a circa 2,4 miliardi di euro, si registra un decremento del 20 per cento circa nel 2012, di circa il 26 per cento nel 2013 e di circa il 32 per cento nel 2014. Si evidenzia, inoltre, come la spesa ambientale sia caratterizzata da una significativa quota di residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti.

Per quanto riguarda il disegno di legge di stabilità, segnala che gli articoli 3 e 4 del disegno di legge di stabilità 2012 propongono le riduzioni alle voci di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato, previste dall'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, come integrate ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, secondo l'articolazione stabilita con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 2011, ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Gli interventi correttivi sono articolati distinguendo le spese rimodulabili da quelle non rimodulabili.

L'articolo 3 dispone la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei Ministeri, in termini di competenza e di cassa, secondo gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al disegno di legge in esame. Tali riduzioni ammontano per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare a 124,2 milioni per il 2012. Occorre evidenziare, con riferimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che, come riportato nella relazione tecnica al disegno di legge in esame il Ministero non ha formulato proposte e pertanto si è proceduto alle riduzioni lineari delle somme accantonate e rese indisponibili, nell'ambito delle spese modulabili, ai sensi del comma 3 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 98 del 2011). Nel testo del disegno di legge di stabilità sono presenti due disposizioni di interesse per la Commissione: all'articolo 4, il comma 47, nell'ambito delle riduzioni di spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, abroga l'articolo 5, comma 1-bis del decreto-legge n. 138 del 2011, ove si autorizza la spesa di 7 milioni di euro per l'anno 2011, al fine di ripristinare e mettere in sicurezza le infrastrutture colpite dagli eventi calamitosi nei territori della regione Basilicata nel periodo dal 18 febbraio al 1° marzo 2011, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 marzo 2011. Il comma 60 del medesimo articolo, nell'ambito delle riduzioni di spesa previste per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, riduce di 1,6 milioni di euro circa la spesa autorizzata dall'articolo 2, comma 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 marzo 2010, di riparto delle risorse di cui all'articolo 2, comma 250, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, (Finanziaria 2010) che ha destinato 3 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2010-2012, all'assunzione di personale operaio a tempo indeterminato presso il Corpo forestale dello Stato.

Per quanto concerne le tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, fa presente che la tabella B per il Ministero dell'ambiente registra la uno stanziamento di 75,8 milioni di euro per l'anno 2012 e di 202 milioni di euro ciascuno per gli anni 2013 e 2014. La relazione al disegno di legge di stabilità fa presente che l'accantonamento è finalizzato, come l'anno precedente, alla difesa del suolo e al ripristino e bonifica dei siti inquinati, nonché per il disegno di legge «Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni» (Atto Camera n. 54, Atto Senato n. 2671). Nella Tabella C gli stanziamenti per il Ministero dell'ambiente sono ripartiti tra la missione 17 (Ricerca e innovazione) e la missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente). Riguardo alla dotazione della missione 17 (Ricerca e innovazione), vengono assegnati 29,6 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2012-2014. Lo stanziamento insiste interamente sui capitoli 8831 e 3621, per il finanziamento di interventi ed investimenti dell'ISPRA, ai sensi dell'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 112 del 2008. Per quanto riguarda, invece, la missione 18, la quasi totalità degli stanziamenti è attribuita ai capitoli 1644 e 1646 per la difesa del mare e al capitolo 1551, quale contributo a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, ai sensi della legge n. 549 del 1995, che

corrispondono, in buona sostanza, ai contributi per i parchi nazionali. Con riferimento ai capitoli 1644 e 1646 è previsto uno stanziamento di 10,4 milioni di euro per l'anno 2012 (con un decremento rispetto al dato a legislazione vigente di 11,3 milioni di euro), 17,5 milioni di euro per l'anno 2013 e 4,2 milioni di euro per l'anno 2014. Riguardo al capitolo 1551, la Tabella C prevede uno stanziamento di 3,3 milioni di euro per l'anno 2012 (con un decremento di 3,6 milioni di euro rispetto al dato a legislazione vigente), 5,6 milioni di euro per l'anno 2013 e 5,3 milioni di euro per l'anno 2014 ed infine lo stanziamento di circa 2,7 milioni di euro per l'anno 2012 e 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni del biennio 2013-2014 per l'attuazione della legge quadro sugli incendi boschivi n. 353 del 2000 (MEF, programma 2.5 – Rapporti finanziari con gli enti territoriali – capitolo 2820). La Tabella E dispone il rifinanziamento della legge n. 244 del 2007, articolo 2, comma 327: Fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio e piano straordinario di telerilevamento con 200.000 euro per il 2012.

Procede, di seguito, ad illustrare le voci della Tabella di Bilancio del ministero per i beni e le attività culturali (Tabella 13), per le parti di competenza della Commissione, riguardanti la missione 21 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici). La missione n. 21 prevede uno stanziamento complessivo in conto competenza di 1.473,9 milioni di euro per l'anno 2012, con un incremento di 174 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011. Con riferimento al programma 21.12 (Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio) si rileva uno stanziamento in conto competenza pari a 269,5 milioni di euro (-8,9 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011). Il programma 21.14 (Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale) ha uno stanziamento in conto competenza pari a 6,7 milioni di euro, con un decremento di 13,4 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011. Nell'ambito del programma si ricordano, in particolare le spese per la progettazione e realizzazione di interventi di conservazione del patrimonio mondiale in pericolo in conseguenza di eventi bellici o calamità naturali (capitolo 7302), con 400.000 euro (invariato rispetto al dato assestato 2011). Il programma 21.15 (Tutela del patrimonio culturale) presenta uno stanziamento in conto competenza pari a 272 milioni di euro per l'anno 2012 il programma ha avuto un incremento di 70 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011. Nell'ambito del programma si ricordano, in particolare le somme per interventi urgenti al verificarsi di emergenze, relativi alla salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici (capitolo 1321), pari a 44,9 milioni di euro (+10,7 milioni di euro rispetto al dato assestato 2011).

Sempre con riferimento al Ministero per i beni e le attività culturali, per le parti di interesse della Commissione, la Tabella C del disegno di legge di stabilità, prevede la dotazione di un fondo destinato misure speciali per i siti italiani posti sotto la tutela dell'UNESCO pari a circa 2 milioni di euro per l'anno 2012, sostanzialmente invariato rispetto al dato a

legislazione vigente, di 1,7 milioni di euro per l'anno 2013 e di 1,4 milioni di euro per l'anno 2014.

Preliminarmente all'avvio della discussione generale congiunta, il presidente D'ALÌ propone di fissare il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti per le ore 13 di domani, mercoledì 26 ottobre 2011.

La Commissione conviene.

Si apre la discussione generale congiunta.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) interviene osservando che gli stanziamenti dei Fondi statali nell'ambito del cosiddetto ecobilancio appaiono evidentemente insufficienti per lo svolgimento di una qualsiasi politica di difesa e miglioramento dell'ambiente. Basterebbe questa considerazione per formulare un giudizio totalmente negativo sui documenti di bilancio in esame. I valori di bilancio del Ministero dell'ambiente sono infatti drammaticamente al di sotto delle necessità del Paese in campo ambientale. La Tabella del Ministero presenta un importo complessivo inferiore a 2 miliardi di euro con una decurtazione del 20 per cento rispetto al dato dello scorso anno. Tali riduzioni incidono fortemente sulla capacità di perseguire le missioni istituzionali a cui il Dicastero è preposto e tra queste, in particolar modo, la missione n. 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente). Vanno segnalati in particolare il sostanziale dimezzamento delle risorse per la lotta all'inquinamento e la drastica decurtazione degli stanziamenti per le risorse idriche, per i rifiuti e per la tutela del territorio, che risultano più che dimezzati. A conferma delle gravi responsabilità che gravano sul Ministro dell'ambiente, va ricordato che nella relazione illustrativa, che accompagna il disegno di legge n. 2968, si fa presente che il Ministro dell'ambiente non ha formulato proposte e che di conseguenza si è proceduta a tagli lineari. I documenti in esame sono espressione dell'arretratezza culturale del Governo e della maggioranza, che mostrano di concepire l'ambiente unicamente come un vincolo, un costo, un peso che in tempo di crisi va messo tra parentesi.

Il senatore DI NARDO (*IdV*) manifesta forte preoccupazione per le continue riduzioni degli stanziamenti di bilancio del Ministero dell'ambiente determinate anche dalla insufficiente capacità progettuale del Ministero incapace di presentare piani e programmi rispetto ai quali destinare le risorse che nel corso degli anni sono state tagliate. Tali inefficienze finiscono per pregiudicare in particolar modo le attività rivolte alla prevenzione del rischio idrogeologico che, soprattutto nel Sud d'Italia, presentano costi elevati, soprattutto in termini di vite umane. Preannuncia infine che il suo Gruppo non presenterà proposte emendative volte a ridurre ulteriormente gli stanziamenti di bilancio già esigui.

Il senatore FERRANTE (*PD*), dopo aver sottolineato la gravità della decisione del Governo di ridurre ulteriormente gli stanziamenti per l'ambiente, rileva che l'Esecutivo dovrebbe finalmente fornire informazioni certe circa la sorte del miliardo di euro messo a disposizione un anno fa, in una gestione fuori bilancio, per la difesa del suolo. Va poi rimarcato che non sembrerebbero più a disposizione del Ministero dell'ambiente le somme che il Governo riteneva di ricavare dalla banda larga e dal Fondo servizi dei ministeri per compensare, sia pure in piccola parte, i tagli agli stanziamenti all'ambiente.

Il senatore MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) sottolinea la gravità delle riduzioni apportate agli stanziamenti per la tutela dei beni culturali e del paesaggio e fa presente che desta grande delusione il fatto che il Ministro dell'ambiente non abbia formulato proposte al fine di indirizzare e governare i tagli previsti per lo stato di previsione del suo Dicastero, rendendo così inevitabili riduzioni di tipo lineare.

Si chiude la discussione generale congiunta.

Il senatore ALICATA (*PdL*) interviene in sede di replica per precisare per una breve precisazione sui dati forniti in relazione.

Il senatore CORONELLA (*PdL*), in sede di replica, fa presente che la minore propositività progettuale del Ministero dell'ambiente è l'effetto e non la causa dei tagli agli stanziamenti del Ministero dell'ambiente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI E
CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ*

Il presidente D'ALÌ comunica che la seduta già prevista per domani, mercoledì 26 ottobre 2011, alle ore 8,45 non avrà più luogo. Comunica inoltre che la Commissione è convocata per giovedì 27 ottobre 2011 alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 16,20.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria**183^a Seduta**

Presidenza della Presidente
BOLDI

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Ad apertura di seduta, la senatrice MARINARO (*PD*) reclama la presenza del Rappresentante del Governo, necessariamente richiesta, a norma del Regolamento, durante l'esame dei documenti di bilancio.

La presidente BOLDI, nel prendere atto dell'affermazione della collega, informa che il ministro Bernini ha assicurato la sua partecipazione alla seduta prevista per domani mattina, durante la quale si svolgerà, peraltro, la votazione del rapporto per la 5^a Commissione.

Al riguardo, propone che, nella sede odierna, la trattazione dei provvedimenti in titolo venga limitata alla loro illustrazione da parte del relatore, rinviando a domani l'inizio della discussione generale.

Conviene la Commissione.

Il relatore, senatore BORNACIN (*PdL*), precisa, in primo luogo, che la 14^a Commissione è chiamata ad esaminare, per le parti di sua compe-

tenza, il disegno di legge di bilancio, la Tabella n. 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché il disegno di legge di stabilità per il triennio 2012-2014.

Ricorda, quindi, come i documenti di bilancio si collochino nell'ambito del primo esercizio del «Semestre europeo» per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, che si è concluso con la raccomandazione della Commissione europea, del 7 giugno 2011, approvata dal Consiglio europeo del 23 e 24 giugno, in cui è stato sostanzialmente avallato il quadro economico-finanziario prospettato nel Programma di stabilità presentato dall'Italia.

In attuazione di tale Programma è stato emanato il decreto-legge n. 98 del 6 luglio 2011, e – successivamente ai drammatici andamenti dei mercati finanziari e dei titoli di Stato italiani – il decreto-legge n. 138 del 13 agosto 2011. I documenti di bilancio in esame non intervengono ad alterare i saldi di finanza pubblica determinati dai predetti decreti, ma consolidano il quadro programmatico confermando l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2013, in linea con le raccomandazioni e i suggerimenti espressi a vario titolo, negli ultimi mesi, da soggetti istituzionali della scena europea.

Il relatore rammenta, quindi, che il disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per il triennio 2012-2014 è stato predisposto secondo il criterio della legislazione vigente e include gli effetti finanziari delle misure disposte con il decreto-legge n. 98 del 2011 e con il decreto-legge n. 138 del 2011, con esclusione delle riduzioni di spesa dei Ministeri, pari a 10,7 miliardi di euro per il 2012 e a 5 miliardi per il 2013 e per il 2014, che sono previste dalla legge di stabilità.

Il bilancio (a legislazione vigente, e al netto delle regolazioni contabili e dei rimborsi IVA) prevede, per il 2012, entrate finali per 498,7 miliardi di euro, con un aumento di 42,3 miliardi rispetto al bilancio assestato del 2011. Per il 2013 e il 2014 sono previste entrate finali rispettivamente per 527,6 miliardi e 541,5 miliardi di euro.

Le spese finali sono, invece, previste a 510,3 miliardi di euro, con un aumento di 21,7 miliardi di euro rispetto al 2011. Per il 2013 le spese sono previste in aumento a 513,9 miliardi, per poi ridursi nel 2014 a 500,8 miliardi di euro.

Il saldo netto da finanziare per il 2012 risulta, quindi, di 11,5 miliardi di euro, con un miglioramento di ben 21,7 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Nel 2013, il saldo netto da finanziare assumerà per la prima volta un valore positivo, pari a 13,7 miliardi, per aumentare ancora nel 2014 a 40,8 miliardi di euro.

Le parti di competenza di questa Commissione, relative al disegno di legge di bilancio, riguardano soprattutto la Tabella n. 2, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. In particolare, si tratta del Programma n. 1.3, in cui è riportata la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche comunitarie, nonché del Programma n. 4.10 sulla «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito

UE», rientrante nella Missione n. 4, relativa a «L'Italia in Europa e nel mondo».

All'interno della stessa Missione n. 4 figurano anche gli stanziamenti destinati alle missioni di pace e alle missioni PESC dell'Unione europea, che tuttavia rientrano nella Tabella n. 6 relativa allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e sono pertanto di competenza della Commissione esteri. Tali stanziamenti figurano nel Programma n. 4.6 «Promozione della pace e sicurezza internazionale» e, come per il precedente anno, sono previsti a 18,9 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012-2014.

Per quanto riguarda in particolare il Programma 4.10 «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», il relatore fa notare che esso è suddiviso nei seguenti macroaggregati.

La voce «funzionamento» comprende le spese relative al personale e all'acquisto di beni e servizi funzionali alle strutture amministrative del Ministero dell'economia e delle finanze che si occupano del Programma in questione (il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato). Per tali spese è previsto uno stanziamento di 5,6 milioni di euro per ciascuno dei prossimi tre anni, con una riduzione di più di mezzo milione di euro rispetto all'assestato 2011.

Il macroaggregato «interventi», riguarda invece la parte spettante all'Italia dei contributi al bilancio dell'Unione europea a titolo di «risorse proprie». Si tratta di contributi composti dalla quota del RNL (reddito nazionale lordo) in rapporto al reddito comunitario e da un'aliquota sull'imponibile nazionale dell'IVA, nonché dai dazi doganali riscossi negli scambi con Paesi terzi, dai prelievi sulle importazioni di prodotti agricoli da Paesi terzi, e dai contributi provenienti dall'imposizione di diritti alla produzione dello zucchero. Come per il precedente bilancio pluriennale, si prevede un graduale aumento nel triennio degli stanziamenti, pari a 18,2, 18,9 e 19,5 miliardi di euro rispettivamente per il 2012, 2013 e 2014.

Infine, il macroaggregato «investimenti», contiene le risorse destinate al fondo di rotazione per le politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 («legge Fabbri»), che viene utilizzato per i programmi cofinanziati dall'Unione europea, tra cui soprattutto quelli relativi ai Fondi strutturali. Il livello degli stanziamenti per il 2012 e 2013, è previsto in lieve aumento rispetto a quello del 2011, ovvero pari a 5,5 miliardi di euro annui. Per il 2014 la legge di stabilità, alla tabella E, ne prevede il rifinanziamento per un analogo importo di 5,5 miliardi di euro.

Il relatore, poi, rileva che, sempre nella Tabella n. 2, all'interno della Missione n. 1 «Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri», figura la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Programma n. 1.3, macroaggregato «oneri comuni di parte corrente»), a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche comunitarie. La dotazione per la Presidenza del Consiglio dei ministri, che per l'anno finanziario 2011 è stata di 465,6 milioni di euro, è prevista per il prossimo triennio con un lieve aumento di 20 mi-

lioni di euro l'anno, per attestarsi quindi a circa 486 milioni per ciascuno dei prossimi tre anni. Tale stanziamento sarà poi articolato dalla stessa Presidenza del Consiglio, nel proprio Bilancio di previsione per il 2012, che normalmente viene emanato nel mese di dicembre.

Il relatore, quindi, tiene a evidenziare che il disegno di legge di stabilità per il triennio 2012-2014 non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, limitandosi a dare attuazione ad alcune disposizioni della manovra già approvata con i decreti-legge nn. 98 e 138 di luglio e agosto 2011, nonché a riallocare alcune risorse. Esso, quindi, concorre al conseguimento del pareggio di bilancio entro il 2013, senza apportare modifiche al quadro programmatico esistente. Peraltro, egli ricorda – come evidenziato dalla relazione illustrativa del Governo che accompagna il disegno di legge – che la predetta manovra triennale ha disposto una correzione dei saldi di bilancio numericamente più elevata rispetto a quanto necessario al raggiungimento dell'obiettivo del pareggio, in vista dell'eventuale minore crescita economica o della maggiore spesa per interessi conseguente ai recenti andamenti dei mercati finanziari.

Il disegno di legge provvede, inoltre, – agli articoli 3 e 4 – a recepire le proposte di riduzione di spesa che i Ministeri hanno selettivamente formulato per il triennio 2012-2014, in base a quanto stabilito dall'articolo 10, commi 2-5, del citato decreto-legge n. 98 del 2011. Tali riduzioni, pari a 20,7 miliardi di euro per il triennio, sono state formulate dai Ministeri secondo le direttive impartite con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 2011.

L'articolo 5 del disegno di legge individua, poi, alcuni interventi da realizzare con le risorse finanziarie accantonate dal citato decreto-legge n. 98 nel Fondo per gli interventi strutturali di politica economica. A tal fine, il comma 4 prevede la riduzione della dotazione di tale Fondo, di un importo di 4,8 miliardi di euro per l'anno 2012, per la copertura delle maggiori spese previste dagli altri commi dallo stesso articolo 5 del disegno di legge.

Inoltre, il comma 3 dell'articolo 5 prevede, per l'anno 2015, un'assegnazione al Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) di una dotazione di 2,8 miliardi di euro (la cui copertura dovrà essere prevista in futuro), per le spese legate alle politiche europee riferite al nuovo periodo di programmazione del quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea 2014-2020.

Per quanto riguarda le tabelle annesse al disegno di legge stabilità, il relatore menziona di nuovo la già accennata Tabella E, che prevede un rifinanziamento per il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, istituito dall'articolo 5 della legge n. 183 del 1987. Per il 2012 e 2013 è infatti già prevista, a legislazione vigente, una dotazione di 5,5 miliardi di euro, mentre per l'anno 2014 viene proposto il rifinanziamento di 5,5 miliardi di euro.

Nella stessa Tabella E – conclude – è inoltre prevista una riduzione di 4,5 miliardi di euro nella dotazione di cui all'articolo 3-bis del decreto-legge n. 135 del 2009, che era destinata – «nelle more del suo organico

recepimento» – all’attuazione della direttiva 2009/17/CE in materia di monitoraggio del traffico navale e di informazione, in quanto tale direttiva è stata poi organicamente recepita con il decreto legislativo 16 febbraio 2011, n. 18.

Il seguito dell’esame congiunto viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria
90ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottore Franco Ionta, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del Corpo di polizia penitenziaria del Ministero della Giustizia, sulla situazione delle carceri in Italia.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: seguito dell'audizione del dottor Franco Ionta, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del corpo di polizia penitenziaria del Ministero della giustizia

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 12 ottobre scorso.

In apertura di seduta il presidente MARCENARO ringrazia il dottor Ionta, ascoltato nuovamente dalla Commissione per rispondere alle domande poste nel corso dell'audizione precedente, all'interno dell'indagine conoscitiva che la Commissione sta portando avanti, relativa alla situazione delle carceri italiane.

Il dottor Franco IONTA, nel ringraziare per l'opportunità offerta, affronta innanzitutto il problema dei suicidi in carcere, rispondendo al senatore Della Seta. Sono cinquanta i detenuti che si sono suicidati nel corso del 2011 e, nonostante il dato possa essere considerato gestibile, esso rappresenta tuttavia una sconfitta per il sistema carcerario il cui compito è di garantire la vita e la salute delle persone detenute. Va sottolineato come sia impossibile immaginare un sistema di controllo continuo per ventiquattro ore su ventiquattro dei detenuti e l'attività di monitoraggio da parte degli agenti della polizia penitenziaria, seppur accurata, non può scongiurare del tutto il pericolo che un detenuto si tolga la vita. Un primo punto critico si presenta nel momento in cui il detenuto viene trasferito da una sede all'altra, nei primi giorni di detenzione. Si determina una posizione psicologica che è difficile da accettare poiché persone d'azione, abituate a risolvere di propria iniziativa i problemi, si trovano di fronte non solo alla perdita della libertà, ma anche all'impossibilità di agire e provvedere a se stessi. Altri momenti di criticità sono la comunicazione della sentenza definitiva o dell'aumento della misura cautelare. Gli interventi dell'amministrazione per contrastare il fenomeno puntano ad intensificare i rapporti del detenuto con l'esterno, aumentando la frequenza delle telefonate e degli incontri con i familiari, ad elevare il tetto di spesa settimanale e mensile a disposizione di ciascuno, oltre ad un'osservazione costante e attenta delle situazioni più critiche.

Quanto al numero di risposte alle interrogazioni parlamentari relative alla questione suicidi da parte del Ministero della giustizia, nel 2010 ne sono state evase ottanta e nel 2011, cinquantadue.

Riguardo alla gestione della sanità penitenziaria, argomento su cui il senatore Di Giovan Paolo aveva chiesto un approfondimento nella seduta scorsa, ci sono Regioni, come la Sicilia, in cui il passaggio della sanità al servizio sanitario nazionale non è stato ancora attuato, provocando un ulteriore sovraccarico per l'amministrazione penitenziaria. In particolare, la chiusura del solo ospedale psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto rappresenterebbe un risparmio per l'amministrazione di 12 milioni di euro. Il problema dei detenuti negli ospedali psichiatrici deve trovare presto una soluzione e si sono svolti recentemente degli incontri con il Ministero della salute e quello della giustizia per procedere alla dimissione di almeno 213 persone nei prossimi mesi. Fondamentale il coinvolgimento degli enti locali, attraverso un tavolo all'interno della conferenza Stato-Regioni, per trovare una forma di accoglienza per le persone clinicamente non pericolose, che punti alla completa sanitarizzazione, seguendo il modello di Castiglione delle Stiviere.

Sulla Cassa delle ammende, va ribadito che sono molti i progetti avviati nel corso dell'ultimo anno relativi non solo all'edilizia carceraria, ma anche al reinserimento sociale dei detenuti. A Rebibbia, per esempio, è stato aperto un *call center* gestito dai detenuti per le prenotazioni delle visite mediche all'ospedale Bambin Gesù, offrendo loro formazione professionale e un possibile percorso per il reinserimento futuro.

Riguardo alla richiesta di chiarimenti della senatrice Carloni sull'insufficienza delle risorse ordinarie per assicurare al carcere di Napoli Poggioreale il vitto ai detenuti, il Provveditorato competente ha assicurato che la ditta che rifornisce il carcere è stata pagata fino a luglio 2011, nel rispetto grosso modo della tempistica prevista. Sono stati inoltre avviati i lavori di sistemazione di uno stabile nei pressi di Poggioreale per accogliere i familiari in attesa di recarsi a colloquio con i detenuti.

Quanto alla sollecitazione del senatore Perduca relativa all'accesso della stampa all'interno degli istituti penitenziari, può essere ricordato che nel 2010 sono stati autorizzati più di mille ingressi per giornalisti e *reporter*, e nel 2011 sono stati già 950.

Quanto ai dati del DAP sul flusso di rientro in carcere dopo il provvedimento di clemenza del 2006, il tasso di recidiva è di circa un terzo del totale: al 30 giugno 2011 erano 12.462 i soggetti rientrati in carcere dopo aver beneficiato dell'indulto, di cui 3.060, circa il 24 per cento, sono stranieri.

Riguardo alla carenza d'organico, a livello dirigenziale vi sono attualmente 46 unità in più rispetto alla pianta organica. Tuttavia, per affrontare la situazione di grande emergenza in cui si trova l'intero sistema delle carceri italiane, situazione determinata da una molteplicità di fattori, le complessive 45.000 unità di personale non sono sufficienti. Vanno sicuramente risolte alcune distorsioni, denunciate anche dal presidente Marcenaro, che riguardano la mobilità del personale e in particolare il gran numero di trasferimenti dal Nord al Sud del Paese e di distacchi presso altri corpi. Per arginare questi elementi di disfunzione del sistema, recentemente è stato innalzato a 5 anni il vincolo di sede alla prima assegnazione. Lo stesso problema di distribuzione sul territorio colpisce educatori ed assistenti sociali.

Un altro elemento discusso nel corso dell'audizione precedente e sollevato dal senatore Fleres riguardava il problema delle traduzioni, il cui costo incide notevolmente sulle risorse economiche e di personale dell'amministrazione penitenziaria. La proposta di utilizzare la videoconferenza per la partecipazione ai processi da parte dei detenuti può sicuramente permettere un risparmio considerevole assicurando pienamente il diritto alla difesa degli accusati essendo garantite, anche se virtualmente, la presenza effettiva al procedimento e la riservatezza.

Prendono quindi la parola i senatori CONTINI (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*), DELLA SETA (*PD*), FLERES (*CN-Io Sud-FS*), PERDUCA (*PD*) e il Presidente MARCENARO per formulare domande e osservazioni.

A tutti risponde il dottor Ionta, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del Corpo di polizia penitenziaria del Ministero della Giustizia.

Il presidente MARCENARO ringrazia la personalità audita e i senatori presenti al dibattito.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria
106^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

La seduta inizia alle ore 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il presidente, dottor Paolo Garimberti, il direttore generale, dottoressa Lorenza Lei, il direttore dello staff del Direttore generale, dottor Andrea Sassano, il direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Marco Simeon, il vice direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Stefano Luppi, il dottor Lorenzo Ottolenghi, il dottor Paolo Morawski, il dottor Fabrizio Casinelli, la dottoressa Milena Minutoli e il dottor Luca Romano.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente e del direttore generale della RAI
(Audizione svolta)

Il PRESIDENTE introduce l'audizione, dando la parola ai Commissari che intendono porre domande.

La deputata PERINA (*FLp TP*), ricordando i commenti sul ruolo del Presidente della Camera dei deputati da parte del TG1 in merito alle recenti deliberazioni della Camera dei deputati in materia di rendiconto dello Stato, chiede valutazioni in merito.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Ritenendo che l'audizione dei vertici della RAI non si debba svolgere su temi predeterminati, il deputato LANDOLFI (*PdL*) chiede un'organizzazione dei lavori che consenta di ascoltare prima la relazione degli auditi e successivamente dare corso alle domande da parte dei Commissari.

Il PRESIDENTE ricorda come l'audizione sia stata concordata nella sede dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi proprio in relazione a temi specifici riguardanti lo stato dell'informazione, con particolare riferimento alla lettera ricevuta dal presidente Fini, anche se ovviamente le questioni da affrontare possono riguardare la generale situazione dell'azienda, come è stato reso noto preliminarmente.

Il senatore MORRI (*PD*) ribadisce come la proposta della convocazione odierna fosse nata per motivi precisi, connessi con i servizi del TG1 e in particolare con quanto segnalato dalla Presidenza della Camera dei deputati. È comunque possibile affrontare prima tale questione e poi procedere con gli altri quesiti.

Concordando con tale posizione, il deputato CARRA (*UdCpTP*) ricorda che si tratta comunque di un'audizione a carattere informativo e poichè non esistono certo intenti epurativi, auspica anzi che da parte dei vertici dell'azienda si diano in generale rassicurazioni ai direttori e ai dirigenti interni, anche per consentire alla Commissione di poter svolgere serenamente la propria funzione.

Escludendo qualunque possibile malafede nell'odierna convocazione, il deputato LANDOLFI (*PdL*) ritiene che la Commissione debba concentrare la propria attenzione sullo stato generale dell'azienda e auspica una maggiore ritualità nella procedura da seguire nell'audizione.

Il deputato CAPARINI (*LNP*) ricorda la prassi abituale dello svolgimento delle audizioni, che prevede lo svolgimento di una relazione iniziale, poi di tutte le domande e quindi delle repliche.

Ricordando come i Gruppi PdL e PT si erano pronunciati in senso contrario all'audizione odierna, valutata non necessaria, il deputato LAINATI (*PdL*) concorda.

Il PRESIDENTE, nel rilevare che la prassi ricordata, se applicata rigidamente, rischierebbe in taluni casi di vanificare o rendere secondarie le

motivazioni per cui i vertici della RAI sono stati convocati, ricorda altresì come il Presidente della Camera dei deputati avesse rivolto alla Commissione un invito a prendere atto della situazione, che peraltro concerne fatti già all'attenzione dell'opinione pubblica. (*Commenti del deputato CAPARINI (LNP); repliche del senatore PARDI (IdV)*).

Il senatore PARDI (*IdV*) rinuncia a svolgere il proprio intervento sull'ordine dei lavori. (*Commenti del deputato CAPARINI (LNP) e del senatore BUTTI (PdL); repliche del senatore PARDI (IdV)*).

Il PRESIDENTE propone quindi di dar luogo alle prime risposte in merito al quesito posto.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente e del direttore generale della RAI

(Audizione svolta)

Il PRESIDENTE dà la parola al presidente Garimberti.

Il presidente GARIMBERTI, prendendo spunto dalla lettera ricevuta dal Presidente della Camera dei deputati, comunica di aver portato la questione in consiglio di amministrazione, il quale ne ha preso atto. Ricorda altresì di aver già espresso valutazioni di mancanza di pluralismo da parte del TG1, mentre ha valutato il servizio in questione tendenzioso, così come il successivo editoriale, inadeguati ad un ruolo di servizio pubblico. Peraltro, fa presente di non avere facilità di rapporti con il dottor Minzolini. Nel TG1 esiste un problema di pluralismo, che si dovrebbe affrontare in chiave non politica; esiste anche un problema di ascolti, del quale non è la digitalizzazione l'unica causa. Sul direttore del TG1 rimane peraltro sospesa la questione della richiesta di rinvio a giudizio, in attesa della cui soluzione l'azienda ha assunto un atteggiamento garantista. Ricorda poi che nel 2016 scadrà la concessione del servizio pubblico: tale scadenza potrebbe rappresentare l'occasione per affrontare questi temi in modo globale.

Secondo la dottoressa LEI, la RAI deve riappropriarsi del servizio pubblico. Al di là di casi specifici, le modalità di fornitura dello stesso e la Carta dei doveri sono temi che andrebbero affrontati in maniera complessiva, in un confronto costruttivo con il Parlamento.

Il PRESIDENTE invita quindi i Commissari a formulare ulteriori quesiti.

Ritenendo che per il TG1 esista un problema specifico circa la qualità dell'informazione fornita, il deputato BELTRANDI (*PD*) giudica ancor più grave la violazione del pluralismo nei riguardi delle tematiche e dei soggetti coinvolti. Esprime un dubbio circa l'opportunità di scindere il servizio pubblico dal resto per quanto riguarda le valutazioni economiche e domanda quando i «buchi» di palinsesto venutisi recentemente a creare saranno riempiti con proposte di qualità.

Il deputato RAO (*UdCpTP*) chiede se, in caso di rinvio a giudizio di un direttore, vi siano procedure automatiche, se non si ritenga grave la mancanza di dialogo con il direttore del TG1 e quale sia il limite massimo sopportabile del calo degli ascolti del TG1. Stigmatizza poi l'eccessivo utilizzo di immagini cruente da parte dei telegiornali.

Secondo il senatore MORRI (*PD*) esistono requisiti oggettivi per mettere in discussione la direzione del dottor Minzolini, tutelando l'azienda, senza dover generalizzare il discorso su tutte le testate. Chiede poi come sarà riempito il vuoto creatosi nella serata del giovedì, se gli annunciati tagli di fondi comporteranno la chiusura di RAI Internazionale e quale sia la situazione del rientro dei fondi per una pregressa sanzione comminata ai danni di alcuni consiglieri d'amministrazione della RAI.

Il senatore BUTTI (*PdL*) invita il presidente Garimberti ad esprimere un giudizio anche sul livello di pluralismo garantito dal TG3. Domanda poi se vi siano precedenti riguardanti casi di rinvii a giudizio, se sia allo studio un modello organizzativo per compattare le testate giornalistiche e se non si ritenga opportuno fare una valutazione più accurata della distribuzione degli ascolti tra i vari telegiornali.

Il deputato GENTILONI SILVERI (*PD*) domanda se vi sia una soglia minima di ascolti del TG1 perché si intervenga, nonché se un giornalismo militante sia compatibile con il ruolo del TG1. Chiede altresì se un eventuale rinvio a giudizio comporti un obbligo di trasferimento e se esistano difficoltà economiche derivanti dai ritardi nel versamento dei ratei del canone da parte del Ministero.

Il deputato LUPI (*PD*) ritiene che il Presidente di un ramo del Parlamento, nel momento in cui decide di partecipare all'agone politico, ne deve accettare le regole; nel caso di specie, comunque, sarebbe stato preferibile chiedere subito la rettifica. Per affrontare poi le tematiche del servizio pubblico e del pluralismo, chiede se non si pensi di investire sulla rete *all news* e se si stia lavorando per cambiare l'informazione in tal senso.

Facendo presente come la richiesta di rettifica fosse implicita nella lettera inviata dal presidente Fini, il PRESIDENTE ritiene che la Commissione abbia operato secondo coscienza.

Secondo il deputato LANDOLFI (*PdL*) il ruolo svolto in ambito politico da parte del presidente Fini fa parte del dibattito politico nel Paese, quindi è argomento di cui può occuparsi il TG1. È stato forse un errore non investire direttamente la Commissione per competenza, piuttosto che per conoscenza. Chiede comunque se esistano in RAI possibilità di intervento nei confronti di un direttore che non dovesse rispettare le regole e se sia stata fatta un'analisi accurata delle ragioni del calo degli ascolti.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore BUTTI (*PdL*) chiede che si dia corso alle risposte da parte degli ospiti per poi riprendere la serie di domande.

Secondo il PRESIDENTE è preferibile concludere la formulazione dei quesiti, atteso che probabilmente sarà necessario programmare un seguito dell'audizione.

Il deputato CAPARINI (*LNP*) si dichiara contrario alla proposta del senatore Butti.

Il deputato FORMISANO (*IdV*) chiede l'individuazione di un orario di conclusione della seduta e ritiene che forse lo svolgimento degli interventi in un modo più ordinato, senza continue interruzioni, faciliterebbe lo svolgimento dei lavori.

Il senatore MORRI (*PD*) propone che l'audizione possa essere ripresa nella seduta serale.

Il PRESIDENTE ricorda come la seduta serale sia dedicata al seguito dell'esame dell'Atto di indirizzo in materia di pluralismo. Prendendo anche atto degli interventi del deputato CAPARINI (*LNP*) e del senatore VITA (*PD*), propone di proseguire con le domande dei Commissari.

Poiché non si fanno ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente e del direttore generale della RAI

(Audizione svolta)

Il senatore VITA (*PD*) chiede di conoscere l'esito dell'*audit* interno, quali siano le novità riguardanti RAI Way e la sua eventuale vendita e quale sia la situazione della gestione del GR.

Il deputato CAPARINI (*LNP*) domanda chiarimenti circa le modalità di accesso in azienda e quelle di scelta dei conduttori e dei protagonisti per i vari programmi; chiede altresì quasi sia la cifra effettiva chiesta dalla

RAI allo Stato e quali siano i tagli messi in cantiere per risolvere i problemi economici.

Auspiciando che vi siano delle conseguenze per le gravi considerazioni fatte sul direttore Minzolini da parte dei vertici della RAI, il deputato FORMISANO (*IdV*) chiede quali siano le risposte circa gli eventuali contatti tra l'ex direttore generale Masi e il signor Lavitola in merito alle nomine in RAI e se vi siano progetti riorganizzativi per RAI News.

Stigmatizzando la differenza di stile, in situazioni analoghe, tra il presidente Fini e il presidente Schifani, il deputato LAINATI (*PdL*) condivide la necessità di un discorso più generale in tema di pluralismo e di servizio pubblico.

Ritenendo necessario scorporare gli aspetti aziendali da quelli politici, il senatore PARDI (*IdV*) chiede notizie circa la riduzione di risorse pubblicitarie conseguente alla perdita di alcuni professionisti da parte della RAI.

Valutando ineliminabile la natura politica della gestione della RAI e dell'informazione, il deputato SARDELLI (*Misto*) chiede di sapere quali iniziative siano state complessivamente immaginate per migliorare la situazione di RAIUNO, in particolare della *fiction* e dell'intrattenimento.

Il senatore BALDINI (*PdL*) chiede come sia possibile una valutazione di merito sull'editoriale e sulla conduzione di un direttore di telegiornale. Ricordando poi i precedenti di settarismo e di strumentalizzazione del servizio pubblico verificatisi in passato, chiede come si ritenga raggiungibile l'obiettivo di garantire effettivamente il pluralismo in RAI.

Rispondendo alle domande poste, il presidente GARIMBERTI fa presente di aver già espresso giudizi critici in tema di pluralismo anche in merito alla conduzione del TG3. Condividendo poi il giudizio di inopportunità sull'eccessivo utilizzo di immagini cruente, concorda sulla necessità di una maggiore rotazione dei soggetti invitati come commentatori, mentre, per quanto concerne la situazione di RAI Internazionale, evidenzia come in Francia o in Germania su strutture similari siano stati fatti grossi investimenti.

Il direttore generale LEI fa presente che i ritardi nel versamento dei ratei derivanti dal canone hanno determinato sofferenze assorbibili, mentre i costi esterni dell'azienda sono mutati in maniera molto lieve negli ultimi dieci anni. Occorre considerare anche le necessità di finanziamento di una televisione specializzata e dell'adeguamento dei modelli produttivi e dei generi televisivi. La RAI sta lavorando per garantire il pareggio di bilancio sin da quest'anno, così come per un ulteriore contenimento dei costi sulla definizione del *budget* del 2012. Le richieste economiche formulate

nei confronti dello Stato rappresentano l'applicazione di norme precedenti, a seguito della separazione contabile, quindi un puro obbligo amministrativo. Se poi per l'informazione ci si prefigge un complessivo lavoro da svolgere in collaborazione con i direttori di testata, per quanto riguarda i «buchi» di palinsesto sono allo studio soluzioni produttive i cui tempi di progettazione e realizzazione sono per loro natura non brevi. Dichiaro poi di non poter fornire una risposta immediata su eventuali precedenti in caso di rinvio a giudizio, riservandosi un approfondimento. Il progetto *all news*, insieme alla valorizzazione del settore internazionale, rappresenta un ambito importante per ottimizzare e valorizzare le risorse. Qualunque scelta prevede comunque la necessità di condivisione, con convinzione, del consiglio di amministrazione.

Il PRESIDENTE ringrazia gli ospiti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 25 ottobre 2011

XI Comitato

Regime degli atti

Riunione n. 20

Orario: dalle ore 20,25 alle ore 20,30

Plenaria

89ª Seduta

*Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU*

Intervengono il prefetto di Roma, dottor Giuseppe Pecoraro, accompagnato dal viceprefetto dottoressa Clara Vaccaro, dirigente dell'area ordine pubblico e dai componenti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: il dottor Francesco Tagliente, questore, il colonnello Maurizio Mezzavilla, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il generale di brigata Ignazio Gibilaro, comandante provinciale della Guardia di Finanza, nonché dal colonnello Gregorio De Marco, capo centro operativo DIA di Roma.

La seduta inizia alle ore 20,35.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenuti alcuni documenti, in corso di classificazione, dalla Procura generale di Caltanissetta, l'istanza di revisione del processo Borsellino 1 e dalla procura di Reggio Calabria, copia dell'informativa della squadra mobile di Reggio Calabria relativa all'omicidio Fortugno.

Seguito dell'audizione del Prefetto di Roma, dott. Giuseppe Pecoraro, accompagnato dai componenti del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nonché dal capo centro operativo DIA di Roma

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente il prefetto ha iniziato a rispondere alle domande poste dalla Commissione.

Il prefetto PECORARO replica ai quesiti posti nelle sedute precedenti.

Interviene il colonnello MEZZAVILLA per rispondere ad alcune delle domande poste, con una parte in seduta segreta.

L'onorevole GARAVINI richiama un quesito sul quale il prefetto PECORARO si riserva di rispondere in forma scritta.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione e ringrazia gli intervenuti per la collaborazione.

I lavori terminano alle ore 21,25.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 25 ottobre 2011

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,15 alle ore 13,30.

Presidenza della Presidente
Margherita BONIVER

La seduta inizia alle ore 13,30.

INDAGINI CONOSCITIVE

Indagine conoscitiva sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa
(Deliberazione)

Margherita BONIVER, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa, sulla base del programma predisposto dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del Comitato, sul quale è stata acquisita l'intesa dei Presidenti delle Camere (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva nei termini illustrati dalla presidente.

La seduta termina alle ore 13,35.

ALLEGATO

**PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA
«DIRITTO DI ASILO, IMMIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE
IN EUROPA»**

Il Comitato, nell'ambito delle proprie competenze e ferme restando quelle delle Commissioni permanenti delle Camere, intende svolgere una indagine conoscitiva per approfondire il tema dell'asilo in connessione alle problematiche relative all'integrazione dei rifugiati e dei migranti in Europa.

In primo luogo è interesse del Comitato verificare l'effettiva attuazione del diritto di asilo nel territorio dell'Unione, per valutare le politiche nazionali ed europee di accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei cittadini che godono di protezione umanitaria e per ricostruire lo stato degli accordi in essere sul diritto di asilo, nella prospettiva di loro possibili modifiche e in considerazione del processo di progressiva «europeizzazione» della materia.

In secondo luogo il Comitato intende approfondire le prospettive dell'integrazione sul territorio europeo dei cittadini dei Paesi terzi – non solo se richiedenti asilo – a seguito delle eccezionali ondate migratorie che si sono succedute dall'inizio del 2011, che, premendo sui confini dell'Unione europea, possono trasformarne il «volto» sociale e demografico.

Nell'ambito dell'indagine il Comitato intende procedere all'audizione dei seguenti soggetti:

- Ministri competenti (dell'Interno, degli Affari esteri, per le Politiche europee);
- altri rappresentanti del Governo competenti in ordine a specifici *dossier*;
- rappresentanti diplomatici dell'Italia in Paesi stranieri e di Paesi stranieri in Italia;
- rappresentanti di amministrazioni di altri Paesi in qualità di esperti;
- esponenti di organismi internazionali ed europei (Commissione europea, Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Consiglio di amministrazione di Europol, Agenzia europea per i diritti fondamentali, ecc.)
- Garante per la protezione dei dati personali;
- Prefetti di province dove maggiore è la presenza di immigrati extracomunitari;

- rappresentanti di enti locali dove maggiore è la presenza di immigrati extracomunitari;
- rappresentanti delle forze armate e di polizia;
- associazioni di rifugiati e immigrati;
- rappresentanti di organizzazioni non governative;
- esperti e docenti universitari;
- rappresentanti di istituzioni e organismi interessati dalle tematiche dell'integrazione.

Il Comitato con propria delegazione si riserva di partecipare a convegni e seminari su tematiche oggetto dell'indagine, nonché di svolgere missioni ove ritenute necessarie: tali iniziative saranno sottoposte caso per caso alla prescritta autorizzazione dei Presidenti delle Camere.

L'indagine dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2012.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria

Presidenza della Presidente
Alessandra MUSSOLINI

La seduta inizia alle ore 13,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sui minori stranieri non accompagnati

Audizione di Natale Forlani, Direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali

(Svolgimento e conclusione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Natale FORLANI, *Direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI, gli onorevoli Sandra ZAMPA (*PD*), Maria Letizia DE TORRE (*PD*), Gabriella CARLUCCI (*PDL*), nonché la senatrice Anita DI GIUSEPPE (*IDV*).

Natale FORLANI, *Direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di Ernesto Tomei, professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma «La Sapienza»

(Svolgimento e conclusione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Ernesto TOMEI, *professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma «La Sapienza»*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI, e l'onorevole Gabriella CARLUCCI (*PDL*).

Ernesto TOMEI, *professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma «La Sapienza»*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,15.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,15 alle ore 14,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria

89ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Varinia Cignoli, dottoressa Francesca Costantini, dottoressa Emanuela Donato, dottor Valentino Di Giacomo e maresciallo capo Giovanni Maceroni.

Interviene il Vice Prefetto dott.ssa Paola Giovanna Mureddu, direttore dell'Ufficio per gli affari della Polizia amministrativa e sociale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno accompagnata dai dirigenti dell'Ufficio medesimo, dott.ssa Maria Paravati, primo dirigente della Polizia di Stato, direttore dell'area armi ed esplosivi; dott.ssa Maria Filomena Martino, Vice Questore aggiunto della Polizia di Stato, responsabile settore fabbriche e deposito esplosivi; sig.a Paola Melisce, collaboratore funzionario addetto settore armi ed esplosivi; dott. Gianni Giulio VADALÀ, membro esperto esplosivi in seno alla commissione consultiva centrale per il controllo delle armi, per le funzioni consultive in materia di sostanze esplosive ed infiammabili.

La seduta inizia alle ore 14,30

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il

circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione del Vice Prefetto Dottoressa Paola Giovanna Mureddu, direttore dell'Ufficio per gli affari della Polizia amministrativa e sociale, Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno

Il presidente TOFANI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo, ricordando che il recente incidente mortale verificatosi presso la fabbrica di fuochi d'artificio di Arpino, costato la vita a sei persone e ultimo di una lunga serie, ha indotto la Commissione ad approfondire le problematiche relative a tale settore, considerato l'elevato livello di rischio che lo caratterizza. In particolare, nell'audizione odierna si potrà affrontare la questione riguardante l'adeguatezza delle norme che regolano il comparto della produzione di esplosivi e di materiale pirotecnico.

La dottoressa MUREDDU illustra le norme del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza che regolano la materia oggetto dell'odierna audizione, soffermandosi in particolare sul Capo V, intitolato alla prevenzione di infortuni e disastri, nel quale si prevede che la fabbricazione, il deposito, la vendita ed il trasporto di alcuni tipi di sostanze esplosive non possano essere effettuati senza la licenza rilasciata dal Ministro dell'interno, mentre per altre sostanze, ivi compresi i fuochi artificiali e i prodotti affini, è richiesta la licenza del Prefetto. La dottoressa Mureddu si sofferma quindi sulle norme del Regolamento di attuazione del Testo Unico che provvedono alla classificazione dei prodotti esplosivi, nonché sull'allegato B di detto Regolamento, contenente le prescrizioni tecniche per la costruzione degli impianti di produzione. In particolare, a fini di prevenzione, sono dettate regole specifiche per le caratteristiche degli ambienti dove viene effettuata la produzione di prodotti esplodenti, per le distanze da osservare e per i quantitativi massimi di materiale esplosivo lavorabile. Queste prescrizioni dovrebbero consentire di limitare gli effetti di eventuali esplosioni ai soli locali interessati e contenere conseguentemente il possibile danno alle persone, che devono essere distribuite nei luoghi di fabbricazione in modo tale da trovarsi quanto più possibile distanti dai punti critici, e comunque devono essere escluse da luoghi dove la lavorazione è effettuata da macchinari. Norme specifiche sono inoltre dettate per la disciplina dei marchi e delle etichette che, recependo la normativa comunitaria, devono contenere tutti gli elementi utili a consentire la tracciabilità del materiale. La concessione della licenza, inoltre, è subordinata all'accertamento del possesso di specifici requisiti di idoneità tecnica da parte del titolare dell'azienda. Tale accertamento è affidato ad una commissione di nomina prefettizia che sottopone il candidato ad un esame pratico e verifica anche il possesso dei requisiti morali indicati dalla legge. È altresì obbligo del titolare provvedere alla stipula di

un'assicurazione in favore degli operai e dei guardiani che operano nello stabilimento. La licenza ha carattere permanente e comporta l'obbligo di tenere un registro giornaliero delle operazioni, sottoposto mensilmente al controllo dell'autorità di pubblica sicurezza e conservato obbligatoriamente fino a cinque anni dopo la cessazione dell'attività. La normativa vigente pone poi alcune limitazioni, tra le quali vanno ricordate quelle relative al divieto di lavoro notturno e di utilizzo di alcune tipologie di illuminazioni e fuochi, e detta norme molto stringenti relative all'obbligo di trasferimento nei depositi del materiale non manipolato.

Mentre la licenza per la gestione dei depositi è permanente, la licenza per la vendita è temporanea e, secondo la normativa vigente, scade il 31 dicembre di ogni anno. Anche la licenza per il trasporto di esplosivi è temporanea ed ha la durata massima di un anno. È allo studio la proposta di rendere biennali tali licenze, con decorrenza dalla data di rilascio dell'autorizzazione. Specifiche normative disciplinano inoltre l'autorizzazione alla movimentazione, all'esportazione ed all'importazione degli esplosivi.

Il presidente TOFANI osserva che, a quanto risulta alla Commissione, coloro i quali manipolano e confezionano le polveri esplodenti non sono attualmente soggetti ad adeguate procedure di verifica dell'idoneità tecnica, né è prevista, al di là della certificazione attitudinale, limitata peraltro al titolare dell'impresa, alcun tipo di autorizzazione amministrativa a svolgere la predetta attività.

Il dottor VADALÀ fa presente che nelle fabbriche dove sono prodotti materiali esplodenti e fuochi d'artificio, il titolare è il depositario delle modalità tecniche di fabbricazione e provvede all'addestramento dei suoi dipendenti, per i quali, come ha affermato il Presidente, la disciplina vigente non prevede il rilascio di una specifica autorizzazione.

Il presidente TOFANI sottolinea che la formazione dei lavoratori di un settore come quello oggetto della odierna audizione non può essere affidata alla buona volontà dei datori di lavoro.

Il senatore NEROZZI (*PD*) fa presente che, pochi giorni or sono, solo per caso è stata evitata una catastrofe analoga a quella verificatasi ad Arpino. È chiaro pertanto che la normativa vigente, sotto il profilo della sicurezza, si rivela particolarmente deficitaria, e un punto particolarmente critico riguarda le modalità di accertamento delle cognizioni tecniche in possesso del datore di lavoro, che, a quanto sembra, consistono soltanto in un esame teorico sostenuto davanti ad una commissione.

Il dottor VADALÀ conferma che l'esame testé richiamato dal senatore Nerozzi ha effettivamente un carattere cartolare, che lo rende poco idoneo a realizzare un efficace accertamento delle reali capacità tecniche. Richiama quindi l'attenzione sull'esigenza di migliorare anche l'attività di controllo svolta dal Ministero dell'interno, considerato che attualmente le

ispezioni sono svolte da personale privo delle conoscenze tecniche specialistiche necessarie ad individuare correttamente le situazioni di criticità. L'attività ispettiva è tanto più necessaria se si considera che la maggior parte degli incidenti verificatisi negli ultimi anni riguarda fabbriche molto piccole, con un numero di dipendenti oscillante tra i tre e i quattro, spesso imparentati tra loro e ancora più spesso deceduti tutti nello stesso posto che, nella stragrande maggioranza dei casi, è il reparto per la miscelazione e colorazione delle polveri.

La dottoressa PARAVATI fa presente che il decreto legislativo n. 58 del 2010 che ha recepito la direttiva 2007/23/CE relativa all'immissione sul mercato di prodotti pirotecnici, all'articolo 4 ha disciplinato il regime delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività di utilizzo, a qualsiasi titolo, degli articoli pirotecnici, precisando che esse possono essere rilasciate solo ai soggetti in possesso delle abilitazioni di cui all'articolo 101 del regio decreto n. 635 del 1940, che abbiano superato corsi di formazione nelle materie del settore della pirotecnica. Le modalità di attuazione di tale norma sono demandate a un decreto del Ministero dell'interno, nell'ambito del quale si potrebbe prevedere anche la programmazione delle attività formative, da attuare eventualmente in concorso con gli enti locali. Dopo aver ricordato che l'articolo 101 del regio decreto n. 635 regola le modalità di rilascio della licenza per la fabbricazione di fuochi d'artificio, la dottoressa Paravati sottolinea la necessità di prevedere una disciplina più puntuale per l'accertamento dell'idoneità tecnica degli operatori, concentrando l'attenzione soprattutto sul contenuto e sullo svolgimento delle prove pratiche.

Il presidente TOFANI ritiene che per i lavoratori del settore pirotecnico si dovrebbe pervenire ad una licenza obbligatoria previo accertamento del possesso di idonee cognizioni teoriche e pratiche. A quanto risulta dall'odierna audizione, si tratta quindi di intervenire su una normativa inadeguata su questi profili, e di valutare la possibilità di introdurre forme obbligatorie di formazione professionale rivolte a tutti gli addetti e non solo ai titolari. Occorre inoltre migliorare la qualità della attività ispettiva, rendere più rigorosa la prova per l'accertamento della sussistenza dei requisiti tecnici del titolare e più stringente l'obbligo posto a carico di quest'ultimo, di essere presente sul luogo di produzione, al fine di evitare che possano riprodursi anomalie sostanziali come quelle che sono state accertate ad Arpino.

Il senatore NEROZZI (PD) osserva che nella normativa vigente è assente l'obbligo di installare rilevatori di temperatura ed umidità nei locali dove si svolge la manipolazione dei materiali esplosivi. La dinamica dell'incidente di Arpino, legata anche al verificarsi di particolari condizioni di temperatura esterna, sembrerebbe porre il problema della climatizzazione degli ambienti di lavoro.

Dopo che la dottoressa MUREDDU ha osservato che in sede di attuazione dell'articolo 4 del citato decreto legislativo n. 58 del 2010 potrebbero essere introdotte disposizioni in materia di formazione professionale obbligatoria e di accertamento dell'idoneità tecnica dei lavoratori del comparto pirotecnico, il dottor VADALÀ, rispondendo ad un quesito posto dal PRESIDENTE, nel richiamare anche le dinamiche di precedenti incidenti, fa presente che, a suo avviso, la climatizzazione dei locali dove si effettuano le attività di miscelazione e colorazione e comporta benefici limitati e scarsi vantaggi, mentre, sul piano della sicurezza, è preferibile compartimentare il lavoro e assicurare che le attività più pericolose siano svolte in una zona blinda, dotata cioè di aree di sfogo.

Il presidente TOFANI richiama l'attenzione sulla condizione effettiva dei locali dove si svolgono abitualmente le lavorazioni. Il sopralluogo ad Arpino ha consentito di constatare che, mentre i depositi erano adeguatamente attrezzati e protetti, la produzione si effettuava in baracche, senza l'adozione di elementari cautele.

In generale, l'odierna audizione dovrebbe aiutare la Commissione a comprendere meglio le lacune della normativa vigente e a prospettare misure idonee ad assicurare che lavorazioni particolarmente pericolose si svolgano in condizioni di sicurezza, prestando la dovuta attenzione, tra l'altro, alla disciplina del confezionamento e dell'immagazzinamento, all'obbligo di formazione per il personale e alla sicurezza degli impianti, con l'individuazione delle zone dove le lavorazioni devono svolgersi in assenza di persone.

Su questi temi, prosegue il Presidente, sono state fornite alcune indicazioni da parte degli uffici competenti del Ministero del lavoro, ma spetta al Ministero dell'interno, che esercita funzioni essenziali in questo campo, fornire indicazioni idonee ad assicurare elevati *standard* di sicurezza, indicando con precisione rischi e rimedi.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) chiede quindi chiarimenti circa il numero delle fabbriche che operano nel settore pirotecnico, la loro dimensione quanto a numero di dipendenti e il regime dei controlli. Nel corso del sopralluogo effettuato ad Arpino è emerso infatti che le ispezioni si svolgevano in modo saltuario.

La dottoressa MUREDDU, nel fornire al senatore Gramazio i dati richiesti, chiarisce che il Dipartimento di pubblica sicurezza predispose attività di monitoraggio periodiche delle aziende produttrici di fuochi d'artificio, d'intesa con le commissioni consultive provinciali, la cui composizione, peraltro, potrebbe forse essere resa più aderente alle problematiche della prevenzione. Dopo l'incidente verificatosi ad Arpino, gli organi periferici dell'amministrazione dell'interno sono stati sollecitati a svolgere ispezioni tecniche più puntuali e, per questo aspetto, è senz'altro essenziale che esse siano effettuate da personale adeguatamente preparato.

Peraltro, occorre tenere presente che la produzione di fuochi d'artificio è esclusa dall'ambito di applicazione del citato decreto legislativo n. 58 del 2010: tale circostanza potrebbe comportare qualche problema quanto al complessivo miglioramento delle normative di sicurezza, miglioramento che, peraltro, deve essere realizzato tenendo conto anche delle esigenze dei produttori in un contesto di crisi economica.

Dopo che il dottor VADALÀ, rispondendo ad un quesito postogli dal senatore NEROZZI (PD), ha precisato che secondo la normativa vigente gli estranei non possono accedere agli impianti in attività e, di conseguenza, che la morte di due acquirenti recatesi presso lo stabilimento di Arpino è il tragico effetto di una violazione delle regole, il senatore NEROZZI (PD) sottolinea che le norme di sicurezza devono essere applicate in modo specifico e tassativo e quelle dettate per la fabbricazione di armi ed esplosivi devono essere estese alla produzione di articoli pirotecnici, a maggior ragione in quanto essa si svolge in aziende di piccole dimensioni. Si pone, a tale proposito, anche l'esigenza di valutare l'estendibilità della normativa Seveso, sui grandi rischi, alla produzione di fuochi artificiali. Vanno poi considerati gli effetti delle esplosioni: ad Arpino, l'uso di *eternit*, frantumatosi a seguito della deflagrazione, ha prodotto altri rischi connessi all'inquinamento da amianto.

Il dottor VADALÀ fa presente che l'applicazione della normativa Seveso alle aziende che producono esplosivi è legata alla quantità del materiale trattato, tanto è vero che molte aziende riducono le quantità di esplosivo proprio al fine di essere escluse da tale disciplina.

Il presidente TOFANI fa presente che ad Arpino i depositi contenevano sette tonnellate di materiale, senza considerare la presenza di un deposito giudiziario di notevoli proporzioni.

Il senatore GRAMAZIO (PdL) osserva che la situazione testé ricordata dal Presidente è sintomatica di una grave incongruenza, e richiama l'attenzione sulla inadeguatezza dei criteri con cui viene effettuata la localizzazione dei depositi giudiziari di materiale esplosivo. Ritene inoltre che, in considerazione delle questioni affrontate nella odierna audizione, occorrerebbe pensare ad una normativa specifica per le piccole aziende che operano nel settore pirotecnico.

La dottoressa MUREDDU osserva che nel corso dell'odierna audizione sono effettivamente emerse alcune criticità di una normativa. Essa, però, complessivamente considerata, appare adeguata anche dal punto di vista del regime sanzionatorio. Nel caso di Arpino, peraltro, non sono state rilevate particolari violazioni di legge.

Secondo il presidente TOFANI, proprio la circostanza testé richiamata dalla dottoressa Mureddu, dovrebbe essere considerata con grande

attenzione: è infatti grave e preoccupante che incidenti mortali si verificano in situazioni dove tutto appare formalmente in regola. Ciò denuncia preoccupanti lacune della normativa, messe peraltro in luce dal dibattito odierno. Esse riguardano in particolare l'accertamento dell'idoneità tecnica degli operatori ed il relativo regime di autorizzazione; la sicurezza dei luoghi e degli ambienti di lavoro; l'iscrizione degli impianti per la produzione di fuochi d'artificio in una adeguata categoria di rischio; l'obbligatorietà della formazione e dell'aggiornamento professionale che, ovviamente, dovrebbe comunque essere svolta a cura e a spese dei titolari delle aziende senza oneri per l'amministrazione. Si tratta di questioni essenziali per tutelare la salute e la sicurezza delle persone, che sollecitano l'adozione di misure conseguenti, la cui compatibilità con l'esigenza di assicurare la competitività e l'efficienza delle aziende non deve essere messa in dubbio. L'inchiesta parlamentare in corso, infatti, muove dal presupposto che la sicurezza non è un costo, ma un valore da promuovere in ogni ambito produttivo. È auspicabile pertanto che dagli uffici competenti del Ministero dell'interno giunga un supporto ed un'indicazione per il miglioramento della normativa di sicurezza e prevenzione in un settore particolarmente esposto a gravi rischi e dove il tasso di mortalità per incidenti è intollerabilmente elevato.

Dopo che la dottoressa MARTINO ha ribadito l'esigenza di assicurare personale tecnicamente competente per lo svolgimento dell'attività ispettiva effettuata a cura degli organi periferici dell'amministrazione dell'interno, il presidente TOFANI ribadisce l'esigenza già espressa di rendere più cogente una normativa che oggi appare non adeguata e non adeguatamente applicata. Occorre pertanto che tutti i soggetti coinvolti nello sforzo di assicurare condizioni di lavoro sempre più sicure in tutti i comparti produttivi si impegnino a lavorare concordemente, superando le pastoie burocratiche e nel pieno rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, al fine di individuare i punti deboli del sistema della sicurezza e indicare soluzioni non procrastinabili e idonee a scongiurare il rischio che in futuro possano verificarsi incidenti come quelli di Arpino.

Il Presidente ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,55.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 18

Orario: dalle ore 15,55 alle ore 16,05

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Martedì 25 ottobre 2011

Plenaria
130^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 14,05.

Interviene il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, dottor Nicola Trifuoggi, accompagnato dai sostituti procuratori dottor Giampiero Di Florio e dottor Giuseppe Bellelli.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: audizione di magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

Il dottor TRIFUOGGI svolge un'ampia relazione, soffermandosi sulle problematiche inerenti alle cartolarizzazioni dei debiti contratti dalle aziende sanitarie abruzzesi, nonché sulle criticità riguardanti il sistema regionale di controllo sulle inappropriately e le irregolari fatturazioni da parte delle cliniche private accreditate.

Il dottor BELLELLI pone in rilievo le problematiche scaturenti dalla creazione di un ufficio unico per gli acquisti a livello regionale, che ha determinato la sostanziale estromissione degli organi tecnico-amministrativi della Regione dai rapporti con le case di cura private accreditate.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, il PRESIDENTE e i senatori COSENTINO, D'AMBROSIO LETTIERI, MASCITELLI, ASTORE e MAZZARACCHIO.

Replicano il dottor DI FLORIO e il dottor TRIFUOGGI, i quali si riservano il successivo invio di una nota scritta integrativa.

Il PRESIDENTE, ringraziati gli auditi per la collaborazione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.